



Il parere dell'esperto. «Siamo molto interessati a che il nuovo governo italiano dedichi al tema della sicurezza alle frontiere più attenzione»



rispetto a quanto è avvenuto finora. Sono molto contento della nomina di Roberto Maroni a ministro dell'Interno, lo incontrerò

prossimamente per discutere le questioni che ci interessano nel settore della politica frontiera»

Jorge Haider, governatore della Carinzia, già leader del partito austriaco di estrema destra Fpo, ApCom 20 maggio

Immigrati: la Ue condanna, il governo insiste

Duro richiamo da Strasburgo: no alle persecuzioni dei rom e alle espulsioni indiscriminate. Sicurezza, sì al reato di clandestinità: saranno arrestati lavoratori e badanti non in regola?

■ No alle espulsioni di massa. L'Unione europea manda da Strasburgo, sede del Parlamento europeo, un chiaro messaggio all'Italia. Durante il dibattito sulla situazione dei rom chiesto dal gruppo socialista, è stato lo stesso commissario all'immigrazione, il praghese Spidla, a ricordare che i nomadi non sono delinquenti e che i governi devono migliorare l'inclusione e punire le violenze razziste. Il che non ha impedito al neofascista Romagnoli di chiedere il dna ai bimbi rom. «La stessa idea l'aveva avuta Goebbels per ebrei e zingari» gli ha risposto Fava di Sd. Intanto mentre Frattini si affrettava a chiedere fondi per i campi nomadi, i suoi colleghi di governo introducono il reato di immigrazione clandestina. Sarà nel disegno di legge. Quanto al decreto urgente sulla sicurezza, che sarà varato oggi nel consiglio dei ministri di Napoli, invece lo considererò un aggravante.

Iervasi, Marsilli e De Giovannangeli alle pagine 6 e 7

Sicurezza

L'IMMIGRAZIONE NON È REATO

LIVIA TURCO

Chi è l'immigrato clandestino? Domanda cruciale alla quale è bene rispondere con rigoroso spirito di verità visto che, stando a quanto affermato l'altra sera dal ministro Maroni durante la trasmissione «Porta a Porta», sarà deliberato dal governo il reato di immigrazione clandestina. Ci sono persone che entrano clandestinamente nel nostro Paese commettendo atti di violazione delle regole, altri che delincono. È giusto e doveroso essere inflessibili. Applicando le stesse sanzioni che vengono applicate nei confronti degli italiani. Magari prevedendo possibili aggravanti per reati particolarmente gravi.

segue a pagina 26

Europarlamento

A LEZIONE DI DIRITTI UMANI

GIANNI MARSILLI

Non è stato dunque «il giorno della vendetta» di Martin Schulz. Il presidente del gruppo socialista al Parlamento europeo non ha consumato nessuna rappresaglia contro Berlusconi, che lo trattò da kapò inaugurando, e subito affondando, il semestre di presidenza italiana nel luglio del 2003. Schulz, così come il commissario Vladimir Spidla, ha avuto cura di specificare che il problema dei rom è europeo, e che in nessun modo in quell'aula si celebrava un processo all'Italia e al suo governo. Ma è in Italia che i campi dei rom sono stati incendiati. E in Italia, nell'ambito del suo governo, che sono echeggiate proposte contro l'etnia, e non contro l'individuo che eventualmente delinque.

segue a pagina 7

DISTRUTTA L'URNA CON LE CENERI DEI RINCHIUSI A MAUTHAUSEN Roma, sfregio ai deportati nei lager



a pagina 8

Straordinari, puniti gli statali Fisco, sì al federalismo leghista

■ Federalismo fiscale sul modello Lombardo e manovra da 30 miliardi di euro per il pareggio di bilancio. È questa l'agenda del ministro dell'Economia per il futuro prossimo. Nell'immediato invece Tremonti anche alle parti sociali ha spiegato che taglia l'Ici sulla prima casa e che detasserà gli straordinari. Ma con un sacco di però: sono esclusi i dipendenti pubblici, lo sconto fiscale sarà sperimentale e riguarderà, per un massimo di 3mila euro, solo chi sta sotto i 35mila euro l'anno. Un po' poco per risolvere i redditi delle famiglie. «Più utili le detrazioni sui salari» spiega il segretario Cgil Epifani.

De Giovanni e Masocco a pagina 2

Staino

ZAPATERO!!
VUOI FINIRLA DI FARTI
BELLO CON LE NOSTRE
CAZZATE?



STRAGE DEL LAVORO

Operaio muore nell'azienda Marcegaglia

■ Mario Di Girolamo aveva 32 anni, una moglie e due bambini. Ieri mattina è rimasto schiacciato sotto un pacco di tubi di acciaio. È successo a Casalmaggiore, in provincia di Cremona, alla Marcegaglia, azienda di proprietà della famiglia di Emma Marcegaglia, la nuova presidente nazionale dell'associazione industriali.

Venturelli a pagina 10

TED KENNEDY

I medici: è un tumore al cervello



Bertinotto a pagina 11

L'Unità

È Renato Soru il nuovo editore

■ L'accordo sarà perfezionato ai primi di giugno, ma ieri Renato Soru, presidente della Regione Sardegna e fondatore di Tiscali, ha firmato il preliminare d'acquisto de L'Unità. Il leader del Pd Veltroni si è rallegrato. Soddisfatto il Cdr. «Finalmente le nubi minacciose che si addensavano sul futuro de L'Unità si sono diradate», commenta la Fnsi.

a pagina 9

Commenti

Pd e destra

UN PARTITO CONTRO IL MEDIOEVO

ALFREDO REICHLIN

La lotta contro la destra sarà lunga e noi la condurremo senza affanno sul terreno che abbiamo scelto e che ci è imposto dalle cose: una contrapposizione senza sconti sulle differenti scelte di governo e una comune assunzione di responsabilità per ciò che riguarda le regole e le istituzioni che garantiscono lo «stare insieme» della nazione.

Ma non basterà tallonare la destra giorno per giorno. Io mi chiedo se dietro l'attività del governo ombra non debba cominciare a emergere la proposta complessiva che il Pd fa al Paese. Una proposta forte la quale non sia un astratto dover essere ma nasca da una lettura della mutazione storica non soltanto italiana in cui siamo immersi. Dobbiamo dare alla nostra gente le grandi ragioni per cui chi lotta per la democrazia può avere fiducia nel futuro. Perché è vero che abbiamo perso le elezioni. Ma, dopotutto, elezioni. Abbiamo anche messo in campo una forza nuova, una forza moderna, post-ideologica, una alleanza inedita di ceti laboriosi e di culture riformiste.

segue a pagina 27

Francia e Medio Oriente

CHI DIALOGA CON HAMAS

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Hamas controlla un pezzo importantissimo del territorio palestinese e se si vuole la pace bisogna coinvolgere chi rappresenta una parte del popolo palestinese. E poi, non dimentichiamoci mai che Hamas vinse le elezioni...» Per averlo sostenuto, da ministro degli Esteri, Massimo D'Alema fu accusato delle peggiori nefandezze, la più tenera di essere un «amico dei terroristi islamici». Coinvolgere Hamas nel dialogo, anche perché era la pragmatica considerazione dell'allora titolare della Farnesina, «con chi si negozia la pace? Con i nemici, con gli amici non c'è bisogno di negoziare». Apriti cielo! Il predecessore di D'Alema alla Farnesina, Gianfranco Fini, spara ad alzo zero.

segue a pagina 12

L'UNITÀ/ANAC
S. PECORARO A. ROSSETTI N. RUSSO P. SCIMECA
LO STATO DELLE COSE
VIZI PRIVATI, PUBBLICHE VIRTÙ NEL CINEMA ITALIANO
in edicola
a soli 3,00 € in più rispetto al prezzo del quotidiano
PRESENTAZIONE DI **UGO GREGORETTI**

EUROPEI, L'ITALIA PUNTA SU CASSANO E DEL PIERO



De Carolis a pagina 18

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Immigrati? Sì, ma solo quelli ricchi

IERI MATTINA A OMNIBUS Maria Laura Rodotà ha detto di aver provato imbarazzo per la vera e propria «ispezione» nei campi nomadi operata da Bruno Vespa a fianco di Gianni Alemanno. In effetti, il ruolo del conduttore di *Porta a porta* è istituzionale da tempo e va da sé che è di grado superiore a quello dello stesso sindaco di Roma. Come ha dimostrato anche il tono di supponenza usato da Vespa nei confronti dell'ambasciatore rumeno in Italia, interrogato come un imputato di reato. Per fortuna, peggiorare i rapporti con la Romania è impossibile, visti i primi atti del governo leghista in carica, che è riuscito a urtare proprio i Paesi cruciali per risolvere i problemi dell'immigrazione. Ma c'è stato un altro momento notevole in *Porta a porta*: quando Maroni ha chiarito che gli immigrati privi di reddito vanno espulsi. Sono queste le radici cristiane dell'Europa: solo ricchi o abbienti possono varcare le frontiere. E visto il vento che tira, tra poco parleranno di espellere anche i poveri nostrani, che oltretutto sono pure terroni.

terrafutura
buone pratiche di vita, di governo e d'impresa verso un futuro equo e sostenibile
fiorenze - **fortezza da basso**
23-25 maggio 2008
5ª edizione ingresso libero
appuntamento culturale - aree espositive laboratori - animazioni e spettacoli
www.terrafutura.it

IL CONFRONTO

Primo incontro dell'esecutivo con le parti sociali
Oggi l'intervento su Ici e straordinari: questo
primo pacchetto costa 4 miliardi di euro

La promessa stangata su banche, petrolieri
e stock options dovrebbe arrivare a giugno
con un provvedimento collegato al Dpief

La nuova stagione di Tremonti: crescita zero e federalismo leghista

di Bianca Di Giovanni / Roma



Il tavolo dell'incontro tra il governo e le parti sociali Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Giulio Tremonti torna in pista cavalcando il federalismo più estremo, il «modello lombardo» che riduce al minimo la redistribuzione tra regioni ricche e regioni povere. È quello il fulcro politico intorno a cui si muove il suo intervento davanti alle parti sociali. Dal federalismo scaturirà una nuova legge di bilancio e anche una nuova spinta alla lotta all'evasione. Il suo intervento ha il sapore del manifesto federal-liberista: stavolta lo Stato, e con lui gli statali, sono da «bastonare» alla faccia di Colbert. Tutto questo a parole. Nei fatti tutto si traduce nell'intervento più antifederalista che c'è: l'azzeramento dell'Ici. Ieri a Palazzo Chigi il ministro ha confermato a sindacati e imprenditori l'intenzione di eliminare l'imposta comunale sulla prima casa (ancora non è chiaro se anche a box e cantine) e di avviare una prima, «sperimentale» detassazione delle parti variabili del salario (straordinari e premi) dei lavoratori dipendenti privati. I pubblici devono attendere, ma forse l'intervento non lo vedranno mai, visto che il pubblico va tagliato quanto più possibile. Rammemorando la crescita zero, Tremonti avverte che «solo se l'economia privata va bene è possibile avere bilanci pubblici sani e giusti. È difficile avere l'inverso». E promette «un vasto e organico piano di riduzione della manomorta pubblica». Di qui arriverà la «spinta allo sviluppo e alla crescita dell'economia. Un piano di liberalizzazioni, di semplificazioni, di privatizzazioni». Anche qui, nel mirino c'è la finanza locale (le municipalizzate), e forse le Poste.

Il decreto su Ici e straordinari sarà varato oggi a Napoli. Costa circa 4 miliardi, di cui solo uno per la detassazione sui salari. Per reperirli si promettono corposi interventi sulla spesa. Le tasse su banche, petrolieri e stock options, tanto annunciate in Tv, arriveranno solo a giugno con il Dpief, che il ministro varerà assieme a un provvedimento collegato. Per il nuovo inquilino di Via Ventiseptembre tutto appare molto semplice. «Ho l'impressione che i nostri provvedimenti porteranno più soldi nelle tasche degli italiani - annuncia Tremonti - Il millerandage è stata una lenzuolata di spese fatte con finalità elettorale, e nella Finanziaria c'erano una serie di voci che non riguardavano la gente». Da quelle spese «che andavano a Palazzo a Palazzo» il ministro afferma di reperire i fondi da restituire ai Comuni per l'Ici e quelli per gli straordinari. Eppure chi conosce il bilan-

Bersani
L'extraggettito c'è, non esagerato ma c'è Tremonti non dica che non esiste

Bonanni
Azionariato collettivo per favorire la partecipazione dei lavoratori

Epifani
Era meglio partire con la riduzione delle tasse per i dipendenti

Marcegaglia
Tornare al nucleare è l'unico modo per ridurre i costi dell'energia

HANNO DETTO

Napolitano: il Parlamento affronti i problemi della famiglia

Il presidente sottolinea l'urgenza di agevolazioni fiscali. Bindi: valutare a questo fine ogni proposta legislativa



Il presidente Napolitano Foto LaPresse

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano interviene con una lettera chiedendo interventi a sostegno della famiglia. «Il Parlamento affronti i temi delle politiche della famiglia»: è quanto il presidente scrive nella lettera con cui trasmette al presidente della Camera Gianfranco Fini, che ne ha dato comunicazione all'assemblea di Montecitorio, una petizione, sottoscritta da più di un milione di cittadini, «volta a chiedere che vengano riconosciute alla famiglia agevolazioni, anche fiscali, al fine di facilitare il formarsi di nuovi nuclei familiari e l'adempimento dei relativi compiti».

Della lettera ha riferito ai deputati lo stesso Fini: «Nella sua lettera - ha spiegato - il presidente della Repubblica sottolinea la necessità che il Parlamento affronti i temi delle politiche della famiglia, confidando che, in sede di programmazione dei lavori parlamentari, possa essere assicurato un esame tempestivo delle iniziative legislative che saranno presentate in materia». Fini ha aggiunto di «condividere pienamente» le considerazioni formulate nella lettera da Napolitano, ricordando di aver comunicato al presidente della Repubblica che la petizione sarà assegnata alle commissioni parlamentari competenti, non appena saranno costituite, e che «i temi in oggetto della stessa saranno posti all'attenzione

della Conferenza dei presidenti di gruppo». Non sono mancati alcuni commenti, il primo dei quali di Rosy Bindi: «L'attenzione alle politiche per la famiglia è un atto dovuto e il Parlamento saprà rispondere alle sollecitazioni del presidente Napolitano. Ma, se davvero vogliamo collocare la famiglia al centro delle responsabilità pubbliche, non potremo limitarci alle politiche di settore». Secondo Rosy Bindi, deputata del partito democratico, il Parlamento «dovrà esprimere una valutazione sull'impatto familiare di ogni proposta legislativa, o provvedimento del governo, a cominciare dalle prossime misure sulla casa e il lavoro».

ciò sa che in corso d'anno reperire 4 miliardi dalla spesa è impresa molto ardua. Il pericolo reale è che tutto si risolva con arguti marchingegni contabili: operazioni sulla carta, che produrranno nuovi buchi nel bilancio di cassa.

Ma questo si vedrà dopo. Nel suo intervento di ieri - nove cartelle dattiloscritte - il ministro inaugura il nuovo corso berlusconiano, facendo il punto sullo stato dei conti. «In una logica di responsabilità repubblicana - declama Tremonti - è intenzione del nostro governo rispettare gli impegni assunti in Europa». L'esecutivo darà attuazione agli impegni presi dal governo Prodi, ma la vera notizia è che Tremonti conferma anche le cifre di Tommaso Padoa-Schioppa: per arrivare al pareggio di bilancio nel 2011 ci vorrà una manovra tra i 20 e i 30 miliardi. Tutti da reperire dal lato della spesa, aggiunge il ministro, visto che la pressione fiscale è già arrivata a livelli di guardia. Così Tremonti sembra chiudere qualsiasi argomento polemico con i suoi predecessori. Stavolta niente retorica del «buco»? Non è detto. Il ministro si lascia aperte tutte le possibilità. Parla di deterioramento dei conti pubblici in corso, citando anche un rilievo della commissione europea. Per questo il governo avrebbe chiesto lumi alla Ragioneria, «in modo da formulare senza polemiche un necessario, oggettivo aggiornamento». Sembra tutto pacifico, ma il titolare del Tesoro dimentica di dire che, nonostante la frenata della crescita, le entrate hanno continuato a correre nei primi mesi dell'anno. Insomma, fin quando c'è stato Prodi (e con lui Visco), la lotta all'evasione è andata avanti. Oggi Tremonti parla di «rischi» sul fronte delle entrate e su quello delle spese. Rischi legati anche alla crisi mondiale in atto: alimentare, energetica e geopolitica. Tutte tensioni che si scaricheranno sugli equilibri sociali del Paese.

Tremonti sa che ha poco tempo: la luna di miele con gli elettori potrebbe infrangersi con l'inasprirsi della questione sociale. Per questo, già prima di varare il primo intervento, annuncia il secondo a stretto giro. Si sta studiando un «anticipo» per la Finanziaria contenuto in un provvedimento simultaneo al Dpief. Lì ci sarà la stretta per chi accumula «guadagni dalla congiuntura». La partita è appena iniziata: questo non è che un anticipo. Ma per ora i tre quarti della torta da distribuire va ai proprietari, non a chi lavora.

Straordinari, sull'esclusione degli statali prime tensioni coi sindacati

La detassazione solo in via sperimentale. La Cgil è la più critica sulla manovra fiscale: non aiuta le famiglie

di Felicia Masocco / Roma

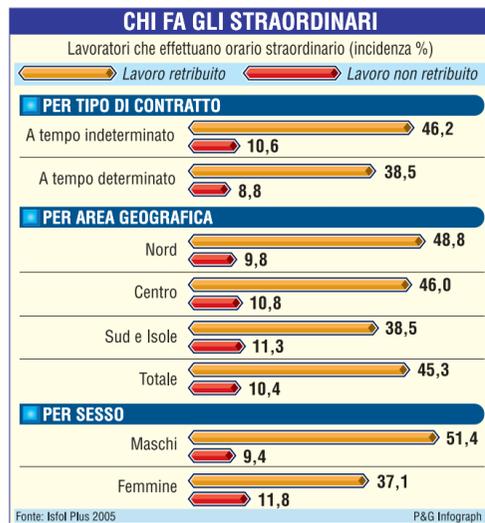
FISCHIO D'INIZIO È stato il primo incontro con il Berlusconi Quarto e la prima verifica della tenuta dell'unità sindacale. È decisamente prematuro ipotizzare come

andrà a finire con l'uno e per l'altra, ma un paio di linee sono state tracciate. Rispetto alle prime battute di sette anni fa, quando il ministro dell'Economia di allora (e di ora) Giulio Tremonti lasciò l'incontro sul Dpief per andare a parlare di «buco» nei conti pubblici a Porta a Porta, la riunione di ieri a Palazzo Chigi è stata quasi un minuetto. Non solo Tremonti è rimasto fino alla fine, ma - cosa inedita - ha anche assistito alla conferenza stampa dei leader sindacali, seduto in prima fila con il collega al Welfare Maurizio Sacconi. Quanto al merito, all'esposizione generica delle misure (ampiamente annunciate) che l'esecutivo intende adottare,

sono seguite valutazioni altrettanto generiche, comunque un sostanziale via libera da tutti gli attori sociali, Cisl e Uil comprese, mentre toni decisamente più preoccupati sono arrivati dalla Cgil. L'esclusione dei lavoratori del pubblico impiego dalla detassazione sperimentale degli straordinari è stata accolta negativamente da Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, tutti chiedono che il beneficio si allarghi anche a loro. Ma se Bo-

Accenti diversi nelle valutazioni delle Confederazioni
Bonanni: «Ipotesi interessanti»

nanni mette l'accento sul fatto che «non si è sbattuta la porta», quindi a suo avviso ci sono chance che il pubblico impiego venga



recuperato, Epifani è stato più tranchant. Sugli statali e sulla misura in sé. «Era meglio partire dalla strada principale, dalle detra-

zioni ai redditi da lavoro dipendente, dal sostegno alla domanda; sarebbe stata una misura più lineare e a più ampio raggio», ha

detto. «La detassazione proposta non serve ad un aumento della produttività - per il leader della Cgil - perché la differenza la fa solo un aumento di quella oraria che questo intervento non farà salire», spiega. Non solo. L'esclusione degli statali «dividerà i lavoratori». Una divisione non solo verticale ma anche orizzontale e tanto più pesante quanto più la pubblica amministrazione ha proceduto all'esternalizzazione dei servizi: «nello stesso luogo di lavoro, così, si saranno lavoratori che faranno straordinari detas-

Sacconi minimizza le osservazioni della Cgil: «Frutto di un riflesso condizionato»

sati e quelli che non lo potranno fare». Senza contare che si acuirà la differenza di reddito uomini e donne le quali, spesso a causa di

casa e famiglia, di straordinari non ne fanno troppi. Epifani è poi convinto che la concreta applicazione della misura «creerà più problemi che altro», «se ne renderanno conto al tavolo». Critiche, dunque. E l'annuncio che «se a giugno non arriva null'altro a favore del lavoro dipendente e dei pensionati si apre un problema». Il riferimento è alle richieste della piattaforma di Cgil, Cisl e Uil che indicava la priorità di intervenire sui redditi da lavoro dipendente e da pensioni. «Patti chiari», ha chiosato Epifani al tavolone della sala verde. Perplesità che Sacconi ha bollato «un riflesso condizionato del passato». «È un suo slogan - ribattono da Corso d'Italia - non risponde mai sul merito». Nota anche l'avversità del maggiore sindacato all'azzeramento dell'Ici sulla prima casa, il segretario l'ha ribadita, mostrando un certo scetticismo anche sul finanziamento integrale ai Comuni: «Non basta dire che l'Ici verrà restituita - spiega - si deve dire che verrà fatto contestualmente, altrimenti si creeranno problemi».

Ai tavoli, si vedrà anche se l'unità sindacale è destinata a durare. Per il numero uno della Uil, Luigi Angeletti, la detassazione degli straordinari «è un buon inizio, ma non un traguardo» perché la cosa più significativa da fare «è ridurre le tasse sul lavoro dipendente». Da Raffaele Bonanni è arrivata l'apertura di credito più ampia per il governo. «Proposte interessanti» è il giudizio complessivo. Apprezzamento per la detassazione degli straordinari e delle parti variabili del contratto. Rappresentano «una prima risposta che abbiamo sollecitato noi al grave problema dei bassi salari e stipendi - ha spiegato il segretario della Cisl -. La sperimentazione deve essere funzionale a un accordo tra le parti sociali. Non ci devono essere costrizioni per non alimentare né veti sindacali né paternalismi da parte delle imprese». Qualche «perplesità» e la richiesta di «maggiore attenzione per la famiglia» è stata espressa dalla leader dell'Ugl Renata Polverini che tuttavia «apprezza» la scelta della sperimentazione.

EMERGENZA CAMPANIA

Oggi il Cdm in città: per ospitare il premier «spolverata» d'occasione
Ma negli altri quartieri solita puzza e desolazione

In strada ancora 2900 tonnellate sparse soprattutto a Pianura, Ponticelli e Barra
Forze dell'ordine in grande spiegamento

Berlusconi a Napoli, ripulitura ad personam

Stormi di Ape car e «bobcat» scatenati per sgomberare il centro dai sacchetti. Il resto può attendere

di **Eduardo Di Blasi** inviato a Napoli

I MEZZI compatti dell'Asia, sorta di Ape car un po' più tozzi, si inerpicano per le strette strade di Chiaia a velocità folle appena scende la notte, alla ricerca dei piccoli bidoni dell'immondizia e di quella accatastata ordinatamente di fianco agli esercizi com-

merciali. Il quartiere bene è quasi ripulito, così come il centro cittadino, a parte qualche sacchetto della spazzatura gettato in uno dei secchi che di norma dovrebbe raccogliere le cartacce, e l'orrendo cassone blu che tracima percolato, ancora piazzato nel recinto dei lavori in corso in mezzo a piazza Garibaldi. A Salvator Rosa, una delle strade della protesta dei giorni scorsi, la polizia sorveglia, pronta a intervenire. La situazione sembra militarizzata ma sotto controllo. In coda a un semaforo c'è un altro strano mezzo dell'Asia vuoto che pare destinato più al trasporto dei cavalli che di una qualsiasi tipologia di spazzatura. Per il resto ci sono i bobcat. Non sono proprio i mezzi più adatti alla raccolta dei rifiuti, sbrecciano strade e marciapiedi che forse qualcuno un giorno proverà a rimettere in sesto, lasciano per terra mezzi sacchi strappati, carta, quello che non sta nella pala. Però assicurano una velocità di esecuzione impressionante nel raccogliere il grosso di quello che c'è ancora per strada.

Via Salvator Rosa è stata ripulita a

Situazione militarizzata
Oggi sfileranno
i cortei di protesta:
dai disoccupati
agli antirazzisti

macchia di leopardo: i quattro cassoni sulla sinistra sono vuoti, quelli sulla destra straboccano dal marciapiede. Non va meglio più avanti, su Corso Vittorio Emanuele, dove l'immondizia fa mostra di sé anche negli stretti interstizi tra i muri delle case e le macchine parcheggiate. È chiaro che per l'arrivo del governo Berlusconi è sta-

ta fatta una scelta chiara: pulire il centro città al meglio possibile e lasciare più sporche le altre parti. D'altronde non l'immondizia da poter avviare nei siti di stoccaggio è quella che è. Le tonnellate al suolo in città sono calcolate in 2900, ma sono concentrate nelle aree più periferiche: Soccavo, Pianura, Ponticelli, Barra. Nei sotto-

passi del Centro direzionale i cumuli di rifiuti arrivano all'altezza dei pilastri che reggono la strada sovrastante. Alcuni degli accessi agli uffici sono preclusi dalla puzza e dalla massa del cumulo. Piove e fa più freddo che in questa stagione. La pioggia porta via un po' della puzza, scoraggia i roghi (ieri una quarantina), ma dà

alla città un aspetto malsano, con le pozzanghere dove galleggiano cicche, buste di plastica e pezzi di cibo che hanno finito per intasare anche i tombini. Berlusconi non troverà la Napoli luccicante del G7, la foto di Bill Clinton alla pizzeria da Matteo a San Gregorio Armeno sembra vecchia di secoli. Davanti abbiamo una città trascurata e arrabbiata, pronta a lancia-

re, ancora una volta, il proprio grido di dolore. Un grido che viene da un mostro a più teste e che chiede assieme lavoro, un ambiente più dignitoso, una maggiore integrazione. «È tempo che ci si ribelli spiritualmente e che si alzi la testa e si rovescino queste situazioni» chiedeva ieri il cardinal Sepe. Il grido sarà lanciato oggi da gruppi e associazioni diverse tra loro, per tutta la giornata.

Alle 9, in piazza del Gesù si riunirà il Coordinamento di lotta per il lavoro che sfilerà fino a piazza Municipio. Sempre in piazza del Gesù ci sarà il presidio degli «Eurodisoccupati». A cento metri da qui, in piazza Matteotti, intorno alle 9,30 si muoverà il Sindacato lavoratori in lotta (la direzione resta quella di piazza Municipio). Proprio in piazza Matteotti è previsto in quel medesimo lasso di tempo il presidio dei lavoratori dei Consorzi di Bacino aderenti alla Cisl. Ci saranno inoltre gli ex Lsu che sfileranno da Corso Umberto a piazza Municipio. Alle 11, invece, da Piazza Garibaldi, partirà il corteo degli immigrati contro il razzismo. La direzione è sempre la stessa: piazza Municipio. Nel pomeriggio, dalle 15, altre due manifestazioni. Gli operatori socio-sanitari si sono dati appuntamento alle 15 in piazza Municipio. Mentre alle 15,30 il corteo che probabilmente registrerà un maggior numero di presenze, quello organizzato dai centri sociali, dai movimenti e dalle reti ambientaliste, si è dato appuntamento in piazza Dante per dirigersi verso la Prefettura.

La sindaco Iervolino, alla domanda su quale città troverà oggi Berlusconi ha risposto: «Una Napoli con dei problemi, ma credo li conosca benissimo».

Iervolino: il premier?
Troverà una città
con dei problemi
Il cardinale Sepe:
è tempo di ribellarsi



La raccolta straordinaria dei rifiuti nelle strade del centro di Napoli. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

Il quotidiano francese Libération

Libération ha dedicato ieri all'emergenza-rifiuti a Napoli le prime 4 pagine. In prima, la foto gigante di una strada invasa dalle immondizie e un grande titolo: «Voi Naples et pourrir», un gioco di parole che riecheggia il «Vedi Napoli e poi muori» ma che significa «Vedi Napoli e marcisci».



Grasso: mafia regina dello smaltimento

Il procuratore: se siamo arrivati a questo è per mancanza di scelte politiche

«Nel ciclo dei rifiuti, come in quello del cemento, l'influenza della criminalità organizzata è certamente sempre più incisiva, anche se è un sistema destinato ad implodere»: parole dure quelle del procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, pronunciate ieri pomeriggio nel suo intervento presso l'università Luiss ha partecipato ad un dibattito sulla criminalità organizzata e la modernizzazione del Sud. Per Grasso certamente la camorra ha un ruolo ma «se siamo arrivati a questo è per la mancanza di scelte della politi-

ca. Si potevano fare tante cose, dalla raccolta differenziata ai termovalorizzatori, ma non facendo nulla per non scontentare nessuno siamo arrivati a questo punto». Grasso ha parlato anche di mafia. Ha riportato la sua esperienza, ha raccontato i motivi che lo hanno spinto a scegliere questa professione («la voglia di fare qualcosa per cambiare») e ha invitato i giovani a «sembrare la legalità in quelle terre»: «mancano le occasioni - ha detto - per far tornare i giovani nelle loro terre. Questo è il più grande cri-

mine che si possa commettere senza essere perseguitati legalmente». E sul tema Sicilia-legalità, ha aggiunto: «La Sicilia non è matura perché riesce a far eleggere senatori indagati: dobbiamo prendercela con noi stessi». Della mafia ha parlato anche Ivanhoe Lo Bello, presidente della Confindustria di Sicilia e del Banco di Sicilia: «La mafia si nutre di sottosviluppo e del generale consenso. La grande spesa pubblica e lo squilibrio tra politica e società sono due miti negativi che hanno condizionato la questione meridionale».

L'INTERVISTA GERARDO MAROTTA Il fondatore dell'Istituto italiano di studi filosofici: qui c'è stata una mutazione antropologica di tutte le professioni

«Siamo ostaggi di una nuova borghesia: quella dei rifiuti tossici»

inviato a Napoli

Ha passato una settimana impegnativa, l'avvocato Gerardo Marotta, classe 1927, presidente e fondatore dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dell'«Assise di Palazzo Marigliano». Preso nell'organizzazione di un importante convegno su Francesco Saverio Nitti, è rimasto colpito dall'associazione che il *Corriere della Sera* ha fatto giusto ieri: la sua foto era accostata «al magma che si annuncia nella città di Napoli». Vale a dire a quella moltitudine di istanze che oggi avranno visibilità, in occasione dell'arrivo del governo, nel capoluogo partenopeo.

«Le Assise della città di Napoli - ci tiene a precisare - sono una libera accademia dove si studiano e si propongono soluzioni secondo le più avanzate idee scientifiche».

Avvocato Marotta, lei è preoccupato per la sua città. Perché?

«Sono preoccupato della trasformazione antropologica che è avvenuta a Napoli. Le cause derivano dalla circostanza

che le industrie del Nord da più di 40 anni, per risparmiare sui costi della bonifica dei rifiuti tossici che producono, hanno pensato di affidarsi alla camorra e alla mafia per sversare nelle terre del Mezzogiorno tutti i loro scarti di lavorazione. In questo modo hanno ridotto il povero Mezzogiorno, con le campagne più fiorenti d'Italia e d'Europa, un territorio celebrato da viaggiatori stranieri, in un'area soffocata dai rifiuti tossici».

Le industrie del Nord da 40 anni per risparmiare i costi di bonifica s'affidano alle mafie per sversare al Sud

Quale è stata la conseguenza?

«Gli imprenditori del Nord hanno risparmiato: se lo smaltimento regolare fosse costato 10, con la camorra costava 3. Ma soprattutto hanno prodotto l'arricchimento del capitale finanziario di mafia e camorra. Il punto è quello denunciato dall'ultimo Congresso dei magistrati a Sorrento: questo traffico di ri-

futi tossici da Nord a Sud ha creato una nuova borghesia, dei «gestori dei rifiuti tossici». Questa borghesia è diventata classe dirigente che comanda sulla burocrazia, nomina consulenti. Fa tutto quello che dovrebbe fare una classe dirigente «fisiologica». E ha trasformato tutta la società civile esercitando una grande influenza anche sui ceti professionali. Gli avvocati non sono più i De Marsico o i De Nicola. Oggi assistono la nuova borghesia dei gestori dei rifiuti a evadere le tasse, anche perché il ministero delle Finanze non ha ancora classificato questa tipologia di lavoro. E quindi questi non pagano tasse».

Che effetti causa l'innesto di questa nuova borghesia nella realtà campana?

«Si è passati dal «familismo amorale» di Banfield in cui si cerca di massimizzare i vantaggi per la propria sola famiglia, al totale disinteresse del bene pubblico. Si è passati alla corsa forsennata al denaro, a guadagnare soldi comunque. Tutte le professioni ci sono dentro. È la trasformazione antropologica della società civile. I figli arrivano a scuola con Bmw e Mercedes, e insultano i professori dicendo: «Noi abbiamo la Mercedes, mentre tu non riesci a fare la spesa». E se il presidente interviene finisce che distruggono la scuola».

Come si risponde a questo

processo antropologico?

«La stampa nazionale crede che le Assise siano un movimento quasi politico, tipo '68. Per carità. Le Assise del mezzogiorno sono centri di tenuta civile, così come l'Istituto italiano per gli studi storici e l'Istituto italiano per gli studi filosofici. Sono Assise che studiano l'agricoltura, la diossina, le scienze. Servono a questo».

Durante l'ultima crisi-rifiuti molte regioni del nord non hanno accettato di ricevere la

Ora su questi traffici è cresciuta una vera e propria classe dirigente che si è sostituita a quella «normale»

spazzatura napoletana...

«Ora dicono: «Il Mezzogiorno non lo vogliamo più». Ma come vi permettete? Voi avete infestato tutto, il cratere di Pianura oggi non esiste più, vi hanno buttato dentro anche i camion oltre che i rifiuti. E adesso la magistratura qui camion li ha addirittura trovati».

e.d.b.

IL CASO

Le 4mila tonnellate destinate in Toscana? Mai partite

di **Francesco Sangermano**

Un paradosso. E un'occasione persa. Che suona incredibile di fronte ai fotogrammi quotidiani che arrivano dalle strade e dalle piazze di Napoli. Il 10 gennaio scorso, infatti, la Regione Toscana firmò un accordo con l'allora governo Prodi rendendosi disponibile ad «accogliere» 4mila tonnellate di rifiuti. Per intendersi: a oggi le stime parlano di 5500 tonnellate di monnezza abbandonate all'ombra del Vesuvio. Non una gran cifra, insomma, ma un quantitativo comunque in grado di dare una concreta mano a fronteggiare l'emergenza.

Ebbene. Quell'accordo è rimasto lettera morta. E ora risulta addirittura scaduto perché sono decorsi da una settimana i tempi (4 mesi) previsti per l'attuazione. Senza che un chilo, di quelle 4mila tonnellate, sia stato accolto dalle tre discariche toscane deputate allo stoccaggio. «Non è arrivato niente e

una volta scaduti i termini dell'accordo non ha più valore» conferma l'assessore regionale all'ambiente, Anna Rita Brammerini. Che aggiunge: «Non abbiamo avuto più alcuna richiesta e questo non dipende da noi. Una volta siglato, l'accordo prevedeva che venisse attivato dagli uffici del commissario un contatto con le aziende per chiarire tempi e modi del conferimento». Ma con le discariche di Scapigliato a Rosignano Marittimo, Legoli a Peccolli e Casarota a Terranova Bracciolini (tutte pronte a ricevere 1300 tonnellate ciascuna dopo essersi rese disponibili anche nelle precedenti situazioni di emergenza negli anni 2001, 2003, 2004 e 2006) nessuno s'è più fatto vivo. Si che, per adesso, l'occasione è andata perduta. A meno che dal governo non arrivi una nuova richiesta in tal senso e non si definisca nei medesimi termini (tanto per ampliare il paradosso) un nuovo accordo. Tutto uguale, insomma. Ma cinque mesi dopo.

EMERGENZA CAMPANIA

Si riunisce oggi nella città allo stremo il Consiglio dei ministri straordinario annunciato durante la campagna elettorale

Fra lci e sicurezza, il tema delle tonnellate di spazzatura non è all'ordine del giorno. Ma c'è preoccupazione per l'aspetto sanitario

Il governo non ha nulla per Napoli

Operazione mediatica, ma per il caos rifiuti il premier non va oltre una generica richiesta di aiuto

di **Natalia Lombardo** / Roma

CDM SHOW Circondato da nove cortei, mille uomini delle forze dell'ordine mobilitati, nessuna «zona rossa» ma spazi aerei vietati sui cieli sopra il Vesuvio. Il Consiglio dei ministri che Berlusconi ha voluto a Napoli ha causato una mobilitazione in tutti i campi.

Compreso quello sospetto che ha innescato i roghi di «monnezza» ormai spenti dalla pioggia. Alle 11,30 inizia il Cdm nella Sala delle Feste della Prefettura, l'Antica Foresteria borbonica. Dopo il pranzo spostamento alle 17 nel Salone d'Ercole a Palazzo Reale per la conferenza stampa. Berlusconi con la scorta personale arriva in elicottero da Milano insieme a Umberto Bossi. I ministri partono da Roma con l'aereo di Stato e, da Capodichino, saranno trasferiti in pullman a Piazza del Plebiscito. E sarà per le indiscrezioni uscite, nessuno si fermerà in lussuosi alberghi della città. Maroni invece incontrerà il sindaco Jervolino in Comune, Matteoli i vertici dei servizi di trasporto.

La squadra di governo in trasferta, però, riceverà un omaggio Marinella: cravatte blu con mini-tricolore e, per le donne, un cuoricino d'argento «Napoli nel cuore».

Il premier ieri è rimasto ad Arcore a completare il «pacco» per Napoli, preoccupato che il Cdm non appaia come una «vetrina mediatica». In stretto contatto con Gianni Letta, ministri e tecnici, ha delegato al sottosegretario -consigliere anche nell'incontro con i sindacati. Sul tavolo della Prefettura l'unico piatto immediatamente commestibile è quello fiscale: l'abolizione dell'Ici e quella scarna detassazione degli straordinari (statali esenti) che pare un piatto di nouvelle cuisine più che un ghiotto sartù partenopeo... Per secondo c'è il pacchetto sicurezza, nel quale è rispuntato, spostato in un dis-

I ministri partiranno stamattina da Roma. Tutto si concluderà per l'ora di pranzo

gno di legge, il reato di immigrazione clandestina sostenuto da Maroni. I rifiuti non sono un tema scritto nell'ordine del giorno della riunione. Ma è la vera sfida per Berlusconi, preoccupato per l'arrivo del caldo che può danneggiare la salute pubblica, controllata da 200 «medici sentinella».

La soluzione è complessa e passa per l'apertura di nuove discariche. Il premier quindi dirà ai ministri che «serve l'aiuto di tutti», soprattutto il consenso delle amministrazioni locali e dei cittadini. E un piano da 10 milioni di euro. Il rischio fallimento è alto, per Silvio IV, che ha accresciuto le

aspettative della gente al massimo, proprio con la suggestiva proposta del Cdm «simbolico» a Napoli per far sparire la «monnezza» come un mago in due mesi. Pericoloso scaricare i problemi sul centrosinistra (soprattutto dopo l'apertura di credito dal Pd): «Qui non ci sono primi della classe o colpevoli assolu-

ti». Dai muri della città, intanto, sono stati tolti i manifesti «Berlusconi Santo subito se...» eliminerà rifiuti e criminalità. I siti per l'apertura delle discariche potrebbero essere decisi nel Cdm di oggi con un decreto, che dovrebbe prevedere anche la proroga di tre mesi a De Genova, ma anche la deroga dal tet-

to dei 60 membri del governo. Il che permetterebbe di nominare una task force di Palazzo Chigi ma con sede a Napoli. E nominare un sottosegretario ad hoc per l'emergenza rifiuti e per gestire i grandi eventi (come il G8 alla Maddalena). In pole position Guido Bertolaso ma resta in corsa anche Barbara Contini.



Un addetto lavora per rimuovere un manifesto affisso in via Medina per l'arrivo di Berlusconi a Napoli. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

HOTEL VESUVIO

La suite non è stata prenotata



La suite all'ottavo piano del Grand Hotel Vesuvio è sempre a disposizione del cavaliere, dal 1994, e anche oggi Silvio IV ci passerà per cambiarsi. La direzione dell'hotel precisa di «non aver mai rice-

vuto alcuna prenotazione per il presidente Berlusconi», ospite da anni in una suite da 80 mq a 1000 euro e non da 4200... Palazzo Chigi aveva chiesto un'offerta per 15 stanze: prezzi modici, 200 euro.

Petruccioli: no ai politici che vogliono dettar legge in Rai

Dura lettera dopo l'«editto» di Romani. Redazioni in agitazione per il piano editoriale, il Tg1 sciopera



Silvio farà miracoli. E La Russa salverà il Nizza cavalleria

◆ *Apri il Tg1 e chi c'è ospite in studio? Maroni. Scatti sul Tg5 e chi stanno intervistando? Maroni. E cosa dice il ministro dell'Interno? Che il reato di «immigrazione clandestina» c'è, rimane e il governo non lo cancellerà. Seguono le critiche accese dell'Ue le perplessità. Di Pietro (più spazio concesso dal Tg5), codici alla mano, sostiene che ci sono in Italia 650.000 immigrati che, in attesa di regolarizzare la posizione, dovrebbero così essere subito fermati, associati alle patrie galere e processati. Insomma, una situazione demenziale che non farebbe più distinzione fra immigrati buoni e «cattivi». Comunque, con toni più o meno spinti e amorosi, tutti i tg aspettavano lo «storico» viaggio del governo a Napoli. Ovviamente, il più ansioso era Emilio Fede, immerso nella spazzatura napoletana e preoccupatissimo per le città «assediata da bande di immigrati clandestini e rom». Arriva Berlusconi che farà i miracoli: in confronto ai suoi, quelli di Gesù Cristo saranno ricordati come i giochi del piccolo prestigiatore. Sul Tg1 un siparietto del neoministro Larussa: vuole salvare il Nizza cavalleria. Se ne sentiva l'urgenza.*

Paolo Ojetti

di **Roberto Brunelli** / Roma

LA RAI in questi giorni appare come una lunga, sterminata, trincea. Annunci di scioperi, intere redazioni in stato di agitazione, giornalisti imbufaliti, vari esponenti

del centrodestra in piena ebbrezza elettorale che evocano il repulisti dentro l'azienda dai vertici in giù e stilano liste di «buoni e cattivi», liti infinite intorno al profilo della Rai per come esce dal nuovo piano editoriale: i fronti sono almeno tre, e si intrecciano fra loro. Così, mentre se la deve vedere con il Tg1 che ha proclamato uno sciopero per il 30 maggio e con l'assemblea nazionale del Cdr che boccia con fermezza i nuovi palinsesti che pare vedano un ridimensionamento dell'informazio-

ne, il presidente di Viale Mazzini Claudio Petruccioli ha preso carta e penna per scrivere al sottosegretario per le comunicazioni Paolo Romani. Sì, quello che da nuovo potenziamento sui fatti dell'italica televisione in un'intervista aveva proposto il suo personale «editto» (che la dice lunga sulle priorità editoriali del governo): «Fuori Travaglio, dentro Saccà, male Fazio & Dandini...». Una lettera dura, quella del presidente, che fa capire quale sia la posta in gioco: «Non si pretenda di dettar legge su quel che va in onda e quando o su chi la Rai chiama a collaborare». Spiega Petruccioli che «non è sorprendente che la Rai sia oggetto di particolare interesse oggi» - ossia in coincidenza con la scadenza dell'attuale Cda e con l'inizio della nuova legislatura - ma c'è una chiara «linea di demarcazione» che non può essere superata: vanno be-

ne le critiche, le osservazioni, ma «ma le nomine di dirigenti e direttori, la definizione dell'offerta e dei palinsesti, la stipula dei contratti con autori e collaboratori e simili sono oltre quella linea». Altrimenti, «può essere intossicato sia lo spirito pubblica, sia il clima e il funzionamento dell'azienda». Insomma: la politica la deve smettere di interferire sulle scelte editoriali della Rai. Se il buongiorno si vede dal mattino, però, è bene vedere cosa va dicendo il centrodestra. Per un ruspante neoletto Luca Barbaresi che urla «abbiamo vinto, no? E allora occupiamo i posti chiave», c'è un Maurizio Gasparri, capogruppo Pdl al Senato, che replica il suo abituale tiro a segno sulla Rai. L'obiettivo è il Cda, che lui vuole rinnovare al più presto con l'attuale normativa (guarda un po', la Gasparri!), ed in particolare nel mirino c'è il direttore generale. «Liste di proscrizione», le chiama il portavoce di Arti-

colo 21, Giuseppe Giulietti: ossia, «da qualche ora l'ala più estrema del partito del conflitto d'interessi continua a chiedere la testa di questo o quel giornalista, di questo o di quel comico ed ora perfino, del direttore generale Cappon, reo, forse, di non aver tollerato alcune mascalzonate, collusioni e taluni connivenze all'interno della Rai». Vediamo allora, cosa ha detto ieri Gasparri: «E chi l'ha designato il dg? Il padre eterno? È stato estratto a sorte? Mi risulta sia stato designato dal governo Prodi...». Ed eccoci di nuovo alle pagelle: «Petruccioli è una persona di equilibrio». Cappon? «Ci sono diversi manager dentro la Rai più capaci di lui». Il messaggio è chiaro: «C'è chi ha vinto le elezioni e chi la ha persa»: Gasparri dixit. Altro che «clima nuovo», altro che «riforma Rai», altro che liberare la tv pubblica dall'onnipresenza dei partiti: in quel posto lui ci vuole il suo uomo. Un uomo di An.

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Emergenza sicurezza, la sua

Ora basta, con la cultura del sospetto si sta esagerando. Ma credete davvero che un giurista, un uomo di legge del calibro dell'on. avv. Nicolò Ghedini inserirebbe mai nel pacchetto sicurezza un codicillo di 13 righe che favorisce il suo cliente più illustre, Berlusconi? Ma andiamo, via. È vero che l'idea di affidare il pacchetto proprio a lui, lasciando inoperosi i giuristi che impreziosiscono il governo - da Alfano a Calderoli, da Maroni alla Carfagna, senza dimenticare la Brambilla, esponente della scuola giurisprudenziale autoreggiante - potrebbe ingenerare malignità. Qualcuno potrebbe persino malignare sul fatto che l'unica emergenza sicurezza che sta a

cuore a Ghedini è quella del Cainano, imputato per corruzione giudiziaria del testimone Mills e per falso in bilancio, appropriazione indebita e frode fiscale nel processo Mediaset. Ma, conoscendo quel pezzo d'uomo dell'on. avv. siamo pronti a giurare che il codicillo che allunga i processi di un paio di mesi (nel testo iniziale erano addirittura 2 anni) per dar modo all'imputato di decidere con comodo se patteggiare anche a fine dibattimento e rinviare la sentenza del processo Mills a dopo le ferie, quando il reato sarà caduto in prescrizione, è stato

studiato soltanto al nobile scopo di abbreviarli, i processi. E poi - come lui stesso ha osservato, ferito da tutti quei sospetti seminati da decine di esponenti dell'opposizione irresponsabile e malfidata (cioè da Di Pietro) - vi pare possibile che un presidente del Consiglio possa patteggiare? Che figura farebbe agli occhi della comunità internazionale, da sempre abbagliata dalla sua cristallina moralità, dalla purissima innocenza, dalla immacolata reputazione? Sarebbe un colpo mortale. A parte il fatto che il processo si bloccherebbe anche se

chiedesse di patteggiare Mills, qualcuno potrebbe obiettare che non sarebbe la prima volta che il Cainano chiede di patteggiare: il 27 giugno 1999, preceduto da una visita dialogante del fido Marcello Pera al procuratore D'Ambrosio, il Caimano travestito da agnello salì le scale del palazzo di giustizia di Milano per una presentazione spontanea, accolto dal pm lelo e Greco. Consegnò un memoriale di sei pagine, con una prima, timida ammissione: nelle sue società c'erano state «carenze organizzative e apparenti difetti di trasparenza». Una rivoluzione

copernicana per chi, fino al giorno prima, gridava al complotto, dipingeva il suo gruppo come un tempio di legalità e irrideva a ogni accusa dei pm («Fondi neri? Gli unici che conosco sono quelli delle tazzine da caffè»). Fuori verbale, lasciò capire di essere disposto a patteggiare, per il mare di fondi neri (1500 miliardi su 64 società off-shore nei paradisi fiscali) contestati nei processi All Iberian 1 e 2. Restava solo da stabilire il quantum. I suoi legali proposero meno di 3 mesi di reclusione, convertibile in una comoda pena pecuniaria di poche decine di milioni. Troppo poco, per la Procura: sia alla luce della gravità delle accuse, sia per l'impossibilità di accontentare

l'illustre imputato. Per quei falsi in bilancio, quand'erano ancora reato, si partiva da una pena minima di 1 anno, che con le attenuanti generiche scendeva a 8 mesi; con l'ulteriore attenuante del risarcimento del danno, passava a poco meno di 6 mesi e, con il patteggiamento a 4. Ma, per trasformare il carcere (virtuale) in multa, bisognava scendere sotto i 3. Così la trattativa si arenò dopo qualche mese. E subito, come per incanto, l'agnellino tornò Caimano, riprese la guerra ai giudici e, rientrato a Palazzo Chigi nel 2001, sistemò la faccenda depenalizzando il falso in bilancio. Con una legge scritta anche da Ghedini. Ecco, oggi qualcuno potrebbe obiettargli tutto ciò, se

ricordasse qualcosa. Ma per fortuna nessuno ricorda più nulla, e l'amnesia è il miglior viatico per il dialogo. Che, sia chiaro, deve proseguire. O vogliamo rischiare che entro l'estate, con tutti i problemi che già ha ereditato dalla sinistra - dai rom ai clandestini, dal buco nell'ozono alla monnezza, dall'Alitalia alla Costituzione, dal Codice penale all'Europa - quel pover'uomo venga pure condannato per corruzione di un testimone? Basta con gli attacchi strumentali del Pd all'avvocato Ghedini e al suo illustre cliente per l'ennesima legge ad personam. Qualcuno obietterà: ma nessuno, nel Pd, ha attaccato Ghedini e il suo illustre cliente. Appunto, ma non si sa mai. Meglio prevenirlo.

SESSANTOTTO

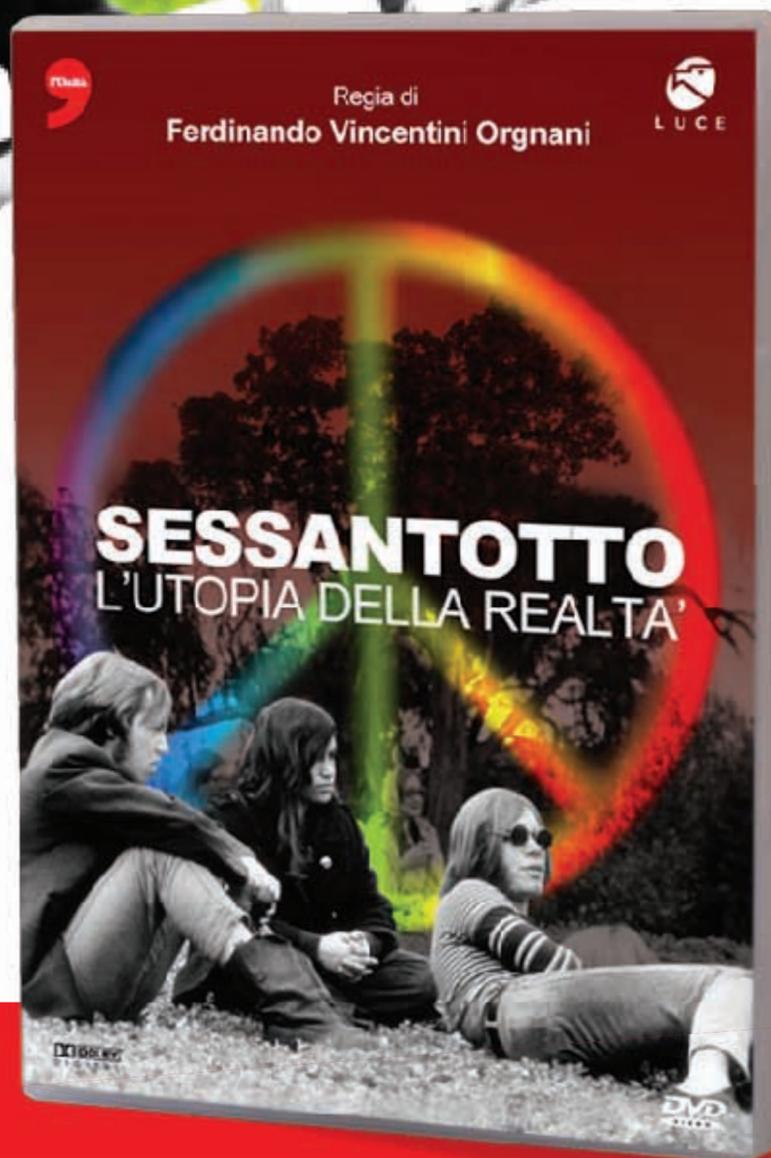
L'UTOPIA DELLA REALTA'

Regia di
Ferdinando Vincentini Orgnani



In vendita
con l'Unità
a euro **9,90** in più.
Oltre il prezzo del quotidiano

Sabato 24 Maggio
in allegato con l'Unità
un capolavoro
del nostro cinema d'autore.



Puoi acquistare questo DVD anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



LUCE

EMERGENZA SICUREZZA

Da sei mesi a quattro anni di carcere. Ma già da ora se uno straniero commette uno scippo la pena aumenta di un terzo

Stretta sull'asilo: se l'istanza di un rifugiato viene bocciata, per fare ricorso è costretto a tornare in patria, dove rischia la vita

La faccia feroce della destra: in manette i migranti irregolari

Il reato di clandestinità arriverà col disegno di legge ma in forma «mascherata» compare già nel decreto Maroni

di Maristella Iervasi / Roma

FACCIA FEROCCE L'equilibrio tra sicurezza e diritti invocato da tutti - opposizione ombra, agenzie dei vescovi, Caritas e tutto il mondo che ruota attorno ai migranti - è andato a farsi benedire. Il reato d'immigrazione clandestina è nel pacchetto sicurezza Ma-

roni. La misura punitiva contro i migranti e le badanti senza permesso di soggiorno non avrà carattere d'urgenza ma Lega e An - come promesso - hanno preferito la faccia feroce all'equilibrio. Il nuovo reato è stato inserito in tutta fretta in un disegno di legge (art.7 bis, modifica al testo unico sull'immigrazione) e prevede una pena da sei mesi a quattro anni di carcere. Ma un'anticipazione «mascherata» di tale rea-

to figura già nel decreto in via d'urgenza (che dev'essere convertito in legge entro 60 giorni) che oggi il Consiglio dei ministri in trasferta approverà. Si legge all'art. 4 del decreto sulla sicurezza, comma 1 circostanza aggravante: quando uno straniero clandestino commette uno scippo, un furto o una rapina, «la pena prevista è aumentata di un terzo e le attenuanti non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti». Marco Minniti, ministro ombra dell'Interno che proprio ieri ha incontrato il suo omologo al Viminale, ribadisce la contrarietà del Pd manifestata da Walter Veltroni e sottolinea che il reato di immigrazione clandestina «è una nor-

ma-manifesto che può rivelarsi un vero e proprio boomerang» per le politiche di sicurezza. «Il rischio - sottolinea - è quello di collassare la giustizia e le carceri italiane, aumentando l'insicurezza dei cittadini». Il nuovo reato mette infatti sullo stesso piano coloro che hanno una casa e un lavoro e non sono stati regolarizzati (circa 700mila persone) per il collo di bottiglia della Bossi-Fini con il clandestino che delinque. Ieri sera, nel corso della trasmissione Ballarò, il segretario del Pd Walter Veltroni ribadisce il no dei democratici alla misura prevista nel

ddl del governo. «Così - ha detto Veltroni - diventerebbero tutti perseguibili con le conseguenze sui tempi della giustizia e sulle carceri che già scoppiano». Veltroni ha poi precisato però che, se all'interno del pacchetto «ci sarà una parte delle proposte che erano nel pacchetto Amato e che sono assolutamente condivisibili», il Pd le appoggerà. Il sottosegretario alla famiglia Carlo Giovanardi sembra già temere gli strali d'oltre l'evere: «Lavorerò in Parlamento per modificare il reato d'immigrazione clandestina. Non è possibile che colf e badanti se fer-



Un agente dei carabinieri e alcuni immigrati sbarcati nel porto di Roccella Ionica (Rc) Foto di Franco Cufari/Ansa

mate per un controllo possano subire una condanna per il solo fatto di essere irregolari». Ma Maroni difende con i denti la sua scelta: «È previsto in molti paesi Ue, serve a rendere più facili le espulsioni». Il pacchetto Maroni sulla sicurezza è composto di un decreto legge in 8

articoli che dà anche più poteri ai sindaci da subito, un disegno di legge e 3 decreti legislativi. E in uno di quest'ultimi è prevista anche una forte «stretta» sull'asilo. In pratica si torna ai tempi bui della Bossi-Fini: il richiedente asilo che ha ottenuto il diniego dalla commissione territoriale per lo status di rifugiato può presentare ricorso ma dal suo paese. Vale dire: lo straniero che proviene da un paese in guerra o fugge da persecuzioni politiche, viene comunque «rispedito» da dove è scappato: anche se lì la sua vita è palesemente in pericolo. Il tutto, in barba alla direttiva europea recepita nel marzo scorso dall'Italia: il dlgs prevede infatti l'abrogazione dell'effetto sospensivo del ricorso che blocca il decreto d'espulsione. E non finisce qui: il prefetto - cosa mai accaduta prima - potrà decide-

re la limitazione della libertà di movimento del richiedente asilo. Ma torniamo al reato di clandestinità e al pacchetto sicurezza. Proprio alla vigilia del varo delle misure, l'agenzia dei vescovi ha chiesto di «non buttarla per l'ennesima volta in politica» e ha invitato l'Europa a non farsi «prendere dalla nevrosi» nell'ora delle decisioni. Mentre il direttore della Caritas don Vittorio Nozza ha giudicato «sproporzionata» la trasformazione dell'immigrazione in reato, «illegittime» le restrizioni per i ricongiungimenti familiari e ha definito «simili a caceri» i Cpt, visto che il tempo di permanenza verrà esteso a 18 mesi. Tutte norme che fanno il paio con lo stop agli sbarchi, la condanna minima per l'espulsione a 2 anni, la confisca degli affitti in nero e la stretta sui matrimoni misti.

LA POLEMICA

«Bimbi rom senza tutela, triste quel "Porta a porta" che li mette in serie B»

Quattro deputate del Pd (Colomba Mongiello, Albertina Soliani, Laura Froner e Emilia De Biasi) hanno criticato *Porta a Porta* perché i servizi hanno mostrato i bambini rom senza tutelarne l'identità. E hanno ricordato che Ordine dei giornalisti, Fnsi e emittenti hanno Carte e Codici di autoregolamentazione per tutelare la dignità dei minori. Si difende Bruno Vespa: nei campi rom abbiamo trovato una realtà drammatica, «si è deciso

di non oscurare i volti dei minori, non certo per offendere la dignità dei soggetti, al contrario per dare voce e credibilità a quel grido di disperazione e di aiuto». Contro replica delle quattro deputate: è comunque «una scelta sbagliata e inopportuna. È triste scoprire che per i mass media esistono bambini di serie A e di serie B, con i bambini nomadi purtroppo confinati in questa seconda triste categoria».

I servizi Cgil continuano a crescere

Controllo degli estratti conto, pensioni, disoccupazione, malattia, maternità, 730, Red, Ici, successioni, ISEE, diritti contrattuali, informazioni sul mondo del lavoro: è facile, basta rivolgersi alle Camere del Lavoro della Cgil per ottenere i servizi del Patronato Inca, del CAAF, dell'Ufficio Vertenze Legali, dello Sportello Orientamento Lavoro.

Il welfare che cambia giovani, lavoro, pensioni
È possibile richiedere la Guida del Sistema Servizi alle Camere del Lavoro della Cgil.

Offerte ricreative, culturali, prodotti assicurativi e bancari particolarmente vantaggiosi: per conoscerli gli iscritti alla Cgil possono richiedere la CARTA DEI SERVIZI alle Camere del Lavoro.

CONVENZIONI COMMERCIALI CON LE AZIENDE PARTNER

UNIPOL ASSICURAZIONI | TRENITALIA | consum.it | Agos | MONTE DEI PASCALI DI SIENA

Ogni anno 12 milioni di persone si rivolgono al Sistema Servizi della CGIL
Per non perdere tempo chiedere gli indirizzi al numero **848-854388**
o su internet digitando **www.sistemaservizi.cgil.it**

IMMIGRAZIONE

Il commissario Spidla: i governi devono migliorare l'inclusione, i romeni hanno la libertà di circolazione di tutti i cittadini europei

Romagnoli: Dna per tutti i bimbi rom
Fava: la stessa idea per ebrei e zingari
l'aveva avuta Goebbels

L'Ue all'Italia: no a espulsioni di massa

Rom, dibattito a Strasburgo dopo le polemiche: i nomadi non sono delinquenti, punire violenze razziste

■ / Strasburgo

È TOCCATO al praghese Vladimir Spidla, già primo ministro della Repubblica ceca, ricordare con civile fermezza, a nome della Commissione europea, alcuni punti fermi che nei giorni scorsi per il governo italiano si erano fatti ballerini. Primo: «La lotta con-

tra la criminalità deve farsi nel rispetto dello Stato di diritto». Secondo: «I governi devono fare il possibile per migliorare l'inclusione dei rom, per dotarli di infrastrutture e istruzione, che sono di competenza degli Stati membri». Terzo: «Il principio della libera circolazione è consacrato nella legislazione dell'Unione europea e anche dalla Corte di Giustizia. I romeni hanno la stessa libertà di movimento degli altri cittadini Ue». Quarto: «Nei casi di espulsione bisogna tener conto del comportamento personale dell'individuo, se costituisca una minaccia reale, attuale e sufficientemente grave. Sono questioni che vanno esaminate caso per caso». Quinto: «Gli Stati membri hanno il dovere di indagare sugli attacchi razzisti e xenofobi e di punire coloro che li incitano oppure li conducono». Ha aggiunto anche che i rom «non nascono delinquenti», e che se vivono ai margini della società è l'Europa intera che perde una risorsa. Parole e regole di civiltà, come quelle sul carattere personale della pena, che escludono categoricamente ogni provvedimento di tipo collettivo, assimilato più a deportazioni di antica memoria che a soluzioni in chiave di «sicurezza». Parole, quelle del commissario Spidla, che hanno aperto un dibattito teso e serrato al parlamento di Strasburgo. All'ordine del giorno, su iniziativa del gruppo socialista, fi-

Il presidente del gruppo socialista Schulz: qui non vogliamo accusare l'Italia

Quella telefonata mattutina aveva messo in guardia Franco Frattini. L'interlocutore del titolare della Farnesina, all'altro capo del telefono, da Strasburgo, è il presidente del gruppo socialista al Parlamento Europeo, Martin Schulz. Il Pse, assicura Schulz al ministro degli Esteri, non intende fare del dibattito all'Europarlamento sulla questione dei Rom un'occasione per processare l'Italia, tuttavia, aggiunge va evitato che episodi come quello dell'assalto al campo rom di Ponticelli si ripetano in altri Paesi. Ma non è questo il solo messaggio lanciato dal capogruppo del Pse. Non meno importante è la sottolineatura, fatta da Schulz, sulla necessità che il governo italiano dia un segnale concreto di aver compreso le inquietudini, e le critiche, sollevate in Europa non solo dalle terribili immagini dei campi rom dati alle fiamme ma anche da certe dichiarazioni di esponenti politici, e di governo, del centrodestra che tendevano a demonizzare l'intera comunità rom e di assottigliare l'aspetto repressivo dell'intervento emergenziale. Prima del dibattito, Schulz ha anche un collo-

gurava ieri pomeriggio «la situazione dei rom in Italia», dopo gli incendi e i tentativi di pogrom a Ponticelli e dintorni. Dibattito che, con l'accordo di tutti, si è concluso senza voto, quindi senza soluzioni. Si trattava piuttosto di ripescare il problema dal fondo melmoso dell'Unione europea e di portarlo in superficie, alla vista e all'udito di

tutti. Martin Schulz, il presidente del gruppo socialista che Berlusconi trattò da «kapò» in quella stessa aula, ha ben pesato le parole: «Non vogliamo accusare l'Italia, ma chiederci assieme alle autorità italiane come risolvere il problema dei rom». Nessuna «vendetta» da parte sua, come aveva invece preannunciato la stampa italiana

più vicina al governo. In mattinata Schulz aveva parlato «cordialmente» con Franco Frattini, ministro degli Esteri, sullo stesso tono cooperativo: «Perché il problema non è solo italiano», e perché «i rom non possono diventare il bersaglio di una destra populista». Destra che in aula, nel corso della discussione, si è confermata tale.

Ad illustrarsi, più di altri, è stato il deputato Luca Romagnoli. Ha la soluzione pronta: «Controllare il Dna di tutti i bambini rom per accertarne la genia, e avviare la creazione di uno Stato per i rom, possibilmente nell'Europa orientale». Gli ha risposto Claudio Fava, ricordando come un certo Goebbels avesse avanzato la stessa idea per

zingari ed ebrei, ed avendone verificato la difficoltà di messa in opera, avesse poi ripiegato sui forni crematori. Si è messo in luce, per i colori nazionali, anche Roberto Fiore, che ha definito «insormontabile» il problema dei rom, a meno di non sospendere il trattato di Schengen per almeno sei mesi, di istituire il reato di immigrazione clandestina e di negoziare con i paesi balcanici, comunitari o meno che siano, il rapido rimpatrio dei rom. Non poteva mancare, in tale sinfonia, l'acuto di Mario Borghezio: i rom sono «delinquenti che emigrano, non emigranti che delinquenti», visto che la famiglia rom realizza perfettamente «il reato associativo a delinquere». All'inventore delle ronde padane, con annesso incendio di giacigli d'immigrati, ha replicato Gianni Pittella indicando tre regole ineludibili: «Accoglienza, integrazione, sicurezza». Cose da realizzarsi «per mano dello Stato e non di milizie e di ronde fai da te». Sia il commissario Spidla che Martin Schulz hanno evocato i fondi sociali europei per aiutare tanto i rom quanto chi abita nelle stesse, disgraziate zone come la periferia napoletana. Ma il nocciolo del problema, ieri, non erano gli aiuti comunitari e il modo in cui vengono spesi. Era piuttosto un ammonimento politico, che la Commissione europea non ha mancato di impartire all'Italia.

g.m.



Visuale di uno dei 185 campi sosta per nomadi sul territorio di Roma, in via della Martora. Foto di Luciano Del Castillo/Ansa

L'analisi

GIANNI MARSILLI

IL COMMISSARIO Vladimir Spidla, che ha richiamato i valori della civiltà europea. All'Italia soprattutto, dove vanno a fuoco i campi nomadi

Se è un uomo dell'Est a ricordarci i diritti umani

SEGUE DALLA PRIMA

Ma è in Italia che i campi dei rom sono stati incendiati. È in Italia, nell'ambito del suo governo, che sono echeggiate proposte contro l'etnia, e non contro l'individuo che eventualmente delinque. È in Italia che sotto accusa, per troppa parte del sistema mediatico e politico, sono finiti i rom e non chi ha incendiato i loro miseri accampamenti, più ispirato dall'ordine camorristico che dal bisogno di sicurezza. È innanzitutto all'Italia, quindi, che sono state indirizzate le parole di Vladimir Spidla, e i suoi inviti al rispetto dei diritti, all'inclusione, all'istruzione. In una parola, ai principi di civiltà ai quali si ispira l'Unione europea,

che si tratti della libera circolazione dei suoi membri o delle condizioni necessarie, e già previste, per attuare un provvedimento di espulsione. L'Europa, ancora una volta e con buona pace dei suoi denigratori, ammonisce, corregge, rimette in carreggiata. Come suonavano balorde e stonate, non solo lugubri, le parole dei Romagnoli, dei Borghezio, dei Fiore. Gente ai margini, si dirà, poco rappresentativa della destra italiana, ormai guadagnata alla democrazia e ai suoi principi. Sarebbe vero se, almeno sul piano delle idee, non funzionasse una specie di sistema di vasi comunicanti. È vero: nessuno, nel governo italiano, si sogna di proporre uno Stato

rom da situare da qualche parte nei Balcani o di identificare il Dna dei bambini per accertarne la traccia genetica. Ma istituire il «reato» di immigrazione clandestina nasce dalla stessa palude culturale e politica: individuare nel diverso la causa dei tuoi guai, e renderlo capro espiatorio. E poi l'orgoglio stupidamente nazionalista: gli spagnoli stiano zitti, che a Ceuta bastonano gli immigrati che arrivano dall'Africa. Gli spagnoli avranno anche i loro scheletri nell'armadio, ma non è una buona ragione perché anche l'Italia se ne costruisca una dotazione. La lite italo-spagnola non ha senso in questa Unione europea, i cui valori tanto Roma quanto Madrid sono

tenute a condividere e rispettare. È stato questo il messaggio venuto da Strasburgo, e in particolare dal rappresentante della Commissione: attenzione, perché non si torna indietro. Sì, è così: se l'Europa non ci fosse bisognerebbe inventarla. Sarà pedante e fastidiosa quando si pronuncia sul diametro dei piselli e il peso delle carote, ma ancora una volta ci fa da scudo, da rete di protezione nei passaggi cruciali della vita nazionale e comunitaria. Ieri pomeriggio ha assunto i toni del consigliere, rispettoso ma fermo nelle sue convinzioni. E ad interpretarne l'indispensabile ruolo è stato proprio un uomo del cosiddetto est, che

prima di diventare primo ministro della Repubblica ceca e poi commissario europeo era stato operaio edile, stagionale, e di altri cento umili mestieri quando con una laurea all'università di Praga non facevi un gran che, almeno fino all'89. Ci sarà sicuramente, non solo tra i Fiore e i Borghezio ma anche nei diffusi ranghi euroscettici governativi, chi si sarà infastidito ascoltando i richiami di Vladimir Spidla allo Stato di diritto e alle regole della convivenza. Chi è costui, si saranno chiesti. Diciamo che è un tutore disinteressato, che oltretutto, quando parla di diritti umani, sa di cosa parla. Sarebbe bene ascoltarlo.

DOPO LE PRESSIONI

Frattini adesso scopre l'inclusione E chiede fondi all'Europa per i campi nomadi

■ di Umberto De Giovannangeli / Roma

quo telefonico con Walter Veltroni. Il leader del Pd condivide la valutazione, propria del capogruppo del Pse, che grandi temi come la sicurezza e l'immigrazione devono trovare una risposta non solo nazionale ma continentale. Risposta che, è la valutazione dei due leader, deve consistere

La telefonata di Schulz per capire le intenzioni del governo italiano

in misure efficaci, ma che al tempo stesso evitino di alimentare sentimenti di paura che possono innescare reazioni razziste e xenofobe. L'Italia non è sotto accusa a Strasburgo, sottolineava una nota che la Farnesina dirama dopo il colloquio telefonico tra Frattini e Schulz. È un auspicio, più che una certezza. Un auspicio che da lì a qualche ora verrà messo a dura prova, per non dire frantumato, dal dibattito di Bruxelles, anche se in serata al ministro degli Esteri italiano sono arrivate le scuse del collega spagnolo, Moratinos. Frattini ne ha la percezione e

per questo cerca di correre ai ripari e offrire una visione più complessa dell'azione che il governo Berlusconi intende condurre per far fronte ad una emergenza che non è riducibile solo ad una questione di ordine pubblico. «Anche le politiche di inclusione contribuiscono a rafforzare la sicurezza», dice a l'Unità una fonte della Farnesina, e questa considerazione spiega i passi intrapresi da Frattini. Nello stesso comunicato, il ministro chiede che la Commissione europea dia ai Paesi più investiti dal fenomeno dei Rom, e quindi anche all'Italia, «fondi sufficienti» per affrontare le emer-

genze. Il titolare della Farnesina, si legge nel comunicato, sottolinea «l'importanza che la Commissione Europea ponga a disposizione dei Paesi interessati, e quindi anche dell'Italia, fondi sufficienti per affrontare efficacemente la situazione di degrado e di abbandono in cui vivono da lunghi anni molte comunità Rom». Quella del ministro degli Esteri, profondo conoscitore della realtà europea, è una strada in salita. Punto-chiave è la definizione di immigrazione clandestina come reato. Il titolare della Farnesina è consapevole che questo passag-

gio incontra una opposizione trasversale all'interno del Parlamento Europeo. A darne conto e rappresentatività è il Commissario europeo agli Affari Sociali Vladimir Spidla: «La Commissione europea - riafferma aprendo il dibattito a Bruxelles - respinge ogni assimilazione dei Rom ai criminali,

La condivisione di Veltroni della linea scelta dal Pse

e gli Stati membri si mostrino come esempio di lotta al razzismo e alla xenofobia punendo i responsabili degli attacchi a queste comunità». Frattini aveva cercato di giocare d'anticipo annunciando che «il Governo Berlusconi, nel pieno rispetto della normativa europea», chiederà «che vengano rese effettive le espulsioni per chi viola le leggi ed i principi di comune convivenza civile». L'Italia non è sul banco degli imputati, aveva auspicato la Farnesina. Ma resta il fatto che il commissario europeo, affrontando i temi in discussione in Italia, ricorda, tra l'altro, che «il principio della libera circolazione è basato sui principi consacrati nella legislazione dell'Ue e anche della Corte di Giustizia. I Rumeni hanno la stessa libertà di movimento degli altri cittadini dell'Unione Europea, perché sono cittadini dell'Ue e non possono essere trattati in modo diverso da altri. È necessario il rispetto dei loro diritti...». Guarda all'Europa, Frattini. E l'Europa se non ha «processato» l'Italia, l'ha comunque messa sotto osservazione. Ed è una osservazione critica. Molto critica.

SFREGIO NELLA CAPITALE

Il deputato democratico: «Questa volta non si dica che si tratta di atti sconsiderati compiuti da ragazzotti ignoranti e senza guida»

L'Aned: «Si tratta di un volgare atto criminale portato in offesa alla memoria di decine di migliaia di nostri concittadini»

Roma, al Verano distrutta l'urna dei deportati dei lager

Conteneva le ceneri raccolte nel campo di Mauthausen Fiano, Pd: offesa terribile agli italiani vittime del nazismo

di Giuseppe Vittori / Roma

L'ARIA CHE TIRA è anche un piccolo monumento in memoria dei deportati che viene devastato in segno di sfregio come mai era accaduto prima. A Roma, nel cimitero del Verano, c'è un muro della memoria con segnati i nomi di chi non tornò più, di tutti

i deportati dalla capitale nei lager nazisti. Incastrata nel muro c'è una piccola urna che nel Memoriale dei deportati custodiva le ceneri raccolte nel Krematorium di Mauthausen. Quell'urna è stata distrutta, sfregiata. Non è chiaro quando è avvenuta la profanazione, probabilmente la notte scorsa, ma il segnale è chiaro. «È

un'offesa terribile - dice Emanuele Fiano, deputato Pd - alla memoria di decine di migliaia di vite di italiani, stroncate nei lager nazisti. E per favore, questa volta - ha aggiunto - non si dica che si tratta di atti sconsiderati, compiuti da ragazzotti ignoranti, disadattati, senza guida o riferimenti». Se ne è accorto Eugenio Iafrate che l'urna era stata divelta e lo ha subito segnalato all'associazione dei deportati. «Ieri mattina ero in giro con la mia famiglia - ha raccontato nel sito dell'Associazione deportati - a portare un fiore ai nostri morti presso il cimitero del Verano. Arrivati al Muro che ri-

corda i nomi dei Deportati da Roma, fra cui il fratello di mio nonno, mia madre è rimasta impressionata dalle condizioni in cui era ridotta l'urna contenente le ceneri di alcuni deportati. Sul momento io non mi ero accorto di nulla. Poi, sconcertato, ho preso il mio cellulare e ho fotografato il tutto». È da tempo che Iafrate lavora per rintracciare i nomi da aggiungere al monumento e si batte perché quel luogo torni ad essere un simbolo da ricordare nelle celebrazioni. «Ora c'è solo qualche fiore e qualche candela portata dalle famiglie». L'Associazione ha chiesto im-

mediatamente al sindaco Gianni Alemanno di intervenire. E Alemanno ha risposto. «Abbiamo appreso solo adesso del gravissimo atto di profanazione commesso nel Memoriale dei deportati nei lager nazisti al Cimitero romano del Verano - ha detto -. È un atto che condanniamo nella maniera più dura. Il Comune di Roma è pronto a essere in prima linea per poter fare un gesto riparatorio in tutti i sensi». L'Aned, in un comunicato, si è detta «sdegnata ed offesa, dopo aver denunciato alle competenti Autorità l'accaduto, ritiene doveroso portare a conoscenza dei cittadini e delle loro Istituzioni il volgare atto criminale - perché di ciò si tratta - portato in offesa alla memoria di decine di migliaia di vite di nostri concittadini, stroncate nei lager nazifascisti. Bambini, donne, uomini sacrificati all'odio razzista, all'intolleranza, alla negazione dei principi fondamentali della vita umana stessa».



La lapide prima e dopo la profanazione

BOLOGNA Il voto in giunta Via libera ai manganelli per i vigili

BOLOGNA Via libera dalla giunta Cofferati all'utilizzo di spray urticanti e manganelli per la polizia municipale. Il «sì» dell'esecutivo arriva qualche ora dopo l'approvazione del nuovo regolamento in Consiglio comunale. Una lunga seduta notturna interrotta dall'irruzione dei collettivi studenteschi e dei centri sociali al grido di «Il degrado siete voi!». Deciso il voto compatto dei 21 consiglieri Pd che da soli hanno approvato la nuova strumentazione, vista l'astensione di Sd e di tutto il centro-destra. I «no» sono arrivati da Prc, Verdi e Cantiere dopo un dibattito che per settimane aveva coinvolto anche i sindacati della polizia municipale, che hanno accolto molto tiepidamente la novità. Scettici Cgil, Cisl ed Rdb. Soddisfatto invece Cofferati, che si appoggia ai numeri ottenuti in Consiglio per rilanciare la vocazione maggioritaria del Pd in vista delle prossime amministrative (nel 2009). «Abbiamo fatto quello che bisognava fare - ha detto il sindaco -. L'applicazione avverrà attraverso il confronto con le organizzazioni sindacali e con il ministero dell'Interno». Ma è proprio al tavolo con i sindacati che l'entrata in scena di spray e manganelli potrebbe essere rimandata ben oltre i tempi previsti da Cofferati («Dipendesse da me anche la prossima settimana»). Il pericolo, secondo la Cgil, è che il nuovo regolamento si presti a interpretazioni troppo elastiche, che non tutelano l'incolumità dei vigili né tanto meno quella dei cittadini. Nonostante la delibera chiarisca che «spray e manganelli hanno scopi e natura esclusivamente difensiva» e la loro assegnazione potrà avvenire solo dopo «un apposito corso», i timori sono legati a regole d'ingaggio troppo incerte e alla mancanza di tutele assicurative e legali. «Non c'è niente di scritto che stabilisca in quali occasioni questi strumenti potranno essere utilizzati. Chi pagherà l'assicurazione se un agente, magari non volendolo, causerà un danno grave?», si chiede Vanni Albertin, responsabile regionale Cgil della polizia municipale. Secondo il sindacalista i nuovi strumenti possono essere interpretati come una provocazione, e «nelle città dove sono già in uso, come Milano e Torino, non hanno risolto di una virgola l'allarme sicurezza». L'ordine pubblico non dev'essere una responsabilità della polizia municipale. **Pierpaolo Veloni**

Veltroni: al Paese servono le riforme

Critiche a Di Pietro. «Nuove alleanze? Solo se a sinistra cambiano»

di Bruno Miserendino

«IL CLIMA NUOVO con Berlusconi? Io credo che l'Italia abbia bisogno di riforme e non cambio idea perché ho perso...». Aggiunta: «Cosa ci guadagno io dal dialogo? Proviamo a chiederci per una volta se ci guadagna il paese». Veltroni va a Ballarò e difende il dialogo sulle regole del gioco e anche la sua agenda economica: «La vera priorità del paese sono i salari, non l'Ici». No, dice, la nostra opposizione è il contrario dell'incendio e della melassa e si vedrà presto. Per questo non rinuncia a qualche stoccata a Berlusconi e l'alleato Di Pietro. «Se mi chiedete che cosa c'è nel premier che non va, io dico tutto quello che abbiamo visto quando ha già governato». Insomma è Berlusconi che deve dimostrare che è cam-

biato. Di Pietro? «Lui punta a delegittimare, invece io voglio parlare di riforme, salari e sicurezza». Il dialogo sulle riforme, dunque, proseguirà, anche se ieri per qualche ora si è temuto che la prospettiva fosse già tramontata. La storia della norma «ad personam» sul patteggiamento che qualcuno del Pdl voleva infilare nel primo decreto del primo consiglio dei ministri ha fatto sobbalzare un po' tutti: dopo l'allarme di Di Pietro e la contrarietà del ministro ombra Tenaglia, l'ipotesi è sparita dalla circolazione e il macigno di guardare prima di tutto alle proprie convenienze è destinato a creare difficoltà proprio a Veltroni. Sul punto Veltroni non ha detto nulla, ma le sue parole a Ballarò fanno capire il crinale difficile in cui si vuole muovere: andare avanti sulle riforme, «perché l'avevamo promesso e ed è dovuto al paese», fare opposizione for-

te ma propositiva sui provvedimenti di merito, modulando l'atteggiamento a seconda dei casi. Non è un caso che Veltroni, anche accogliendo le pressioni di diverse anime del partito, abbia infittito il dialogo con tutte le opposizioni, spiegando però che non c'è in prospettiva alcun cambio di linea e nessun ritorno a vecchie alleanze. A Ballarò ha ribadito l'accento del giorno precedente al nuovo centrosinistra: «Noi siamo andati liberi, non soli, e possiamo fare un nuovo centrosinistra perché c'è ora una grande realtà come il Pd. Per questo potremo parlare a tutte le opposizioni e a quella parte di sinistra che sarà pronta ad affrontare la sfida riformista». Al coordinamento ieri mattina l'ha detto chiaro: «C'è un dialogo serio con la sinistra da consolidare passo passo in vista delle amministrative del 2009 e comunque su base programmatica». Sono questi i contorni dell'incontro dell'altro giorno con il neocondi-

natore di Sd Claudio Fava, ha spiegato Veltroni. E a Cacciari che già profetizza che con una nuova riedizione dell'Ulivo «si perderà in eterno», al loft spiegano che infatti non c'è alcuna prospettiva di questo genere. «Vocazione maggioritaria continua a voler dire che il Pd si presenta con un suo programma e solo sulla base di chiarissime convergenze programmatiche si penserà alle alleanze». Il succo è che a Veltroni era stato chiesto di dare un segnale alla Sinistra in cerca di una nuova identità e Veltroni l'ha voluto dare, garantendo due punti: non avallare soglie capestro per le europee e se nascerà dalle ceneri della Sinistra radicale un nuovo soggetto unitario e di ispirazione riformista non ci potrà che essere dialogo e intesa. Rifondazione dice di no al dialogo? «Hanno il congresso», spiega Veltroni. Quanto all'Udc Bersani ieri ha arato il terreno consultando il partito di Casini sui terreni economici.



Foto di Enrico Ferretti/Ansa

GIUSTIZIA Testimoni in catene

UN'INTERA FAMIGLIA di testimoni di giustizia, originari di Strongoli (Catanzaro), si è incatenata davanti al ministero dell'Interno per ottenere un incontro con il ministro Maroni e risolvere «dopo 17 anni di sofferenze e isolamento» i propri problemi «di lavoro, di reinserimento nel tessuto sociale»

Congresso Prc in casa Giuliani

L'ex senatrice Haidi ha firmato la mozione Ferrero. Giuliano sta con Vendola

«Sì, facciamo un congresso in famiglia», ci scherza su lui. «Abbiamo sempre discusso molto, siamo abbastanza rappresentativi della sinistra», ironizza lei. Lui è Giuliano Giuliani, e l'altro ieri era alla presentazione della mozione Vendola. Lei è Haidi Giuliani, e sabato sarà alla presentazione della mozione Ferrero-Grassi. Separati in casa per colpa di Rifondazione comunista? «Ma no, siamo nella norma», minimizza lei. «Giuliano sette anni fa votava ancora Ds, mentre io ho sempre votato Prc». È il moderato della coppia? Haidi ride, per confermare. Nella passata legislatura è stata senatrice di Rifondazione, ma la tessera non l'ha mai presa. E però oggi dice: «Bisogna



Giuliano e Haidi Giuliani Foto Emblema

salvaguardare la struttura organizzativa del Prc perché abbiamo visto quali disastri si provocano quando viene a mancare». Da qui il sostegno alla mozione Ferrero-Grassi. «L'unità a sinistra va bene, ma non si può raggiungere mediante decisioni prese ai vertici e senza una discussione della base, come è stato fatto per la Sinistra arcobaleno». Giuliano nell'esperien-

za rosso-verde ci ha creduto: «Chiudersi nei recinti non serve a niente e nessuno, oggi c'è bisogno di una sinistra unitaria e plurale, che guardi a tutto ciò che sta al di fuori degli attuali partiti». Da qui il sostegno alla mozione Vendola. «Vendola lo stimo e gli voglio bene», dice Haidi ricordando il libro di poesie che il governatore della Puglia ha intitolato «Lamento in morte di Carlo Giuliani», «ma le scelte politiche non si fanno per affetto e sono contro la tendenza ad americanizzare la politica, a pensare che tutto passi per l'indicazione di una figura prestigiosa». Al congresso di luglio non voteranno, ma alla discussione non intendono rinunciare.

S.C.

24 MAGGIO 2008
IN 800 PIAZZE LA PASTA ANTIMAFIA CHE AIUTA GLI ANZIANI

I VOLONTARI DI AUSER TI INVITANO A RISCOPRIRE IL PIACERE DI UNA BUONA AZIONE. IN OLTRE 800 PIAZZE ITALIANE, SARÀ POSSIBILE TROVARE LA PASTA BIOLOGICA PRODOTTA DA ALCE NERO IN COLLABORAZIONE CON LA COOPERATIVA PLACIDO RIZZOTTO - LIBERA TERRA CHE OPERA SULLE TERRE STRAPPATE ALLA MAFIA. IL RICAVATO SERVIRÀ A FINANZIARE LE ATTIVITÀ DEL FILO D'ARGENTO AUSER, IL TELEFONO AMICO DEGLI ANZIANI CHE COMBATTE SOLITUDINE ED EMARGINAZIONE. NON PERDERE LA MIGLIORE OCCASIONE DI DIMOSTRARE DI CHE PASTA SEI FATTO.

NUMERO VERDE 800.995.988
(CHIAMATA GRATUITA SENZA SCATTO ALLA RISPOSTA)
PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

Via Nizza 154, 00198 Roma
tel. 06/8440771
fax 06/8440777
nazionale@auser.it
www.auser.it

Auser
risorsAnziani

Con il tuo 5x1000 il futuro di Auser porterà la tua firma.

Il tuo 5 per mille ad Auser, significa consentirci di migliorare e ampliare i servizi che ogni giorno offriamo agli anziani che si trovano in difficoltà, a partire dalle attività condotte dal Filo d'Argento, il telefono amico degli anziani. Donaci la tua firma, non costa nulla e aiuti tante persone a stare meglio. Insieme divideremo il sorriso degli anziani che riusciremo ad aiutare.

Auser
risorsAnziani
Auser Nazionale
via Nizza 154,
00198 Roma
tel. 06-8440771
Fax 06-8440777
www.auser.it

CODICE FISCALE 97321610582



Alcuni lettori del quotidiano Foto di Andrea Sabbadini

Soru acquista «l'Unità»

Il patron di Tiscali prende l'89%: «Un patrimonio democratico e culturale»

HANNO DETTO

Veltroni

«Si chiude una lunga fase di incertezza finanziaria per il giornale»

Cuillo

«Tanti auguri alla nuova proprietà. In questo modo il giornale va in mani sicure»

Fnsi

«Sarà ora possibile definire un piano editoriale che tenga conto della Carta dei Valori»

I legali di Soru

«Ci sarà il rilancio della testata e la prosecuzione della tradizione del giornale»

Fammoni, Cgil

«Una buona notizia per il futuro de l'Unità e per la sua continuità editoriale»

■ / Roma

RENATO SORU, presidente della Regione Sardegna e fondatore di Tiscali sarà il nuovo proprietario de «l'Unità». Ieri mattina i soci di Ad, la società che controlla la casa editrice del giornale fondato da Antonio Gramsci, la Nie, rappresentati da Marialina Marcuc-

ci, hanno siglato con Soru l'impegno preliminare per il passaggio di proprietà che sarà operativo entro il 6 giugno. La responsabilità della gestione editoriale del quotidiano andrà ad una Fondazione che si sta costituendo in questi giorni. «Non era giusto che il giornale di Gramsci e di Enrico Berlinguer, che ha rappresentato tanto nella storia del nostro Paese, fosse trattato - ha spiegato il Governatore - come una merce qualsiasi». Un giornale a cui Soru si dice profondamente legato: «Quando ho letto che il giornale di Antonio Gramsci e di cui ho ancora impressa la prima pagina con la foto della folla ai funerali di Enrico Berlinguer era in vendita e veniva trattato come una merce qualsiasi - riporta Prima Comunicazione - mi sono detto che non era giusto che finisse nel tritacarne del

mercato come un qualsiasi prodotto di consumo. Anche per quello che hanno rappresentato proprio figure come Gramsci e Berlinguer». Gramsci che negli anni Trenta «richiamava l'istruzione come il mezzo di riscatto personale e di crescita dell'intero Paese», che parlava, «già allora, in anni bui, dell'importanza delle lingue, dell'impegno da chiedere anche ai

bambini, di tutela della natura». Un «patrimonio democratico» che va preservato, spiega Soru. Soddissfazione viene espressa dal cdr dell'Unità e dalla Federazione nazionale della Stampa. «La notizia dell'acquisizione de l'Unità da parte di un imprenditore come Renato Soru - afferma in una nota la Fnsi - dirada nubi minacciose che si stavano addensando sul futuro del giornale fondato da Gramsci». La Fnsi, «che ha sempre affiancato le iniziative volte a difendere l'autonomia della redazione de l'Unità, ritiene del tutto naturale che sia possibile definire in tempi brevi un piano editoriale che tenga conto delle richieste recentemente espresse nella Carta dei Valori e delle necessarie azioni di rilancio anche



Renato Soru Foto LaPresse

attraverso la promozione e la diffusione di una voce essenziale della cultura politica». Di rilancio della testata parla anche il comunicato dei legali - per Soru lo studio dell'avvocato Giuseppe Macciotta, coadiuvato da Andrea Mannoni e Francesca

Murgia e dai commercialisti Stefano Scano e Gianluca Fadda e per i soci di AD, dal professor Mario Chiti e dagli avvocati Giovanni Frau e Angela Roveda - che hanno perfezionato a Cagliari l'accordo preliminare assicurando che l'operazione costituisce la «prosecuzione della tradizione del giornale». «La firma del contratto di acquisizione dell'Unità da parte di Renato Soru - ha detto il segretario del Pd Walter Veltroni in una nota - chiude una lunga fase di incertezza finanziaria per il giornale, segnata anche da momenti difficili e segnali allarmanti, spesso sottolineati dalla redazione e dalle organizzazioni sindacali dei giornalisti». «Crediamo che per l'Unità - si conclude la nota - possa aprirsi una nuova

SORU E QUELLA PRIMA PAGINA



■ La prima pagina de l'Unità del 14 giugno 1984, che racconta i funerali di Enrico Berlinguer, l'immensa folla riunita a piazza San Giovanni. È stato anche il ricordo di questo pezzo di storia a far scattare la decisione di Renato Soru di acquistare il nostro giornale: «Quando ho letto - ha spiegato - che il giornale fondato da

Antonio Gramsci e di cui ho ancora impressa nella memoria la prima pagina con la foto della folla ai funerali di Enrico Berlinguer era in vendita e veniva trattato come una merce qualsiasi, mi sono detto che non era giusto che finisse nel tritacarne del mercato come un qualsiasi prodotto di consumo».

Comunicato del CDR

«Piena soddisfazione. Abbiamo fatto la nostra parte». È questo il giudizio espresso dal Cdr de l'Unità per la firma apposta da Renato Soru, governatore della Sardegna e fondatore di Tiscali, al contratto per l'acquisizione di Ad, la società che detiene il pacchetto azionario di maggioranza de l'Unità. «In tutti questi mesi il cdr e la redazione con il pieno sostegno della Fnsi e delle associazioni sindacali territoriali si sono battuti per assicurare una soluzione che non solo garantisca prospettive di sviluppo certo al giornale fondato da Antonio Gramsci, ma che fosse anche coerente con la sua storia, con i valori di democrazia, libertà, giustizia e solidarietà sociale

di cui è portatore. Una linea che fosse rispettosa del suo radicamento sociale. Abbiamo posto all'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche e sociali, del mondo della cultura e del sindacato l'"emergenza Unità", indicando nella proposta di una Carta dei valori e nella costituzione di un Comitato di garanti gli strumenti essenziali per difendere al tempo stesso il patrimonio espresso dal giornale fondato da Antonio Gramsci, l'autonomia professionale e la dignità della sua redazione. È grazie a questa iniziativa e all'impegno del Partito democratico che si sono evitati approdi pericolosi per la vita del giornale. In questi mesi la redazione ha tutelato al

tempo stesso la sua dignità, il suo futuro e quello de l'Unità. La soluzione trovata oggi pare soddisfare le nostre aspirazioni. L'operazione dovrebbe concludersi il prossimo 6 giugno. Entro quella data la futura proprietà dovrebbe aver costituito una Fondazione e un comitato etico o di garanti che rilevarebbe la testata e gestirebbe l'Unità. Questo percorso rappresenta un terreno di confronto importante che dovremmo verificare in concreto al più presto, misurandoci - nella nostra autonomia - con i piani per il rilancio della testata della nuova proprietà cui sottoporremo la proposta indicata da tempo del Comitato dei garanti e dalla Carta dei valori.

La soddisfazione di oggi la condividiamo con chi in questi difficili mesi è stato vicino a l'Unità e si è impegnato a fondo per un rilancio concreto e serio del giornale: con il Partito Democratico e con i Ds, con la Federazione nazionale della Stampa, con le strutture territoriali del sindacato dei giornalisti, con i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, con i vecchi azionisti de l'Unità. Ma soprattutto la condividiamo con i nostri lettori, che sono e rimarranno il nostro principale referente e la nostra forza».

Il cdr e i fiduciari di redazione di Milano, Bologna e Firenze. Roma 20 maggio 2008

Apprezzamento per Soru da tutto il mondo politico, mentre in Sardegna la destra solleva la questione di un possibile conflitto di interessi.

Con la decisione di acquisire l'Unità Renato Soru ha messo fine ad una lunga vicenda di trattative fallite da parte di possibili acquirenti sui quali la redazione de l'Unità aveva espresso forti preoccupazioni. La notizia della vendita del giornale inizia a circolare alla fine del 2007, quando si fa il nome della famiglia Angelucci - editrice del Riformista e di Libero - e si inizia a parlare di trattative in corso. In quella occasione la redazione proclama un giorno di sciopero contro l'ipotesi che un editore di destra possa comprare il giornale fondato da Gramsci. Il 30 gennaio scorso - dopo l'Unità day durante il quale sia il Pd che intellettuali e sindacati solidarizzano con la redazione - i soci di Ad diffidano gli Angelucci affermando che se non onorano gli impegni presi ne risponderanno in tribunale. Gli Angelucci abbandonano la trattativa. Da quel momento in poi si fanno i nomi di Francesco Di Stefano, proprietario di Europa 7 e poi di Gian Gaetano e Fabio Caso. Anche in questa occasione il cdr e la redazione protestano: i precedenti della famiglia Caso raccontano di esperienze fallimentari e inosservanza del contratto giornalistico. Ieri la parola fine alle indiscrezioni con i comunicati ufficiali dei legali delle controparti.

Gay, il primo scivolone di Carfagna

La ministro ci ripensa: diritti, ma non al matrimonio. E la polemica continua

■ / Roma

Ha appena giurato da ministro Mara Carfagna. E già si è fatta riconoscere all'estero. L'Herald Tribune le dedica un titolo non lusinghiero: «Un ministro della destra italiana attacca i gay». Colpa della teoria illustrata dal ministro alle Pari Opportunità per giustificare il mancato patrocinio al Gay Pride: «i gay non sono più discriminati». Ed è subito pioggia di critiche. Così la giovane ministro puntualizza: è impegnata contro ogni discriminazione ma anche a chiudere la porta a parate «esibizioniste» e ai tentativi di equiparare le unioni gay alla famiglia tra-

dizionale. «Sono cosciente delle tante discriminazioni nelle scuole, nelle università e nei luoghi di lavoro e credo che l'Italia abbia il dovere di contrastarle con fermezza dice il ministro - ma il movimento Gltb non può pretendere per le coppie omosessuali né riconoscimenti simili a quelli garantiti alla famiglia né il patrocinio del Governo a manifestazioni che rispondono più a logiche esibizionistiche». I diritti? Si «se si tratta di negoziazioni privatistiche e non di riconoscimenti pubblici». Quindi disponibilità per combattere ogni discriminazione ma porte sbarrate «se qualcuno intende minare all'unicità

della famiglia o dettare l'agenda politica del ministero non potrà che trovare porte chiuse». Un passo avanti e due indietro, notano Franco Grillini, guida storica dell'Arcigay, e la deputata Pd Paola Concia e Pina Picerno che le ricordano il suo compito, quello di lottare contro tutte le discriminazioni. Sulla legge lancia la sfida la ministra ombra delle Pari Opportunità Vittoria Franco che promette di «dare battaglia in Parlamento affinché venga approvata una legge sui Contratti di Unione Civile, nella versione equilibrata messa a punto nella passata legislatura dalla commissione Giustizia del Senato».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 20 maggio					
NAZIONALE	49	29	50	83	78
BARI	88	19	77	53	59
CAGLIARI	14	22	64	67	28
FIRENZE	57	66	20	25	39
GENOVA	70	61	14	19	4
MILANO	62	16	65	81	52
NAPOLI	42	47	6	36	64
PALERMO	67	68	21	1	42
ROMA	40	45	30	41	51
TORINO	22	16	43	26	20
VENEZIA	3	48	84	30	85

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
40	42	57	62	67	88	3	49
Montepremi						2.774.747,31	
Nessun 6 Jackpot	€	11.869.639,79	5 + stella	€	-		
all'unico 5+1	€	554.949,46	4 + stella	€	52.059,00		
Vincono con punti 5	€	55.494,95	3 + stella	€	1.349,00		
Vincono con punti 4	€	520,59	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	13,49	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

APPELLO DELL'A.N.P.I. A TUTTI I SUOI SOCI, A TUTTI GLI ANTIFASCISTI

L'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) da sessant'anni è impegnata ogni giorno a difendere e promuovere i valori dell'antifascismo, della democrazia e della pace sanciti dalla Costituzione della Repubblica.

I cittadini che credono in questi valori possono contribuire a sostenerci destinando il 5 per mille all'Associazione.

Basta apporre una firma nel riquadro dei modelli CUD, 730-1 e Unico (dichiarazione dei redditi) dove compare la dicitura «Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni» e scrivere il numero di codice fiscale dell'A.N.P.I.:

00776550584

Un modo semplice, utilissimo, e in nessun caso oneroso, per dare forza e futuro al nostro impegno. Il vostro, da oggi.

IL COMITATO NAZIONALE DELL'A.N.P.I.

Travolto da tubi, operaio muore nella fabbrica Marcegaglia

Aveva 32 anni. La tragedia alla vigilia dell'insediamento ufficiale dell'imprenditrice alla guida di Confindustria

di Luigina Venturelli / Milano

INCIDENTE Per il mondo del lavoro è una tragedia che si ripete, l'ennesima, secondo la stessa trama d'insicurezza colpevole e casualità che ha portato ad oltre 400 vittime dall'inizio dell'anno: ieri è morto Mario Di Girolamo, operaio di 32 anni, schiacciato da

un pacco di tubi d'acciaio caduti improvvisamente da un supporto. Per il mondo dell'impresa, invece, l'infortunio assume una piega più amara del solito, perché avvenuto nello stabilimento Marcegaglia di Casalmaggiore, in provincia di Cremona, proprio alla vigilia della consacrazione di Emma Marcegaglia come nuovo presidente di Confindustria.

«Oggi è una giornata molto triste, in uno stabilimento del mio gruppo c'è stato un incidente mortale. Una tragedia che mi rende terribilmente triste» ha commentato la donna, oggi a battesimo nel primo incontro tra il governo e le parti sociali a Palazzo Chigi e che domani sarà designata dall'assemblea generale di viale dell'Astonomia, dando ufficialmente inizio alla svolta in rosa dell'associazione. «Alla famiglia va tutta la mia solidarietà» ha aggiunto, forse commossa al pensiero della moglie e dei due figli piccoli lasciati dalla vittima. Soprattutto, la nuova leader degli industriali non si è sottratta dall'affrontare la notizia dell'infortunio «come imprenditrice e come presidente di Confindustria», riaffermando che «l'impegno sulla sicurezza sarà fortissimo, è un gravissimo problema del Paese, noi vogliamo avere un ruolo fortissimo».

Parole significative, particolarmente ora che il governo Berlusconi (Sacconi, neoministro del Welfare, dixit) intende rivedere il Testo Unico sulla sicurezza approvato dall'esecutivo Prodi. Non a caso è intervenuto sul punto anche il segretario generale della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini (Fiom-Cgil): l'incidente rende ancora più assurda la pretesa di Confindustria di modificare il testo sulla sicurezza

Rinaldini (Fiom-Cgil): l'incidente rende ancora più assurda la pretesa di Confindustria di modificare il testo sulla sicurezza

naldini, che si è augurato un «ripensamento strategico» di Confindustria sulla richiesta di modificare il decreto legislativo in questione. «L'incidente alla Marcegaglia - ha affermato il leader dei metalmeccanici - è una tragedia che rende ancora più assurda la pretesa di Confindustria di modificare il Testo Unico sulla sicurezza. Spero proprio che l'assemblea generale di Confindustria, dopo questo dramma, sia un momento per rivedere una strategia che giudichiamo assurda».

Nel frattempo tutti i lavoratori del gruppo Marcegaglia hanno proclamato per oggi un'ora di sciopero, in attesa delle verifiche per chiarire la dinamica dell'infortunio che è costato la vita

Altri due gravi infortuni a Merano e Torino: un operaio cade da un tetto l'altro, schiacciato tra un muro e una scala

a Mario Di Girolamo: l'operaio aveva appena preso un caffè e stava tornando al suo posto di lavoro, quando è rimasto schiacciato da un pacco di tubi del peso di alcuni quintali che si è sganciato piombandogli addosso, morendo sul colpo. Il sindacato locale ha definito l'incidente «un evento sconcertante che lascia senza fiato», ricordando come «il coordinamento, le Rsu e i lavoratori della Marcegaglia siano da sempre costantemente impegnati sui temi della sicurezza, perché negli anni passati nel gruppo vi sono stati altri infortuni». Tuttavia «l'impegno non è mai sufficiente». La terribile catena di morti bianche che continua a colpire i lavoratori italiani dimostra che «i carichi, la fatica, la fretta e l'organizzazione del lavoro devono essere a misura d'uomo, non contro l'uomo». E che «il rispetto della dignità della persona deve essere al centro della responsabilità di ciascuno».

Ieri, infatti, si sono verificati altri due gravi infortuni a Merano e a Torino. È in gravissime condizioni un artigiano di 24 anni caduto da una altezza di 15 metri in un cantiere a Lana, vicino Merano: stava effettuando lavori di copertura sul tetto di un magazzino di frutta quando è precipitato. Gravi anche le condizioni di un lavoratore di 61 anni rimasto schiacciato tra un muro e una pesante scala di ferro nel grissiniificio Union Griss di Torino.

NAPOLI

Abusi edilizi e richieste sessuali, 23 vigili in cella

Uno dei vigili che faceva parte del «sistema» allestito da alcuni «caschi bianchi» del Comune di Giugliano (Napoli) per coprire in cambio di soldi gli abusi edilizi, si era invaghitto di una donna piacente che aveva realizzato una copertura non autorizzata sul terrazzo del suo appartamento. E al posto della «mazzetta» avrebbe chiesto una prestazione sessuale minacciandola, in caso di rifiuto, di perseguitarla a lungo. La donna non ha ceduto e si è presentata al commissariato di polizia di Giugliano denunciando la vicenda. E così dopo circa tre anni di indagini, su richiesta della Procura della Repubblica di Napoli, in manette sono finiti 23 vigili urbani, 3 tecnici comunali, 11 imprenditori edili e due tecnici privati. I vigili, secondo gli investigatori, per chiudere un occhio sugli abusi edilizi avevano un vero e proprio tariffario: dai 500 ai 2500 euro che finivano in un «calderone», da spartirsi successivamente.



MILANO Tram travolge auto e deraglia: 12 feriti

È DI 12 FERITI il bilancio dell'incidente che si è verificato ieri a Milano e che ha visto coinvolti un'auto e un tram, che ha finito la sua corsa con-

tro una palazzina. Per gli abitanti della zona, l'incidente è «un disastro annunciato, in un punto pericoloso che troppi fanno finta di non vedere».

Lucca, branco abusò per 2 anni di una ragazzina: 10 a processo

Si terrà a giugno, davanti alla magistratura minore di Firenze, l'udienza preliminare per i dieci giovani accusati di aver costretto una ragazzina ad avere rapporti sessuali. Erano molti di più i sospettati iniziali di appartenere al gruppo che, tra il 2003 e il 2004, tra le province di Lucca e Pistoia, avrebbe approfittato della quattordicenne. La vicenda era già finita anni fa sui giornali. Molti i minorenni coinvolti, ma anche alcuni maggiorenni, tre-quattro, giovani poco più che diciottenni, la cui posizione venne stralciata e gli atti trasmessi alla procura di Pistoia. Per i minorenni l'indagine fu trasferita alla procura presso il tribunale dei minori di Firenze da Lucca, città dove le indagini furono avviate dai carabinieri. L'indagine è partita nel 2004, dopo che la ragazzina venne trovata in auto insieme ad alcuni gio-

vanissimi come lei. La ragazzina aveva scritto una lettera alla madre, dove denunciava i fatti, dando il via alle indagini. E così emergono dieci mesi di abusi. In almeno quindici episodi, la giovane sarebbe stata violentata da cinque-sette coetanei alla volta. In occasione del primo stupro di gruppo, i ragazzi l'hanno filmata e hanno utilizzato il video per ricattarla nei mesi seguenti. Ai carabinieri, la maggior parte degli indagati avrebbero risposto che la ragazzina era consenziente. «I minorenni sono l'anello debole di un sistema di comunicazione che è diventato veramente difficile da sostenere per i ragazzi - spiega il procuratore presso il tribunale dei minori di Firenze, Aldo Nesticò - Sono bombardati da immagini senza nessun aiuto dalle famiglie».

Tredici righe (poi ritirate) per salvare Berlusconi

È giallo sulla norma sui tempi del patteggiamento infilata di soppiatto nel decreto sicurezza

di Massimo Solani / Roma

È GIALLO sulla norma per la riapertura dei tempi del patteggiamento che il governo starebbe cercando di infilare, alla sordina, nel testo del decreto legge sulla sicurezza che il Consiglio dei ministri varerà oggi. Tredici righe (inserite al comma 2 dell'articolo 2) che secondo la prima versione avrebbero consentito di richiedere il patteggiamento in qualsiasi momento del processo, anche dopo un primo rifiuto del gup, imponendo ai giudici uno stop di 60 giorni per la decisione in merito alla nuova richiesta. Una norma, prevista per i reati com-

messi prima del 31 dicembre 2001, che sembrava fatta su misura per far slittare a dopo l'estate portando quindi sul pericoloso crinale della prescrizione il processo milanese in cui il presidente del Consiglio Berlusconi è imputato per corruzione in atti giudiziari assieme all'avvocato inglese David Mills. È giallo, si diceva, perché se dopo le polemiche esplose sulla nuove «legge ad personam» fonti del governo avevano assicurato che quella norma non sarebbe stata inserita nel testo definitivo del decreto, in serata nuove indiscrezioni rivelavano che quella norma era stata solo «rimodellata» (tolta infatti la previsione per i reati commessi prima del 2002 e ridotta la sospensione da 60 a 15 gior-



David Mills Foto Ansa

Fonti di governo avevano assicurato: quella norma non c'è ma poi ricompare «rimodellata»

ni) lasciando però la possibilità di richiedere il patteggiamento, in qualsiasi fase del processo, per i reati «indultabili». Fra i quali anche la corruzione e i reati finanziari. «Fanno rientrare dalla finestra - è stato il commento di Antonio Di Pietro - quello che hanno messo fuori dalla porta». Una reazione che ha spazzato via il sollievo, espresso nel pomeriggio, per aver «evitato un irreparabile e grave danno al paese».

Ma è giallo anche sulla paternità di una norma per la quale è ben difficile ravvisare il carattere di urgenza e necessità previste per il decreto legge. Perché se nelle scorse settimane Nicolò Ghedini, avvocato di Berlusconi per il processo Mediaset-Mills, aveva rivendicato la titolarità della norma, ieri il parlamentare del Pdl ha scaricato

ogni responsabilità sugli uffici normativi del ministero della Giustizia. «Questa norma - spiegava infatti Ghedini - serve per far funzionare i processi: è nell'interesse di tutti. In ogni caso, non arriva da me ma dal ministero della Giustizia. Infatti, non c'era nel mio testo originario. E giustamente il ministero l'ha proposta». E comunque, spiegava l'avvocato parlamentare, è «una pazzia» pensare che il premier richieda il patteg-

Possibile chiedere il patteggiamento in qualsiasi fase del processo anche per i reati di corruzione

giamento ai giudici del tribunale di Milano. Rassicurazioni che erano servite a placare né le ire del centrosinistra («ci opporremo in ogni modo in Parlamento», assicurava il capogruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro) né i mal di pancia di una buona parte della maggioranza, in ogni modo in Parlamento». Tanto che, stando alle indiscrezioni, lo stesso ministro dell'Interno Roberto Maroni avrebbe lungamente protestato contro la nuova norma assicurandone lo stralcio anche nel corso del colloquio avuto con il suo corrispettivo nel governo ombra del Pd Marco Minniti. Dovrebbe invece far parte del testo definitivo, stando alle rassicurazioni fornite, l'abolizione del patteggiamento in appello per i reati di mafia.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità



MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 011.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ricordiamo con grande affetto

CARLA LOMBARDO

Antifascista, partigiana, donna di arte e cultura, ballerina di danza classica, direttrice della Civica Scuola di danza di Sesto San Giovanni. Di lei non dimenticheremo la passione, la simpatia, quel suo modo così semplice e umano di vivere grandi ideali.

Roberto Camagni
Gabriella Sironi
Barbara Pollastrini
Emilia De Biasi
Fiorenza Bassoli
Nora Radice, Ornella Piloni
Mirella Torchio
Cecilia Chiovini
Antonietta Suffritti
Marilena Adamo
Daniela Benelli,
Sara Valmaggi

21 maggio 2008

CARLO MERCANDALLI

Ci manchi sempre

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238-011/6665258

Nei due Stati affluenza record perché i giochi della nomination non sono ancora chiusi

Il rivale di Clinton ha deciso di bruciare i tempi e oggi parlerà in un comizio in Iowa

Il Kentucky a Hillary ma Obama è avanti

Per i sondaggi l'ex first lady ha un vantaggio del 20%. Il senatore nero dovrebbe invece vincere in Oregon ed è pronto ad autoproclamarsi «candidato democratico in pectore»

di Roberto Rezzo / New York

SOTTO I RIFLETTORI Non accadeva da quarant'anni che gli elettori del Kentucky e dell'Oregon potessero dire la loro sulla scelta del candidato democratico alla Casa Bianca. Quando arriva il loro turno, di solito i giochi sono chiusi da un pezzo. L'occasione è

stata salutata ieri con un'affluenza record alle urne, ma il risultato dello scrutinio ancora in corso non dovrebbe riservare sorprese. Le ultime proiezioni attribuiscono a Hillary Clinton un vantaggio superiore al 20% in Kentucky e a Barack Obama uno del 10% in Oregon. Il senatore dell'Illinois ha comunque deciso di bruciare i tempi e di autoproclamarsi il «candidato democratico in pectore» in un trionfale comizio in Iowa. Ma solo quando lo spoglio delle schede sarà terminato, si capirà se il colpo d'acceleratore è stata una manovra assennata. Il fatto è che più aumentano le pressioni perché si faccia da parte, più Clinton recupera terreno. E anche in questa tornata, lo scarto tra i due contendenti rischia di ridursi a una manciata di delegati.

L'Oregon ricco, ambientalista e pacifista. Con una numerosa popolazione studentesca. A Portland i poeti di strada che leggono versi nelle taverne sono una venerata istituzione. Il più celebre è Walter Curtis, autore di Mala Noche, da cui il regista Gus van Saint ha tratto il suo primo film. Politicamente rappresenta più della California l'avanguardia liberal degli Stati Uniti: piste ciclabili obbligatorie in città e scudicio assistito per i malati terminali. Su sette parlamentari, ha eletto solo due repubblicani al Congresso di Washington. Il più autorevole è il senatore Gordon Smith, che sulla guerra in Iraq ha rotto i ponti col presidente Bush. Nessuno ha mai messo in dubbio la vittoria di Obama. L'unico interrogativo è con quale margine.

Il Kentucky rappresenta l'altra faccia della medaglia per i democratici: contadini, operai, miniere di carbone e pollo fritto. Una roccaforte repubblicana in cui Bill Clinton vinse due volte consecutive: l'eccezione delle ultime sette presidenziali. Gli esperti paragonano la composizione demografica a quella della West Virginia, dove l'ex First Lady ha prevalso con la schiacciante maggioranza del 67 per cento. «Questo è un altro Stato nella colonna di Clinton - ave-

va scommesso Donald Gross, docente di scienze politiche alla Kentucky University di Lexington - Da mesi il vantaggio è tale che neppure un miracolo potrebbe spostare il risultato a favore di Obama».

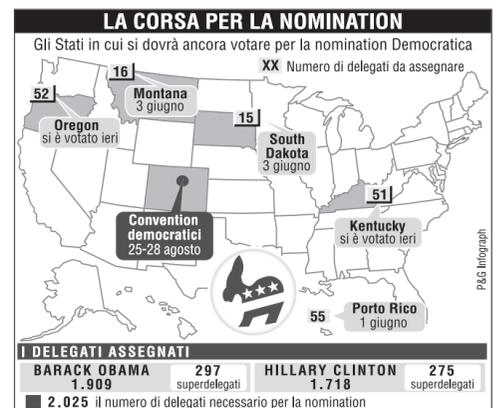
Alla vigilia del voto, Obama strappa un altro endorsement nel campo dei super delegati, i leader del Partito democratico che siedono di diritto alla Convention. È quello del senatore Robert Byrd della West Virginia, classe 1917, il veterano del Congresso Usa, dove siede ininterrottamente dal 1952. Un personaggio che per la veneranda età suscita in genere grande rispetto ma la cui biografia è segnata da molte ombre sinistre. La sua carriera politica decolla nel 1924 con l'iscrizione al Ku-Klux-Klan, «perché le loro parate mi affascinavano sin da quando ero bambino». Nel 1964 è tra i più fieri oppositori del Civil Rights Act, la legge che mette fine alla segregazione razziale. A novant'anni suonati dichiara: «Non vedo l'ora che gli Stati Uniti abbiano un presidente nero».

La campagna di Clinton ha sofferto parecchie defezioni e ai vertici il nervosismo sfocia ormai in reciproche accuse di alto tradimento. L'ex general manager Patti Solis Doyle - silurata dopo la batosta di febbraio - ha preso contatti con il campo di Obama per sondare un suo eventuale ruolo a fianco del senatore in vista delle elezioni di novembre. La maggioranza degli elettori democratici indica tuttavia che il confronto deve andare avanti sino alla fine delle primarie. E a meno di un inaspettato tracollo in Oregon, Clinton è lanciata verso gli ultimi tre appuntamenti del calendario. Il primo di giugno si vota nel protettorato Usa di Puerto Rico. Elettorato Ispanico che sta dalla sua parte. Hanno persino abbandonato il tradizionale meccanismo dei caucus per garantire maggiore partecipazione. E il 3 giugno gran finale in South Dakota e Montana.

Pressing sulla senatrice per annunciare il ritiro: «Vado avanti fino alla fine»



Obama in visita ad un ricovero per anziani in Oregon Foto LaPresse



L'ATTACCO DI MCCAIN

«Obama vuole dialogare con Cuba e Iran»

WASHINGTON Non si parla con i «cattivi» del mondo, in particolare con Raul Castro e gli esponenti del regime cubano. Parola di John McCain, che tra gli applausi degli esuli cubani di Miami rilancia l'attacco a Barack Obama su quello che per i repubblicani è il vero punto debole del senatore nero: la sua posizione in politica estera e la sua disponibilità a incontrare, da presidente, leader scomodi dall'Iran alla Corea del Nord.

Nel giorno in cui Obama ha cercato di piazzare un ultimo affondo nella sua sfida per la nomination contro la senatrice Hillary Clinton, il partito del presidente George W. Bush ha offerto un altro segnale di quale sia la strategia che intende usare contro il senatore dell'Illinois, se diventerà lo sfidante a novembre. McCain è volato in Florida, uno stato decisivo in autunno - Obama e la Clinton vi faranno tappa nei prossimi giorni - per mobilitare la potente comunità dei cubani d'America contro il probabile candidato dei democratici.

Ted Kennedy ricoverato, ha un tumore al cervello

Il senatore democratico sarà sottoposto a chemioterapia. I medici: decideremo se operare

di Gabriel Bertinotto

TED KENNEDY ha un tumore al cervello. Lo rivelano i medici del Massachusetts General Hospital di Boston, dove il senatore Democratico è stato portato d'urgenza in seguito ad una crisi convulsiva sabato scorso. Il comunicato dei sanitari parla di un glioma che renderà probabilmente necessarie terapie chemio e radio. Dopo l'attacco che provocò il ricovero, «le condizioni del paziente sono migliorate, non ha più avuto spasmi ed è in grado di camminare all'interno dell'ospedale», afferma il neurologo Lee Schwamm ed il dottor Larry Roman, che hanno scoperto l'esistenza del glioma maligno mediante una biopsia. I medici informano che il senatore Kennedy è «di buon umore e pieno d'energia». Resterà in ospedale ancora un paio di giorni per essere sottoposto a nuovi esami, dopo i quali verrà valutata l'eventualità di un intervento chirurgico.

Il glioma è un tipo di tumore di cui negli Stati Uniti si riscontrano circa ventimila casi all'anno. Colpisce in prevalenza gli adulti. La sua gravità varia da caso a caso, ma secondo la Society for Neuroscience, la metà di chi ne è affetto muore entro diciotto mesi. Appena appresa la notizia, il presidente degli Stati Uniti, George Bush, si è detto «profondamente rattristato» e ha fatto sapere attraverso la portavoce Da-

na Perino, di avere «presente il senatore Kennedy nelle sue preghiere». L'altro ieri Bush aveva telefonato di persona alla moglie di Ted Kennedy, Vicki, dicendole: «Abbia cura del mio amico». Parlando a nome di tutto il Congresso, la leader Democratica Nancy Pelosi lo ha definito «un combattente, per la sua famiglia, per i suoi figli, per il partito, per il Congresso, per tutti gli americani». Ted è il fratello minore di John e Robert, entrambi assassinati, l'uno nel 1963, quando era presidente degli Stati Uniti, l'altro cinque anni dopo. È stato ripetutamente rieletto sin dal 1962, ed al momento al Senato c'è un solo membro con un'anzianità maggiore della sua. Recentemente nella contesa fra Hillary Clinton e Barack Obama per la nomination Democratica ha appoggiato il secon-

do. Una scelta che secondo molti osservatori ha pesato parecchio nell'orientare molti simpatizzanti democratici incerti fra l'ex-first Lady ed il senatore dell'Illinois. Ted ha 76 anni, ed è padre di tre figli, uno dei quali, Patrick, ha intrapreso la carriera politica ed è deputato. Divenne senatore per la prima volta nel 1962, occupando il posto che John aveva lasciato libero per ricoprire la carica di capo di Stato. Dopo gli assassinii dei fratelli John e Bob, assunse la tutela dei loro tredici figli rimasti orfani. Si candidò a sua volta per la nomination democratica, ma fu sconfitto da Jimmy Carter, che poi divenne presidente. Su quell'esito negativo influi fortemente il tragico episodio del 1969 a Chappaquiddick Island, quando la sua auto finì

giù da un ponte e sprofondò nell'acqua. Con Ted a bordo c'era un'assistente, Mary Jo Kopechne, che annegò. Lui informò la polizia solo il giorno dopo l'incidente, dicendo di aver cercato inutilmente di salvare la ragazza. Ma fu condannato a due mesi di carcere, con la sospensione della pena, per omissione di soccorso. Su molti temi, dall'immigrazione al controllo delle armi, dai matrimoni omosessuali al salario minimo per i meno abbienti, si è sempre distinto per le sue posizioni progressiste. Come la gran parte dei democratici, ha avvertito la guerra in Iraq, e più di altri ha fatto sentire la sua opposizione a Bush per la nomina di giudici conservatori alla Corte Suprema. Oggi è presidente al Senato della commissione Salute, Lavoro, Istruzione e Previdenza.

Israele, nella cittadina di Or Yehuda ultraortodossi bruciano copie del Vangelo

Il vicesindaco accusa i missionari di fare opera di proselitismo. Il Centro Wiesenthal di Gerusalemme: occorre avere rispetto verso i testi cristiani

/ Roma

I ROGHI di libri sono da condannare sempre e ovunque, perché essi sono il segno di fanatismo, intolleranza, disprezzo... E ciò vale anche per Israele. Le immagini di decine di testi cristiani ridotti in cenere fumanti nella cittadina di Or Yehuda, presso Tel Aviv, hanno destato ieri incredulità e sdegno in Israele. A denunciare la profanazione è stato, con grande rilievo, il quotidiano *Maariv*. Espressioni di ese-

crasione sono poi giunte da opinionisti, intellettuali, e da privati cittadini in conversazioni alla radio o in interventi nei siti internet. Ma nessun esponente di governo né alcuna personalità rabbinica ha sentito la necessità, il dovere, di alzare la voce e protestare pubblicamente. Cosa che invece ha fatto, tra i primi, Efraim Zuroff, direttore del Centro Wiesenthal di Gerusalemme, secondo cui da un lato occorre effettivamente sbarrare in Israele la strada ad attività missionarie, mentre dall'altro occorreva mostrare rispetto verso i testi cristiani. Secondo il giornale l'episodio è avvenuto giovedì quando il vicesindaco

di Or Yehuda Uzi Aharon, un ebreo ortodosso sefardita, ha avuto sentore che in un rione era stata appena distribuita «propaganda di missionari». Su sua istruzione, gli allievi di un collegio rabbinico sono passati di casa in casa per raccogliere i libri (vi erano testi del Vecchio e Nuovo Testamento e anche pubblicazioni in ebraico a sostegno della dottrina di Gesù) che sono stati poi raccolti in un campo e dati alle fiamme. Maariv ha pubblicato una foto di Aharon mentre tiene in mano alcuni testi, fra cui un Vangelo; alle sue spalle si notano le ceneri fumanti di altri libri. «Non c'è dubbio che la stampa

ha ingigantito la vicenda», ha lamentato ieri Aharon. «Il rogo dei libri è stato una iniziativa spontanea di alcuni giovani, io sono arrivato a cose fatte...» Quei testi cristiani, ha aggiunto, «hanno lesi i nostri sentimenti religiosi». «Secondo la nostra ortodossia, un libro che Non hanno espresso critiche al gesto né esponenti del governo né della comunità rabbinica

incita contro gli ebrei può essere arso» ha poi osservato. «Se c'è motivo di scandalo - ha concluso - esso scaturisce dalle attività dei missionari cristiani, che bruciano le anime di fedeli ebrei». A quanto pare i testi sono stati distribuiti da «Ebrei messianici» che, pur osservando i riti ebraici, credono negli insegnamenti di Gesù. Il loro numero complessivo è di circa 10-15 mila, suddivisi in decine di piccole congregazioni in tutto il territorio israeliano. I loro più strenui nemici sono i membri della organizzazione ebraica ultraortodossa «Yad le-Achim». Un loro dirigente, Meir Cohen, ha detto la settimana scorsa al giornale

religioso *Hazofe* che «le attività dei missionari si stanno allargando. Noi le definiamo "Crociate di argento" (allusione a presunti stimoli pecuniari, ndr), che ogni anno trascinano centinaia di persone dall'ebraismo al cristianesimo». In molti commenti la prima associazione di idee degli israeliani è stata con gli eventi del 10 maggio 1933 nella Piazza dell'Opera di Berlino, la Bebelplatz, dove attivisti nazisti diedero fuoco a migliaia di libri di scrittori ebrei e non. Molti hanno anche ricordato le parole profetiche del poeta ottocentesco tedesco (ed ebreo) Heinrich Heine secondo cui «quando si arri-

va a bruciare libri, poi si bruciano anche esseri umani». Il rogo dei libri - ha notato ieri lo scrittore Haim Beer - fu il momento preciso in cui «si gettarono le basi del regno del male nazista». Beer, ebreo osservante, ha espresso orrore per il rogo dei Vangeli. Nel frattempo fra gli «Ebrei messianici in Israele la preoccupazione sta salendo perché il rogo di Or Yehuda segue un altro grave episodio di intolleranza: l'invio di un pacco esplosivo a un membro della comunità, alcuni mesi fa, che provocò l'amputazione di un piede di un ragazzo. La polizia israeliana, accusano, sembra essere inerte. **u.d.g.**

Aggressioni in Sudafrica 13mila immigrati fuggono dalle ronde xenofobe

L'opposizione reclama dal presidente l'utilizzo dell'esercito nella guerra fra poveri

di Toni Fontana

UNA GUERRA tra poveri. Efreem Tresoldi, missionario comboniano da lungo tempo in Sudafrica e per molti anni punto di riferimento per la popolazione di Soweto, per mesi ha lanciato allarmi e messo in guardia le autorità. Nessuno lo ha ascoltato ed ora

il religioso italiano è tra i tanti che cercano di arginare la violenza. Le autorità hanno ammesso ieri che la situazione sta sfuggendo di mano. Il presidente Thabo Mbeki, successore di Mandela, ha rivolto un drammatico appello alla calma alla popolazione. Ma le spedizioni punitive proseguono. Gli arresti sono ormai più di 300, le vittime delle violenze xenofobe contro gli immigrati dall'Africa Australe sono almeno 23; ma si tratta di un bilancio parziale e incompleto. Qualcuno, come il vescovo metodista Paul Veryn, avanza l'ipotesi che la caccia allo straniero sia «orchestrata» da gruppi che hanno interesse a tenere alta la tensione. L'opposizione, per bocca di Jack Bloom, capo di Alleanza democratica sollecita il presidente a mettere in campo l'esercito e a mobilitare i circa 1000 soldati acuartierati in due caserme di Johannesburg. Ma Mbeki per ora non compie questo passo nel timore di dover ordinare ai militari di sparare sulla folla. Il ministro per la Sicurezza del governo di Pretoria, Charles Nqakula ha comunque detto che la polizia «userà il pugno duro» e contro le squadre di giustizieri che bastonano e uccidono gli immigrati stranieri sono già scesi in campo reparti speciali delle forze della sicurezza. La caccia allo straniero si sta però estendendo anche ad altre città del Sudafrica, ma l'epicentro resta la sterminata periferia orientale di Johannesburg, capitale economica del paese, e la regione di Ekurhuleni che circonda la città. Inurbamento caotico, disoccupazione (al 30% nel paese) e arrivo di molti fuggiaschi dal vicino Zimbabwe, hanno innescato l'ondata di violenze. Le aggressioni hanno costretto migliaia di immigrati dello Zimbabwe, della Somalia, dal Mo-



Un immigrato picchiato a Johannesburg. Foto di Jerome Delay/AP

zambico e di altri paesi dell'Africa Australe e del Corno d'Africa a cercare rifugio negli uffici della polizia e nelle chiese che sono diventati grandi dormitori dove scarseggiano cibo ed acqua. Un rappresentante dell'agenzia dell'Onu per le migrazioni, Jean-Philippe Chauzy, ha detto ieri che «almeno 13mila persone sono state co-

strette ad abbandonare le loro abitazioni e a cercare protezione nelle chiese e nei centri parrocchiali. Gran parte di loro non ha potuto portare nulla con sé». Solo oggi le organizzazioni umanitarie inizieranno a distribuire aiuti, vestiti e medicinali. Non è facile per le organizzazioni umanitarie raggiungere i luoghi di raccolta dei fuggiaschi e nessuno sa esattamente quante sono le persone minacciate dalle violenze. L'Oim ritiene che in Sudafrica vivano tra i 2 e i 5 milioni di immigrati dall'Africa Australe. Molti, ma non la maggioranza, sono in fuga dal vicino Zimbabwe dove instabilità, carestie e violenze hanno indotto molti a scegliere la via della fuga. Ancora prima della fine dell'apartheid il Sudafrica, il paese più ricco e sviluppato del continente, è diventato la terra di immigrazione per milioni di africani affamati e privi di speranze nei loro paesi. Nel suo appello, diffuso nei principali quotidiani, il presidente Mbeki non ha mancato di ricordare che «il Sudafrica non è non sarà mai un'isola separata dal resto del continente». «Coloro che giungono dagli altri paesi dell'Africa sono esseri umani che come noi meritano di essere trattati con rispetto e dignità».



BERLINO

Rogo alla Filarmonica In sala anche Abbado

Un ampio incendio si è sviluppato ieri nella sede della Filarmonica di Berlino. L'edificio, dove si era appena concluso il concerto pomeridiano del martedì, è stato immediatamente evacuato e non ci sono stati feriti. Anche il maestro Claudio Abbado è stato costretto ad uscire all'esterno, insieme a musicisti e spettatori.

Le fiamme sono divampate intorno alle 14, poco prima dell'inizio delle prove di un concerto con un coro di 400 bambini e oltre 300 musicisti. Probabile causa del rogo, i lavori di saldatura per la manutenzione del tetto dell'edificio. Per domare le fiamme sono intervenuti 170 vigili del fuoco. La maggior parte degli instrumen-

ti musicali di pregio è stata messa al sicuro, ma il portavoce dei Philharmoniker Riegelbauesale ha espresso il timore che l'acqua degli idranti possa causare notevoli danni e spera che rimanga intatta almeno la sala centrale. I concerti dell'ex direttore dei Berliner, Claudio Abbado, in programma per il prossimo fine settimana a Berlino saranno costretti a traslocare in altra sede. Anche le altre attività dei Berliner Philharmoniker per i prossimi giorni si svolgeranno in sale provvisorie. In questo fine settimana era prevista anche la presenza a Berlino del pianista Maurizio Pollini.

IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

Mbeki che ama le stanze del potere

Thabo Mbeki, presidente del Sudafrica dal 1999, quando successe a Nelson Mandela, viene descritto come un animale a sangue freddo. E così dev'essere, se di fronte alla violenza xenofoba scoppiata nel suo paese, si è limitato a condannare le aggressioni nelle township come «vergognose e criminali», nominando poi una «commissione di studio» sul problema dell'immigrazione clandestina. Altro che commissioni di studio! I dati della realtà dovrebbero essere ben chiari a Mbeki, chiamato adesso alla prova più dura da statista. Anche perché il suo atteggiamento morbido nei confronti del tiranno Mugabe dello Zimbabwe, ha permesso a costui di scatenare una campagna di paura e di fame pur di non mollare il potere: con il risultato di mettere in fuga

verso il Sudafrica centinaia di migliaia di persone alla ricerca di cibo e di salvezza fisica. I più poveri dei poveri arrivano non solo dalla ex Rhodesia, ma da stati praticamente dominati da Pretoria, come il Lesotho e il Botswana. Il segretario dell'African National Congress Jacob Zuma, che nel 2009 dovrebbe salire al vertice dello Stato, ha polemizzato con Mbeki, come spesso accade, ricordandogli che i clandestini vengono da Paesi che hanno sostenuto i capi del partito durante la lunga guerra contro l'apartheid. Il guaio con Mbeki è che quella guerra lui l'ha combattuta sempre dall'estero, sia pure con un ruolo politico rilevante. Tornando in

Sudafrica con la fine dell'apartheid dopo trent'anni di assenza, gli risulta difficile dialogare con la sua gente. Alle manifestazioni politiche nelle piazze, preferisce il discorso nelle stanze del potere dove mostra un piglio quasi autoritario: questo spiega perché le violenze dei giorni scorsi, nell'aria da mesi e mesi, l'abbiano colto di sorpresa. E senza ricordare suo fratello Jama, assassinato nel 1982 da agenti del Lesotho mentre tentava di fuggire dal Sudafrica. Di etnia xhosa (cioè della provincia a nord est di Città del Capo) Mbeki è nato nel '1942. Cresciuto a pane e rivoluzione da un padre dirigente comunista, che in casa teneva solo il ritratto di



Marx e quello di Gandhi, a 14 anni era già militante dell'Anc. Trasferendosi a Johannesburg entrò nel clan di un eroe di quei tempi, Walter Sisulu. Dopo l'arresto

di Sisulu, di Nelson Mandela e di suo padre Govan, fuggì all'estero, facendo carriera nella struttura clandestina dell'Anc dove veniva considerato una creatura di Oliver Tambo, altro eroe nero. Nel 1984 era capo del dipartimento di informazione del partito, e nel 1989 di quello internazionale. In questa veste partecipò ai negoziati con il governo sudafricano che rappresentarono il primo passo verso la libertà. Libertà che lui aveva assaporato vivendo per la maggior parte del tempo in Gran Bretagna, dove ottenne un master in economia dall'Università del Sussex. Durante l'esilio non gli mancò neppure l'addestramento militare in Urss, che i capi comunisti dell'epoca fornivano senza economia. E gli capitò pure di vivere qualche tempo nello Zambia, nello Swaziland e

nella Nigeria. Divenne segretario dell'Anc nel '93, presidente nel 1997, fu eletto capo dello Stato una prima volta nel 1999 e una seconda nell'aprile del 2004. L'aspetto più sorprendente e più discusso del suo governo riguarda l'Aids. A suo parere la malattia non dipende da un'aggressione retrovirale e non c'è nessun collegamento fra l'Hiv e l'Aids. Il mondo scientifico lo criticò duramente quando sposò le concezioni di Peter Duesberg, un ricercatore assai contestato. Il temporale scoppiò poi quando il suo ministro della Sanità invitò i malati ad abbandonare le terapie ortodosse in favore di rimedi tradizionali di efficacia non provata. Si può dire dunque che il successore di Mandela ha contribuito a rendere il Sudafrica il Paese del mondo più ammorbatto dalla peste del 2000.

MEDIO ORIENTE Il ministro degli Esteri Kouchner ha confermato i contatti con il movimento integralista palestinese. Il titolare della Farnesina contrario all'apertura difesa da D'Alema

Se anche la Francia imbocca la strada del dialogo con Hamas

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

«È incontestabile - dichiara - che Hamas non ha mai ripudiato il terrorismo come strumento di lotta... Prodi ha il dovere di dire con chiarezza se le affermazioni di D'Alema sono condivise e sono la linea di governo...». Chissà se oggi le stesse bordate verranno indirizzate al responsabile della diplomazia di un Paese, la Francia, il cui presidente non è certo da annoverare nel campo del centrosinistra europeo: Nicolas Sarkozy. E chissà se gli stessi toni scandalizzati, le stesse accuse al vetriolo, la stessa esibita indignazione che ha accompagnato in Italia le riflessio-

ni di D'Alema, verranno oggi scagliati all'indirizzo del ministro degli Esteri francese, Bernard Kouchner, capo della diplomazia di un governo di centrodestra. La notizia è che la Francia si avvicina a Hamas, Israele pure - ma senza dirlo pubblicamente - e lo stesso dicasi per diversi Paesi europei che cominciano a ritenere più utile alla pace l'avvio di «contatti» con il movimento islamico palestinese. «Non si tratta di rapporti, ma di contatti privati», puntualizza Kouchner. Ma i contatti sono bene avviati e, conferma il responsabile del Quai d'Orsay, «non siamo gli unici ad averli».

La posizione francese non è esattamente in linea con quella ufficiale dell'Unione Europea, che ha inserito Hamas nella lista delle organizzazioni terroristiche, e ha finora escluso l'eventualità di un dialogo diretto. Era stato Massimo D'Alema, da ministro degli Esteri, a dire in pubblico ciò

Condivisa anche la necessità di coinvolgere Hezbollah nella stabilizzazione del Libano

che molti in privato pensano, e cioè una linea diversa dall'intransigenza pura. Tra questi non c'è Franco Frattini, suo successore alla Farnesina, che ha già annunciato come il nuovo governo italiano sia contrario a qualsiasi dialogo. Una linea dell'intransigenza che non avvicina Roma a Parigi. Spiega ancora Kouchner: «Dobbiamo essere in grado di parlare (anche con Hamas) se vogliamo giocare un ruolo, se vogliamo che ai nostri inviati sia permesso di entrare a Gaza». Così pensa e agisce una diplomazia che vuole incidere sui fatti e orientare le dinamiche mediorientali. Né più né meno di quanto aveva cercato di fare, con indubbi risul-

tati (vedi il Libano), l'azione diplomatica italiana del precedente governo. «È sbagliato regalare ad Al Qaeda movimenti come Hamas ed Hezbollah, ed è nell'interesse della comunità internazionale evitare di spingere questi movimenti nelle braccia dell'organizzazione terroristica di Osama Bin Laden...». In questo approccio, condiviso nell'agire concreto anche dal governo di centrodestra francese, c'è un retrotterra analitico capace di cogliere la sostanziale differenza tra movimenti islamici nazionali dal forte radicamento sociale, come sono Hamas e Hezbollah, dalla galassia dei gruppi jihadisti. Sul Partito di Dio sciita, Frattini

ha un ripensamento, annotando che «anche gli Stati Uniti si rendono conto, per consolidare la stabilità libanese e per eleggere un presidente, è evidente che ci vogliono tutte le fazioni in contrasto, compreso il partito politico di Hezbollah, che ha membri in Parlamento...». Affermazione

Anche altri Paesi europei cominciano a ritenere utile alla pace l'avvio di contatti con Hamas

importante che ricorca la seguente: «Hezbollah è un partito politico, con membri in Parlamento e ministri e, è vero, anche con missili katyusha... È un paradosso ma questa è la realtà, una realtà con molte contraddizioni. Il nostro obiettivo è il disarmo delle milizie e quello di obbligare Hezbollah a diventare una entità unicamente politica, affinché il Libano sia una democrazia normale...». Così D'Alema in una intervista (7 settembre 2006) al più diffuso quotidiano israeliano, Yediot Ahronot. Affermarlo significa essere «amici dei terroristi»? Se è così, ad esserlo è anche Bernard Kouchner e con lui Nicolas Sarkozy...

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

II
Pane

Continua a correre il prezzo del pane con la rosetta che conquista il record del rincaro. Da novembre a gennaio è infatti aumentata del 20% a fronte di un aumento variabile tra l'1,6 e il 3% degli altri tipi di pane. Il pane più caro è in vendita a Milano e a Roma



**PETROBRAS SUPERA MICROSOFT
IN CAPITALIZZAZIONE DI BORSA**

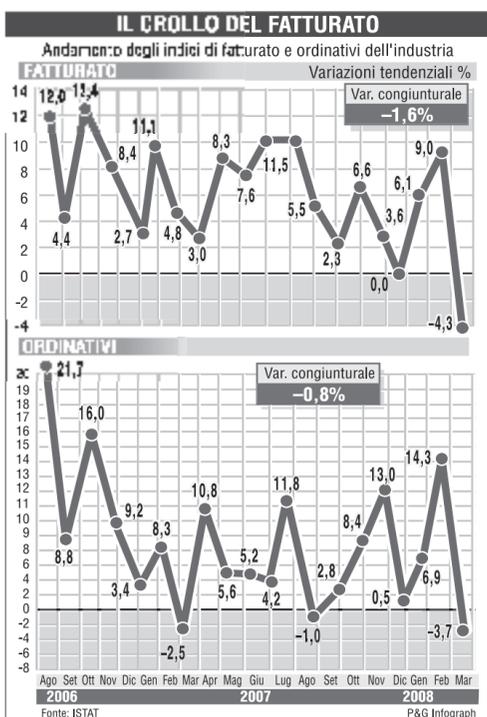
La brasiliana Petrobras e la cinese Icbc hanno sorpassato Microsoft nella classifica delle principali imprese del mondo. Icbc, il maggior conglomerato bancario al mondo, c'era riuscita alcuni mesi fa, mentre in questi giorni è stata la volta dell'azienda statale del petrolio brasiliana Petrobras, che sale così al sesto posto nella speciale classifica mondiale che tiene conto della capitalizzazione di borsa delle varie imprese.

**UNICREDIT, OBBLIGAZIONE
DA DUE MILIARDI DI EURO**

UniCredit ha lanciato una nuova obbligazione a 2 anni per un importo di due miliardi di euro con uno spread di 55 punti base sopra il tasso Euribor trimestrale. L'operazione ha visto una larga partecipazione di investitori istituzionali: fondi (46%), banche (48%) e società assicurative (5%). La domanda è arrivata principalmente da Italia (25%); Benelux (21%); Francia (15%) Germania (15%), Uk/Irlanda (7%). Il prestito verrà quotato alla Borsa del Lussemburgo.

Gelata di marzo sull'industria italiana

Fatturato e ordinativi registrano il peggior calo da quattro anni



di Laura Matteucci / Milano

FRENATA Precipitano a marzo fatturato e ordini dell'industria italiana. Dopo un inizio d'anno in rialzo, i due indici hanno registrato il peggior calo in quattro anni, con una flessione rispettivamente del 4,3% e del 3,7%, frutto di un rallentamento sia sul merca-

to interno che, anche più accentuato, su quello estero. Ma dietro la frenata brusca, precisa l'Istat, c'è anche il fatto che per le festività pasquali i giorni lavorativi sono stati due in meno che nel marzo dello scorso anno (20 contro 22, per via delle festività pasquali), che peraltro aveva registrato un fatturato «piuttosto alto». Se le aziende vanno (quasi) tutte male, vanno anche peggio quelle che fabbricano auto, su cui pesa la corsa forsennata dei prezzi del petrolio e quindi del carburante: -26,1% per il fatturato e -7% per gli ordinativi, con



L'interno di un'industria siderurgica Foto LaPresse

cali più accentuati, in questo caso, sul mercato nazionale (-14% il dato nazionale, mentre gli ordinativi esteri aumentano del 4,5% rispetto a un anno fa). Per il fatturato, i settori in crescita sono l'estrazione di minerali e le raffinerie di petrolio, mentre i cali più significativi sono nella produzione di mezzi di trasporto. Per gli ordini, i cali maggiori riguardano le industrie tessili e di abbigliamento (-13,3%), quelle di pelli e calzature (-12,1%), e

quelle che producono mobili (-10,6%). Bene solo le aziende di apparecchi elettrici (+12,7%). Quello di marzo resta comunque il peggior calo dal gennaio 2004, quando il fatturato aveva avuto una flessione del 6,5% e gli ordini del 6,1%. I due indici hanno registrato cali più consistenti sul mercato estero (-7,3% per il fatturato e -4,3% per gli ordini) rispetto a quello nazionale (-2,9% e -3,4%). L'ultima volta che gli indici erano stati tutti negativi era sempre il gennaio

2004. Fatturato e ordini sono calati anche su base mensile (-1,6% e -0,8%), ma nel complesso del primo trimestre la tendenza si mantiene ancora positiva (grazie ai rialzi di gennaio e febbraio: +6,1% e +9% per il fatturato e +6,9 e +14,3% per gli ordini); tra gennaio e marzo 2008 il fatturato è risultato in crescita del 3% rispetto a un anno fa e gli ordinativi addirittura del 5,2%. Tutti dati per i quali non c'è da meravigliarsi, «a fronte dei continui rincari che stanno colpendo tutti i beni e, soprattutto, quelli di largo consumo», sostengono Adusbef e Federconsumatori, che prevedono nel 2008 un'ulteriore perdita del 5,9% del potere d'acquisto delle famiglie a reddito fisso, che dal 2002 ad oggi ha già subito una contrazione del 25%. Non bastasse, «anche la produzione agricola totale si riduce del 6,7%», come si evince da un'analisi effettuata dalla Coldiretti su dati Ismea.

Ma il dato negativo va depurato dalle festività pasquali
I consumi non ripartono

L'INTERVISTA MARIO DEAGLIO

L'economista: siamo fuori da tutti i settori industriali innovativi e le famiglie non consumano perché stanno peggio

«Non siamo al collasso, ma serve una svolta»

/ Milano



«L'andamento dell'industria è disperatamente uguale da metà 2007. La domanda interna è debole, non stimola la ripresa, e la spinta esterna ha perso vigore. Quella italiana è una situazione poco buona in un orizzonte mondiale per nulla rassicurante». L'economista Mario Deaglio commenta i dati su fatturato e ordinativi dell'industria, con un'avvertenza: attenzione a correggerli per giorni lavorativi, che a marzo hanno risentito delle festività pasquali. Solo per questo «non siamo al collasso». **Professore, come definirebbe allora la situazione?**

«Di grigiore diffuso. Il calo che conferma la debolezza di fondo del nostro sistema, e anche la mancanza di reazioni. Non vedo grandi possibilità di ripresa, non c'è nulla su cui poter far leva. Anche dai dati sul commercio estero il saldo risulta negativo: le nostre esportazioni di made in Italy, ad esempio quelle verso l'Oriente, non hanno più l'energia che le ha accompagnate nel 2006 e parte del 2007». **E la domanda interna è sempre più debole. Tra l'altro, è drastico il calo sia dell'auto sia del**

tessile-abbigliamento. «È accertata una fascia del 15% di famiglie che hanno peggiorato in modo apprezzabile il loro tenore di vita, già nel 2007 rispetto al 2006. È chiaro che, di conseguenza, la domanda flette. Ma, poi, c'è anche il problema strutturale dell'industria». **Quale problema?** «Le industrie italiane sono ormai fuori da tutti i settori innovativi importanti. Penso a Montedison, Olivetti, alla farmaceutica. Mancano proprio quei settori che possono davvero fare fatturato, l'elettronica e il software. Abbiamo la più alta densità di cellulari d'Europa, però ormai è tutto in mano a Nokia. Te-

niamo posizioni nell'elettronica militare, nell'aerospazio, nel made in Italy, nel cemento. Vanno bene gli elettrodomestici, grazie alla Indesit, e la Fiat ha recuperato terreno, anche se dovrà porsi il problema strategico di stringere alleanze e specificare una gamma produttiva. È probabile che in futuro verranno accentuati i campi di specializzazione, ma su settori in cui in realtà non si guadagna granché». **Nei prossimi mesi quali saranno le leve da muovere, e in quale scenario economico mondiale?** «Fino all'autunno almeno non ci saranno punti di svolta, e non entreremo in recessione. Questo mi sembra valga

per l'Italia e per tutta l'Europa, destinata piuttosto a galleggiare. Par di capire, comunque, che tutti siano in attesa delle elezioni Usa, prima di prendere posizione. La domanda russa traina l'economia tedesca e francese, altri motori non ce ne sono. Io spero in un allentamento del Patto di stabilità, che permetta di aumentare il deficit, una misura «vecchio stile», per così dire. È possibile che, come misura di stimolo, prima o poi i governi intervengano. In Italia, ci vorrebbe un governo che indirizzasse l'industria verso quei settori di cui parlavo prima, quelli che fanno utili e che abbiamo abbandonato». **la.ma.**

MERCATI
Borse in caduta
l'Europa brucia
161 miliardi

L'Europa scivola sul petrolio. È bastato che il prezzo del greggio segnasse nuovi massimi, che sui listini asiatici prima e su quelli europei poi ancora di più è cominciata la pioggia degli ordini di vendita. E così, dopo quattro giorni consecutivi di aumenti, l'indice Dow Jones 600, che fotografa l'andamento dei principali titoli quotati sulle Borse del Vecchio continente, ha segnato una perdita del 2,07%, che equivale al peggior calo degli ultimi due mesi e a 161 miliardi di euro di capitalizzazione bruciata. Il ribasso è stato causato soprattutto dai titoli delle materie prime crollati in concomitanza con il rialzo del prezzo del greggio, e dalla cruciale seduta della Borsa di Londra, che a fine giornata ha ceduto il 2,90%. Per quanto riguarda Milano il Mibtel ha perso l'1,6%, mentre a Francoforte il Dax è arretrato dell'1,49%, a Parigi il Cac40 ha lasciato sul terreno l'1,7%, mentre a Zurigo lo Smi ha perso l'1,96%. Tornando in Piazza Affari, il controvettore complessivo degli scambi è risultato in aumento per un ammontare di 4,79 miliardi di controvalore. Il comparto più venduto è stato quello editoriale, con Mediaset che ha ceduto il 4,9% a pari merito con Seat Pagine Gialle. Seduta da dimenticare per le banche dopo che Lehman Brothers ha tagliato le stime a livello europeo: Italease -3,7%, seguita da Bpm a -3,15%. Cedono oltre il 2% Mediobanca ed Mps. In linea Unicredit (-1,46%) mentre ha contenuto il calo (-0,97%) Intesa SanPaolo. Infine, la fiammata del prezzo del greggio ha consentito un miglior tenuta agli energetici con Enel ed Eni a -0,7% entrambe.

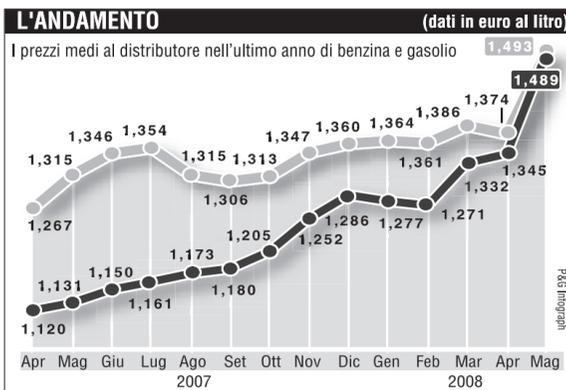
Il prezzo della benzina raggiunge nuovi massimi e sfiora quota 1,50

Ormai sugli stessi livelli pure il gasolio mentre continua a crescere il costo del petrolio che ha toccato quota 129 dollari per barile

/ Milano

Ancora in rialzo il prezzo della benzina, che ha fatto registrare ieri l'ennesimo record, a quota 1,493 euro al litro. La prima compagnia a rivedere il prezzo consigliato, portandolo sul nuovo massimo a un passo da 1,50, è stata Esso. Ma dal monitoraggio di Quotidiano Energia risulta che anche altri marchi hanno messo mano, purtroppo sempre al rialzo, ai listini consigliati ai gestori. Il nuovo picco è superiore di due millesimi rispetto a quello di 1,491 toccato soltanto quattro giorni fa. E pur senza variazioni significative, si mantiene sui massimi anche il prezzo del gasolio. In particolare, oltre ad Esso, hanno

aumentato i prezzi consigliati della verde anche Api-Ip, Shell, Tamoil e Total, portandolo a 1,491 euro al litro. Per quanto riguarda, invece, il gasolio, oggi solo Shell e Total hanno rialzato i listini. Il diesel resta però, anch'esso, ad un livello record, vicinissimo alla soglia di 1,49 euro al litro. A questo punto, con il nuovo massimo toccato ieri, un pieno di verde per un'auto di media cilindrata si porta attorno ai 74,65 euro, mentre uno di gasolio attorno a 74,45. La differenza di prezzo, quindi, è ormai sui livelli irrisori. Il perché di questi nuovi rincari è presto spiegato visto che anche ieri il prezzo del petrolio ha continuato a correre. A New York il Light crude è



avanzato di due dollari balzando al nuovo record storico di 129,05 dollari. Anche il Brent a Londra ha sfondato quota 127 dollari, attestandosi al nuovo massimo di tutti i tempi di 127,03 dollari. Successivamente, peraltro, il Light crude è arratato fino a 129,31 dollari, in calo di 2,25 dollari, mentre il Brent è calato di 2,05 dollari a 127,11 dollari. Dietro al rialzo di ieri ci sono le tendenze ormai risapute che condizionano l'andamento dei mercati ormai da lunghi mesi. Stiamo parlando del costante aumento della domanda di prodotti petroliferi da parte della Cina, dell'indebolimento del dollaro e della perdurante intenzione dell'Opec di non aumentare la produzione.

BERTOLOTTO
COLLEZIONE
2008



COLLEZIONE CASAZEN

LA PORTA COME OPERA D'ARTE INTEGRATA NEL VIVERE
LA TUA CASA, LA TUA VITA, IL TUO STILE.

LA PORTA BERTOLOTTO È TUTTO IL SAPERE DEL PIÙ
IMPORTANTE PRODUTTORE ITALIANO DI PORTE PER INTERNI.

LA PORTA BERTOLOTTO È SCELTA DI PERSONALITÀ.

37.833 modelli. www.bertolottoporte.com



BERTOLOTTO[®]
PORTE

INTERIOR DOOR DESIGN

Fs sotto la lente: troppi costi e poca qualità

La Corte dei Conti chiede interventi «organici e con effetti durevoli»

di Roberto Rossi / Roma

FS & STATO Costi aumentati, qualità peggiorata. Per le Ferrovie dello Stato il biennio 2005-2006, secondo quanto è emerso nella relazione di controllo eseguita dalla Corte dei Conti, «ha segnato un momento di particolare criticità». Per la magistratura conta-

bile «non sono state superate le disfunzioni, sono cresciuti molto i costi e poco i ricavi. Non c'è ancora la giusta separazione dei ruoli tra azienda e Stato». Per questo sono «necessari interventi organici e con effetti durevoli».

E proprio dalla gestione dei conti che parte l'analisi della Corte. Nella relazione si rileva come a un costante incremento dei costi della produzione (cresciuti di 482 milioni nel 2006) non è stata con-

trapposta «una contestuale crescita dei ricavi delle prestazioni» (208 milioni per lo stesso periodo). Tutto questo senza che «la dinamica incrementale della spesa servita a contenere un avvertibile peggioramento della qualità del servizio di trasporto» (in termini di pulizia e di puntualità) e senza che la riduzione da parte dello Stato degli interventi finanziari «abbia alleggerito significativamente il peso annuo dell'intervento statale» (5,795 miliardi nel 2006).

Secondo la Corte «l'esigenza che si pone in primo piano, quindi, è quella di una razionalizzazione dei rapporti tra Gruppo Fs e Stato». Perché se è vero che le Ferrovie devono puntare al risanamen-

to economico e allo sviluppo «è dal pari necessario che anche lo Stato ponga in essere comportamenti dovuti ed adempia puntualmente alle obbligazioni assunte nei confronti delle Ferrovie». Ieri il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha fatto sapere di avere allo studio un finanziamento per le Fs da inserire in Finanziaria.

Comunque l'allarme per il bilancio delle Ferrovie, secondo la Corte, è limitato al biennio in questione. Secondo i magistrati contabili «segnali positivi possono cogliersi anche dall'andamento della gestione del 2007, per la quale la Capogruppo evidenzia miglioramenti con recupero di redditività in coerenza con il piano industria-

Segnalata anche la miglior gestione realizzata dalle Ferrovie nel corso del 2007



L'amministratore delegato delle Ferrovie Mauro Moretti. Foto di Schiavella/Ansa

le 2007-2011». Non a caso in una nota le Ferrovie, il cui management si è insediato nel settembre 2006, hanno espresso «soddisfazione» per la relazione. «Le perdite rispetto all'esercizio 2006 - scrivono le Fs - si sono ridotte in un solo anno di 1.706 milioni di euro, con un incremento dei ricavi operativi di circa il 15%».

Ma c'è un altro passaggio nella relazione della Corte che trova l'appoggio delle Ferrovie dello Stato. Ed è quello in cui i magistrati auspicano «una netta distinzione tra attività di interesse pubblico», come il trasporto locale di solito molto meno remunerativo, «e iniziative da portare avanti in una logica privatistica e di mercato», e cioè le tratte a lunga percorrenza,

l'alta velocità. Un punto che l'amministratore delegato di Fs Mauro Moretti ha sempre sollevato e che oggi trova una sponda istituzionale. In conclusione, secondo la Corte, due sono i profili sui quali occorre «operare rapidamente» per «creare i presupposti per una stabile inversione di tendenza: l'adozione immediata» di un complesso di iniziative a livello societario che puntino ad un «rapido superamento dell'emergenza» e richiede «certezza e rispetto degli impegni» nei rapporti tra Stato e Fs, soprattutto per l'erogazione dei trasferimenti contrattualmente dovuti, cui è «inevitabile si provveda con puntualità e senza deroghe non concordate».

BANCHE Monte Paschi ok all'aumento di capitale

■ L'aumento di capitale da 5 miliardi del Monte dei Paschi di Siena chiude con una percentuale di adesione del 99,54%. Lo rende noto un comunicato della banca del gruppo. Dal prossimo 22 maggio saranno offerti in borsa i diritti non esercitati relativi alle azioni ordinarie. La nota specifica che l'azionista Fondazione Mps ha esercitato per intero il proprio diritto di opzione. Dal risultato dell'aumento, finalizzato all'acquisizione di Antonveneta, che il Monte dei Paschi definisce nella nota «un successo», deriva che tutti i soci rilevanti della banca di Rocca Salimbeni hanno sottoscritto la quota di propria spettanza. La Fondazione ha sottoscritto azioni ordinarie, di risparmio e privilegiate pari, complessivamente, al 57,89% dell'aumento di capitale pari a un assegno da 2,87 miliardi.

Nel dettaglio l'offerta complessiva ha riguardato 2.740.485.580 azioni ordinarie, 9.432.170 azioni di risparmio e 565.939.729 azioni privilegiate (le possiede solo la fondazione). Il controvalore dell'aumento ammontava a 4.973.786.218,50 euro. Al termine del periodo di offerta, quindi, risultano non esercitati diritti di opzione per un controvalore complessivo di 18.800.706 euro. I diritti di opzione saranno offerti in borsa per il tramite di Mediobanca dal 22 al 28 maggio al prezzo di 1,5 euro per azione nel rapporto di una nuova azione ordinaria per ogni diritto. La nota ricorda che c'è un pool di banche che hanno firmato un contratto di garanzia per la sottoscrizione dell'eventuale inopinato.

INTESA SANPAOLO Interesse Carispe alla quota di Credit Agricole

■ Sarà il presidente di Intesa Giovanni Bazoli a sondare - nel caso - le fondazioni sulla quota che il Credit Agricole ha nella banca, ha detto il presidente del consiglio di gestione, Enrico Salza, aggiungendo che comunque non manca l'interesse anche di altri investitori. «Può darsi - ha aggiunto - che non sia necessario vendere alle fondazioni e che si venda tranquillamente sul mercato». Tra gli enti intanto si fa avanti la Carispe, «moderatamente interessata a guardare il dossier», come spiegato dal presidente Matteo Melley.

L'Agricole ufficialmente non conferma ancora che il 5,5% in Intesa Sanpaolo sia tra gli attivi per 5 miliardi di euro da smobilizzare nell'ambito di un più ampio rafforzamento patrimoniale, che include un aumento di capitale da 5,9 miliardi. Le ipotesi restano allora ancora quelle di una cessione del 3,5% di qui a un anno, per rispettare una vecchia richiesta dell'Antitrust.

C'è chi ha ipotizzato si stia lavorando alla creazione di una nuova società, una newco controllata dalle fondazioni e chiamata a rilevare il 3,5% dall'Agricole. Circa il ruolo delle fondazioni, le decisioni sulla quota in Intesa spetterebbero al comitato esecutivo.

Dopo l'acquisizione della Banca Cr Firenze e l'ingresso della fondazione omonima nell'azionariato di Intesa, intanto, il consiglio di sorveglianza dell'istituto ha nominato come consigliere di gestione Aureliano Benedetti, presidente della controllata toscana.

Brembo, lascia Monetini La carica a Bombassei

■ Stefano Monetini, amministratore delegato e direttore generale di Brembo, si è dimesso dalle cariche aziendali per perseguire altre opportunità professionali. La decisione è stata presa, dopo undici anni di collaborazione con l'azienda, in accordo con il presidente Alberto Bombassei. Il consiglio di amministrazione della società bergamasca - afferma una nota - ha nominato lo stesso Alberto Bombassei, presidente di Brembo, amministratore delegato. Stefano Monetini è entrato in Brembo nel 1997 con l'incarico di direttore generale Sistemi Frenanti, per poi assumere nel 2003 la carica di diret-

tore generale del gruppo. Nell'aprile 2006 è stato nominato ad, mantenendo contemporaneamente anche l'incarico di direzione. Nel corso della sua esperienza professionale in Brembo, ha contribuito a guidare l'azienda in un processo di crescita e di internazionalizzazione che ha visto il fatturato aziendale passare dai circa 180 milioni di euro del 1996 agli oltre 900 milioni del 2007. Il presidente, Alberto Bombassei, convocherà una nuova riunione del consiglio di amministrazione - che nel frattempo ha ringraziato il manager uscente «per la proficua collaborazione» di questi anni - entro la fine di giugno.

«Urgentissima una soluzione per Alitalia»

Mentre le cordate appaiono e scompaiono, Epifani sollecita un incontro con il governo

/ Roma

URGENZA «Un incontro rapidissimo». È quello che ha sollecitato il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, al governo per la questione Alitalia. A quasi due mesi dalla chiusura della trattativa con Air France, i sindacati tornano a chiedere chiarezza per la sorte della compagnia di bandiera. Secondo le confederazioni il Tesoro deve sciogliere due nodi. Va scelta una guida operativa per il gruppo, rimasto orfano di Maurizio

Prato lo scorso aprile, e si deve definire in che contesto va riaperto il dossier privatizzazione. Da quando è fallita la trattativa con Air France formalmente non c'è una porta aperta per gestire l'ingresso di un nuovo socio, unica strada per salvare Alitalia.

Il governo sta cercando disperatamente di trovare il bandolo della matassa. Bruno Ermolli, il superconsulente che sta esaminando il dossier Alitalia su mandato del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, è alla ricerca di una cordata italiana che rilevi il gruppo. «Io ci credo», ha detto Ermolli. Il problema è che la società, per la sua situazione finanziaria,

non è facilmente vendibile. Ieri indiscrezioni di stampa indicavano in 1,4 miliardi di euro l'investimento che gli azionisti italiani erano pronti a erogare. Una somma insufficiente per coprire il rilancio della compagnia. Anche i nomi circolati, come quello di Roberto Colaninno per la presidenza del grup-

Il presidente Polcieri a Palazzo Chigi L'Europa attende chiarimenti sul prestito di 300 milioni

po, non rispondono a verità. È vero che Ermolli ha preso contatti con l'attuale presidente della Piaggio, il quale però avrebbe declinato l'invito anche perché la realtà dei conti prospettava una situazione disperata. Dalle poche indicazioni fino ad ora emerse accanto ad un nocciolo di azionisti italiani, andrebbe individuato un buon partner del settore che possa realizzarlo. Intanto la compagnia continua ad accumulare perdite e a consumare la cassa con un debito a quota 1,35 miliardi al 30 aprile a cui vanno aggiunti i 300 milioni del prestito ponte del governo. Il prestito, essenziale per mantenere artificialmente in vi-

ta Alitalia rinviando una crisi di cassa che avrebbe portato al commissariamento, è ancora sotto il rischio di una bocciatura di Bruxelles che attende chiarimenti dal governo entro il 30 maggio. Per quella data il governo, per evitare che il prestito venga giudicato un aiuto di Stato non consentito, secondo il senatore Luigi Grillo presidente della Commissione speciale di Palazzo Madama, potrebbe presentare un «piano industriale», l'atteso progetto di salvataggio della compagnia. Il decreto che stanziava il prestito per Alitalia, comunque, arriverà oggi in Aula per essere approvato senza emendamenti.

ro.ro.

SICUREZZA

Sono circa quattro milioni in Italia i lavoratori esposti al rischio vibrazioni

■ Sono circa quattro milioni i lavoratori esposti ai rischi da vibrazioni meccaniche. In particolare si tratta dei dipendenti dei comparti lapideo, metalmeccanico, edile, trasporti, pesca e i piedi. Tali vibrazioni possono causare lesioni agli apparati vascolari, neurologici, muscolari e ossei dei vari distretti coinvolti: due esempi su tutti la sindrome del dito bianco delle mani e l'ernia discale del rachide lombare. Attualmente le vibrazioni meccaniche sono la causa della quinta malattia professionale indennizzata dall'Inail in Italia. «Il datore di lavoro deve effettuare la valutazione del rischio vibrazioni, come previsto dal D.Lgs. 81/08, a seguito della quale a seconda dei livelli di esposizione calcolati o misurati scatta una serie di misure di tutela e sicurezza quali: informazione e formazione del personale, sorveglianza sanitaria, interventi tecnici e organizzativi per la riduzione del rischio, uso dei dispositivi di protezione individuale».

branti - spiega Pietro Nataletti, del Dipartimento di Igiene del Lavoro Ispes - possono trasmettere principalmente alla mano e al corpo intero tramite i guanti o i piedi. Tali vibrazioni possono causare lesioni agli apparati vascolari, neurologici, muscolari e ossei dei vari distretti coinvolti: due esempi su tutti la sindrome del dito bianco delle mani e l'ernia discale del rachide lombare. Attualmente le vibrazioni meccaniche sono la causa della quinta malattia professionale indennizzata dall'Inail in Italia. «Il datore di lavoro deve effettuare la valutazione del rischio vibrazioni, come previsto dal D.Lgs. 81/08, a seguito della quale a seconda dei livelli di esposizione calcolati o misurati scatta una serie di misure di tutela e sicurezza quali: informazione e formazione del personale, sorveglianza sanitaria, interventi tecnici e organizzativi per la riduzione del rischio, uso dei dispositivi di protezione individuale».

PESCA

La Flai-Cgil chiede per il settore il riconoscimento di lavoro usurante

■ Ha preso il via ieri una forte campagna di mobilitazione su iniziativa della Flai-Cgil per rilanciare il tema della sicurezza nel settore della pesca. Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, infatti, la pesca è tra i primissimi settori con la più alta frequenza di incidenti mortali a livello mondiale. Anche in Italia la situazione non è da meno e dagli ultimi dati resi noti dall'Inail emerge che nel 2006 ci sono stati 401 casi di incidenti. Il settore conta nel nostro paese circa 40mila addetti complessivi, dei quali il 50% costituito da irregolari, ed ha in sé alcune fortissime criticità che mettono quotidianamente a repentaglio la salute e la vita stessa dei lavoratori. La flotta italiana, infatti, è tra le più vetuste d'Europa; è priva degli strumenti adeguati per la sicurezza e per le segnalazioni di pericolo; destina spazi angusti, non facilmente agibili. «La sicurezza del lavoro nella pesca» - ha dichiarato il segretario gene-

rale della Flai-Cgil Franco Chiriaco, che ha chiesto per il settore l'estensione della cassa integrazione e il riconoscimento di lavoro usurante - «è un fenomeno del tutto sottovalutato tanto che in molti arrivano alla subdola convinzione che infortunarsi o morire in mare sia una cosa da mettere in conto». «Anziché parlare di morti annunciate occorre a nostro giudizio utilizzare le risorse per rinnovare le flotte e per rendere possibili gli interventi della loro messa in sicurezza» - ha aggiunto Chiriaco - «così come vanno colte le opportunità fornite dal Testo unico per la sicurezza per la formazione necessaria dei lavoratori». «Abbiamo cominciato a sindacalizzare massicciamente i lavoratori della pesca» - ha concluso il segretario generale della Flai-Cgil - «perché riteniamo fondamentale dare corpo e gambe alla rappresentanza di persone che lavorano quotidianamente in condizioni di grave rischio e di pesante degrado».

ENTRATE (importo in Euro)		RISERVE (importo in Euro)	
DESCRIZIONE	Previsioni di competenza da bilancio preventivo 2008	Accantonamenti da bilancio preventivo 2008	Previsioni di competenza da bilancio preventivo 2008
Avanzo di amministrazione	850.940,00		
Tributarie	20.230.700,00	18.034.887,07	
Contributi e accantonamenti	2.961.300,00	1.274.000,00	
di cui: Stato (Stato)	2.028.111,00	422.975,42	
di cui: Stato (Stato)	892.466,00	742.646,83	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	408.750,00	107.189,25	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	483.616,00	635.456,58	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	5.850.250,00	6.106.130,24	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	3.900.850,00	3.489.789,87	
Totale entrate di parte corrente	28.872.316,00	26.817.831,87	
Avanzo di amministrazione	6.483.643,00	3.390.316,49	
di cui: Stato (Stato)	521.871,00	1.246.303,20	
Assicurazioni sociali	3.080.000,00		
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	2.000.000,00		
Totale entrate conto capitale	9.563.643,00	3.390.316,49	
Partite di giro	3.265.000,00	3.148.298,42	
Totale	42.740.898,00	32.251.446,78	
Disavanzo di gestione		103.260,24	
TOTALE GENERALE	42.740.898,00	32.684.704,73	

ENTRATE (importo in Euro)		RISERVE (importo in Euro)	
DESCRIZIONE	Previsioni di competenza da bilancio preventivo 2008	Accantonamenti da bilancio preventivo 2008	Previsioni di competenza da bilancio preventivo 2008
Avanzo di amministrazione	850.940,00		
Tributarie	20.230.700,00	18.034.887,07	
Contributi e accantonamenti	2.961.300,00	1.274.000,00	
di cui: Stato (Stato)	2.028.111,00	422.975,42	
di cui: Stato (Stato)	892.466,00	742.646,83	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	408.750,00	107.189,25	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	483.616,00	635.456,58	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	5.850.250,00	6.106.130,24	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	3.900.850,00	3.489.789,87	
Totale entrate di parte corrente	28.872.316,00	26.817.831,87	
Avanzo di amministrazione	6.483.643,00	3.390.316,49	
di cui: Stato (Stato)	521.871,00	1.246.303,20	
Assicurazioni sociali	3.080.000,00		
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	2.000.000,00		
Totale entrate conto capitale	9.563.643,00	3.390.316,49	
Partite di giro	3.265.000,00	3.148.298,42	
Totale	42.740.898,00	32.684.704,73	
Disavanzo di gestione		103.260,24	
TOTALE GENERALE	42.740.898,00	32.684.704,73	

ENTRATE (importo in Euro)		RISERVE (importo in Euro)	
DESCRIZIONE	Previsioni di competenza da bilancio preventivo 2008	Accantonamenti da bilancio preventivo 2008	Previsioni di competenza da bilancio preventivo 2008
Avanzo di amministrazione	850.940,00		
Tributarie	20.230.700,00	18.034.887,07	
Contributi e accantonamenti	2.961.300,00	1.274.000,00	
di cui: Stato (Stato)	2.028.111,00	422.975,42	
di cui: Stato (Stato)	892.466,00	742.646,83	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	408.750,00	107.189,25	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	483.616,00	635.456,58	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	5.850.250,00	6.106.130,24	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	3.900.850,00	3.489.789,87	
Totale entrate di parte corrente	28.872.316,00	26.817.831,87	
Avanzo di amministrazione	6.483.643,00	3.390.316,49	
di cui: Stato (Stato)	521.871,00	1.246.303,20	
Assicurazioni sociali	3.080.000,00		
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	2.000.000,00		
Totale entrate conto capitale	9.563.643,00	3.390.316,49	
Partite di giro	3.265.000,00	3.148.298,42	
Totale	42.740.898,00	32.684.704,73	
Disavanzo di gestione		103.260,24	
TOTALE GENERALE	42.740.898,00	32.684.704,73	

ENTRATE (importo in Euro)		RISERVE (importo in Euro)	
DESCRIZIONE	Previsioni di competenza da bilancio preventivo 2008	Accantonamenti da bilancio preventivo 2008	Previsioni di competenza da bilancio preventivo 2008
Avanzo di amministrazione	850.940,00		
Tributarie	20.230.700,00	18.034.887,07	
Contributi e accantonamenti	2.961.300,00	1.274.000,00	
di cui: Stato (Stato)	2.028.111,00	422.975,42	
di cui: Stato (Stato)	892.466,00	742.646,83	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	408.750,00	107.189,25	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	483.616,00	635.456,58	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	5.850.250,00	6.106.130,24	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	3.900.850,00	3.489.789,87	
Totale entrate di parte corrente	28.872.316,00	26.817.831,87	
Avanzo di amministrazione	6.483.643,00	3.390.316,49	
di cui: Stato (Stato)	521.871,00	1.246.303,20	
Assicurazioni sociali	3.080.000,00		
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	2.000.000,00		
Totale entrate conto capitale	9.563.643,00	3.390.316,49	
Partite di giro	3.265.000,00	3.148.298,42	
Totale	42.740.898,00	32.684.704,73	
Disavanzo di gestione		103.260,24	
TOTALE GENERALE	42.740.898,00	32.684.704,73	

ENTRATE (importo in Euro)		RISERVE (importo in Euro)	
DESCRIZIONE	Previsioni di competenza da bilancio preventivo 2008	Accantonamenti da bilancio preventivo 2008	Previsioni di competenza da bilancio preventivo 2008
Avanzo di amministrazione	850.940,00		
Tributarie	20.230.700,00	18.034.887,07	
Contributi e accantonamenti	2.961.300,00	1.274.000,00	
di cui: Stato (Stato)	2.028.111,00	422.975,42	
di cui: Stato (Stato)	892.466,00	742.646,83	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	408.750,00	107.189,25	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	483.616,00	635.456,58	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	5.850.250,00	6.106.130,24	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	3.900.850,00	3.489.789,87	
Totale entrate di parte corrente	28.872.316,00	26.817.831,87	
Avanzo di amministrazione	6.483.643,00	3.390.316,49	
di cui: Stato (Stato)	521.871,00	1.246.303,20	
Assicurazioni sociali	3.080.000,00		
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	2.000.000,00		
Totale entrate conto capitale	9.563.643,00	3.390.316,49	
Partite di giro	3.265.000,00	3.148.298,42	
Totale	42.740.898,00	32.684.704,73	
Disavanzo di gestione		103.260,24	
TOTALE GENERALE	42.740.898,00	32.684.704,73	

ENTRATE (importo in Euro)		RISERVE (importo in Euro)	
DESCRIZIONE	Previsioni di competenza da bilancio preventivo 2008	Accantonamenti da bilancio preventivo 2008	Previsioni di competenza da bilancio preventivo 2008
Avanzo di amministrazione	850.940,00		
Tributarie	20.230.700,00	18.034.887,07	
Contributi e accantonamenti	2.961.300,00	1.274.000,00	
di cui: Stato (Stato)	2.028.111,00	422.975,42	
di cui: Stato (Stato)	892.466,00	742.646,83	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	408.750,00	107.189,25	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	483.616,00	635.456,58	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	5.850.250,00	6.106.130,24	
di cui: Stato (Stato) (per i soci dipendenti contribuenti ed amministratori)	3.900.85		

Mantova solidale con i lavoratori Sogefi

Sciopero dei metalmeccanici, con le istituzioni in testa al corteo. Oggi il tavolo con De Benedetti

di Giuseppe Vespo / Milano

GLOCAL Due cortei un solo messaggio. Mantova è stretta attorno ai 230 dipendenti della Sogefi licenziati in tronco dall'azienda del gruppo De Benedetti. Dopo l'intervento su l'Unità del sindaco

Fiorenza Brioni, la città si è riversata in piazza Mantegna,

sotto la basilica di S. Andrea. Tutti insieme: sindacati e istituzioni. Gente comune. Duemila persone unite dietro uno slogan: «Non ci stiamo. Ridateci il lavoro». Ora la sfida tra la città lombarda e la Sogefi oltrepassa i confini della provincia e apre un dibattito sulla responsabilità dell'impresa. Anzi, sul «capitalismo responsabile», per dirla come il sindaco mantovano. Ieri la città si è fermata per accogliere il corteo organizzato da lavoratori e sindacati, ai quali si sono uniti i rappresentanti delle istituzioni locali. In testa, dietro i ripetuti gonfaloni, i sindaci dei Comuni della Grande

Mantova, come la chiamano sul Mincio, anche loro interessati dai licenziamenti. Solidarietà da parte di tutti, cittadini e lavoratori di altre imprese della zona, tra cui quelli della Bellelli e della Itas, che hanno partecipato alla manifestazione. Sul palco, sindaci e sindacalisti, incitati dalla platea che gridava «lavoro». «Il messaggio è uno solo - racconta Silvano Maffezzoni, segretario della Fim locale - De Benedetti ha crediti e debiti nei confronti di questa città. C'è un legame con questa gente

Maffezzoni (Fim):
si apra un confronto con la proprietà che ha debiti e crediti con questa città

che non può essere cancellato. Per questo chiediamo che venga avviato un confronto. Un dialogo - vero - non tanto con la dirigenza, ma con la proprietà». La prima occasione potrebbe essere già quella di oggi, con i rappresentanti dei lavoratori attesi a Roma, al ministero per lo Sviluppo Economico. All'appuntamento dovrebbero presentarsi anche i vertici della Sogefi, Maffezzoni però sembra scettico: «Vedremo chi ci sarà». Il tour sindacale continuerà domani, con una prima tappa al mattino alla sede dell'Unione Industriali mantovani. Poi, nel pomeriggio, la delegazione scenderà il Pirellone, sede della Regione Lombardia, dove è attesa dalla commissione Attività produttive. Sul fronte opposto, regna ancora il silenzio. Dalla comunicazione, per raccomandata, dell'avvio delle procedure per l'internazionalizzazione della produzione e il licenziamento dei dipendenti non ci sono stati altri contatti. Almeno ufficialmente. Chi nel frattempo s'è mosso per quei 230 «rami secchi» come li ha definiti un dirigente Sogefi a colloquio col sindaco Brioni - è proprio il primo cittadino di Mantova. Le sue «perplexità per il metodo scel-

dall'azienda» hanno aperto un dibattito che oltrepassa la provincia lombarda. «Il caso della Sogefi - dice il sindaco - è un caso emblematico. Quello di un'azienda di dimensioni internazionali che, dopo un'assemblea degli azionisti, decide di chiudere uno stabilimento non tanto perché in crisi, ma perché - per crescere in Borsa - conviene produrre minor qualità dove costa meno». Il sindaco rilancia: «L'imprenditoria deve essere libera, ma responsabile. Bisogna riscrivere le regole e creare un sistema che permetta al nostro Paese di rafforzarsi, non di rassegnarsi. Perché quello che accade a Mantova, sta capitando ovunque». La risposta è arrivata dall'ex ministro del Lavoro Treu, che dalle pagine del *Corriere della Sera* dice: «Il sindaco si rassegni. È la globalizzazione. O forse solo un modo di intenderla.

Il sindaco Brioni:
a Mantova, come altrove, c'è bisogno di una imprenditoria libera ma responsabile



Il sindaco di Mantova partecipa alla manifestazione della Sogefi. Foto di Luciano Nadalini

VERTENZA

Installazioni telefoniche, senza stipendio da sei mesi i dipendenti Seam

Sono senza stipendio da oltre sei mesi i lavoratori della Seam, azienda delle installazioni telefoniche appartenente, insieme alla Comtel, al gruppo Intelfin. E alcuni di loro - secondo quanto denuncia Augustin Breda, coordinatore nazionale Fiom-Cgil del settore delle installazioni telefoniche - minacciano di compiere gesti estremi. «Una ventina di lavoratori dipendenti della Seam, ha spiegato Breda, giunti a Roma, da varie parti d'Italia, si sono trovati nella sede centrale della società, sita in via La Spezia, e non intendono abbandonarla sino a quando sarà definita una soluzione accettabile della vertenza in corso. Dopo un incontro infruttuoso con l'Amministratore delegato della Seam, alcuni lavoratori, in un clima molto teso, minacciano anzi di compiere gesti estremi.» Da oltre 6 mesi, questi dipendenti Seam - ha ricordato l'esponente della Fiom - non percepiscono alcuna retribuzione. Non solo. Per alleviare la situazione in cui versano i lavoratori,

nella vertenza non è stato ancora realizzato l'intervento di nessun ammortizzatore sociale, mentre altri dipendenti della Seam usciti in mobilità non hanno percepito né il trattamento di fine rapporto né gli arretrati loro dovuti. «L'azienda - conclude Breda - con una condotta irresponsabile, si rifiuta di trovare soluzioni e continua a far rimbalzare le responsabilità tra vari livelli amministrativi». La Seam, società che detto attivo nel settore delle installazioni telefoniche, lavora prevalentemente per la Alcatel. La Seam, che si trova in liquidazione, ha interrotto i pagamenti dei lavoratori ancora dipendenti alla fine dello scorso anno, così come i versamenti delle varie spettanze pattuite con i lavoratori usciti in mobilità in questi mesi. Di fronte alla gravità della situazione gli uffici vertenze della Fiom hanno attivato tutto quanto necessario per tutelare e recuperare i crediti dei lavoratori coinvolti.

Marchionne: la Fiat resiste in un mercato difficile

L'amministratore delegato sottolinea il successo della 500, «ma non aumenteremo la produzione»

/ Milano

MOMENTO NO Anche il mese di maggio si prospetta debole per il mercato dell'auto in Italia, ma il gruppo Fiat dovrebbe difendere la propria quota di mercato: lo ha detto l'amministratore delegato del gruppo automobilistico, Sergio Marchionne, a margine di un convegno a Milano. «Continua la debolezza strutturale del mercato italiano, siamo in calo ma ci stiamo lavorando. Stiamo mantenendo la quota di mercato in Italia», ha specificato Marchionne. Lo stesso amministratore delegato ha comunicato che gli ordini per la nuova 500 hanno or-

mai raggiunto quota 205mila unità circa dal lancio. «Dal 4 luglio 2007 abbiamo fatto più di 204mila ordini. Mi pare 204-205mila, il numero esatto di questa mattina non lo so», ha dichiarato. Per quanto riguarda l'intero 2008 gli obiettivi rimangono quelli fissati, dato che Marchionne non prevede di modificare la capacità produttiva. «Abbiamo portato la capacità produttiva a 190mila unità e ci fermiamo lì», ha detto. Per il momento, si prevede che non ci saranno altri stabilimenti a produrre la 500 oltre a quello polacco. Quanto al lancio della 500 cabriolet, l'amministratore delegato ha confermato che «uscirà entro l'anno prossimo». Intanto, la Fiat Powertrain ha confermato ai sindacati l'inten-

zione di stabilizzare da settembre, con contratto a tempo determinato e di apprendistato, 300 lavoratori che oggi sono interinali. Entro fine anno verrebbero inoltre confermati circa 100 lavoratori attualmente con contratto a tempo determinato.

I risultati occupazionali del piano di sviluppo per lo stabilimento torinese ex Iveco sono stati ribaditi dall'azienda ai sindacati in un incontro convocato

Per il Lingotto
si prospetta un consuntivo in calo nel mese di maggio

to per discutere sul passaggio da 15 a 17 turni, con il lavoro al sabato. Non è stata invece ancora affrontata la questione del riconoscimento salariale per i nuovi orari di lavoro, rinviata a un prossimo incontro fissato comunque per la prossima settimana. Secondo Antonio Sansone, segretario generale della Fim torinese, «la situazione sta migliorando a piccoli passi. Alcune aperture sull'occupazione sono apprezzabili, ma 44 mesi per stabilizzare i precari sono troppi. Si può fare meglio di quanto prevede il contratto nazionale». «La ripresa del negoziato è sicuramente positiva - osserva Fabio Carletti della Fiom - ma un processo di stabilizzazione deve riguardare tutti i lavoratori

che oggi hanno un contratto atipico. Il giudizio lo daremo alla fine del negoziato insieme ai lavoratori». «Colgo con soddisfazione - commenta il segretario generale della Uilm piemontese, Maurizio Peverati - la capacità della Fiat di sedersi al tavolo delle trattative. È stata perfezionata una parte importantissima di un accordo che è ancora difficile, ma auspico si risolva presto».

Alla Powertrain
riparte il confronto sui 17 turni
Confermate le nuove assunzioni

Porti, il fatturato è di 21 miliardi

I traffici marittimi registrano da anni una fase di crescita sostenuta. Tra il 2000 e il 2006, pur a fronte di una stagnazione della congiuntura economica, il traffico di merci nei principali porti italiani è aumentato del 15,7%, i container movimentati del 39,7%, i passeggeri imbarcati e sbarcati del 13,2%. Nel 2007 la movimentazione di container è cresciuta ancora, raggiungendo complessivamente i 10,6 milioni, con un aumento del 49,9% rispetto al 2000. Sono alcuni dei principali risultati di una ricerca realizzata dal Censis per conto e in collaborazione con Assoport. Se si considera l'attività portuale in senso stretto, cioè l'insieme delle attività di logistica portuale e i servizi ausiliari dei trasporti marittimi, unitamente alle attività dei soggetti istituzio-

nali di governance dei porti (Autorità portuali e Capitanerie di porto), nel 2007 il sistema portuale italiano ha generato complessivamente un contributo al Pil di 6,8 miliardi di euro. Il settore così definito assorbe un'occupazione diretta di circa 40mila addetti, ed è in grado di attivare un'occupazione complessiva, tra unità di lavoro dirette e indirette, di 71mila posti di lavoro. La produttività del lavoro nel settore logistico portuale (72mila euro di valore aggiunto per addetto) risulta in crescita rispetto al passato e più elevata, ad esempio, di quella dell'industria alimentare, dell'industria automobilistica, delle costruzioni e del tessile. Nel sistema portuale operano circa 7mila imprese e si genera un fatturato cumulativo stimato in 21 miliardi di euro.

CONTRATTO

Enac, confermato lo sciopero del 27 maggio

È stato confermato lo sciopero nazionale di 8 ore (dalle 8.00 alle 16.00) del 27 maggio prossimo, proclamato dal personale dell'Enac, l'ente nazionale dell'aviazione civile. Tra i motivi della protesta, sottolinea la Fit-Cisl, «la mancata chiusura della contrattazione integrativa in applicazione dei contratti nazionali di lavoro rinnovati con oltre cinque anni di ritardo e dell'avvio delle procedure per il rinnovo dei contratti scaduti da oltre due anni». Inoltre, a spingere le organizzazioni sindacali di categoria a confermare la giornata di protesta, la mancata attuazione e rispetto dei dettati contrattuali, normativi e degli accordi sottoscritti; l'inefficienza dell'attuale organizzazione del lavoro; la richiesta di tutelare il ruolo istituzionale dell'Enac stesso. Lo sciopero, che interessa tutto il personale compreso quello turnista, intende rimuovere - sottolinea la sigla sindacale - la grave situazione di stallo creatasi sia rispetto al rinnovo contrattuale, sia l'urgente ed improcrastinabile esigenza di evidenziare l'attuale criticità che investe il ruolo e la funzione dell'Enac nell'ambito delle attività istituzionali tese a garantire l'efficacia del servizio rivolto alla tutela e alla sicurezza degli utenti e operatori del trasporto aereo. I lavoratori, conclude la Fit-Cisl, ritengono inaccettabile il tentativo dei vertici dell'Enac di evitare ogni serio confronto sulle problematiche dell'organizzazione dell'Ente cui la legge affida la sicurezza, tanto a terra quanto in volo.

Nel 2007 la produzione di case ai massimi da 40 anni

Ma secondo l'associazione dei costruttori ci sono sintomi di rallentamento. Solo il 18,8% degli alloggi destinato all'affitto

/ Milano

Nono anno di crescita per il settore delle costruzioni, che nel 2007 ha registrato un incremento dell'1% rispetto al 2006 ed ha rappresentato il livello più alto di produzione del settore degli ultimi 40 anni. È la stima, corretta al rialzo rispetto alla previsione formulata ad ottobre (più 0,4%), indicata dal presidente dell'Ance Paolo Buzzetti in occasione della presentazione dei risultati e dell'analisi dell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni. Previsioni positive anche per il 2008, per il quale le stime dell'Ance indicano un andamento del settore in crescita dello 0,6%, «anche se - viene sottolineato - comincia a farsi sentire un sensibile rallentamento».

Grazie al bonus ancora in aumento dell'8,5 per cento le spese per le ristrutturazioni

guarda l'edilizia residenziale, gli investimenti nel 2007 hanno toccato quota 82.929 milioni di euro, facendo segnare un incremento dell'1,6% rispetto al 2006. Un risultato, sottolinea l'Ance, che deriva dall'incremento sia della produzione di nuove abitazioni (più 0,8% per un totale di investimenti pari a 39.933 milioni di euro) che degli interventi di riqualificazione del patrimonio abitativo (più 2,4%, per 42.996 milioni di euro di investimenti). Sul fronte della nuova edilizia abitativa, l'Osservatorio rileva tuttavia il ridimensionamento della crescita rispetto ai valori degli ultimi anni (più 3% nel 2006, più 4,5% nel 2005). Per quanto riguarda invece il recupero abitativo, i costruttori ricordano «il ruolo, ancora una

volta fondamentale, delle agevolazioni fiscali sulle spese di ristrutturazione edilizia, che hanno contribuito a spingere verso l'alto i livelli produttivi del comparto». In particolare nel 2007 le richieste di detrazione del 36% sugli interventi di recupero sono aumentate dell'8,5% rispetto all'anno precedente; nel corso dell'anno sono stati complessivamente 402.811 i contribuenti che hanno usufruito degli sgravi, «una cifra record dall'inizio dell'applicazione del bonus». Intanto l'Italia si conferma in coda nell'Ue a 15 per l'offerta di abitazioni in affitto (4,4 milioni), con una quota pari al 18,8% che la colloca nella fascia più bassa della classifica, seguita solo da Irlanda (17,8%) e da Spagna (11,4%). Una situazione

che rende sempre più «preoccupante», sempre secondo l'associazione dei costruttori, il disagio abitativo delle fasce più deboli della popolazione.

ACER - AZIENDA CASA DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA
Piazza della Resistenza 4 - 40122 - BOLOGNA
AVVISO DI GARA: è indetta per il giorno 22 luglio 2008, alle ore 9.00, una gara con procedura aperta per la costruzione di due edifici per complessive 55 alloggi di edilizia residenziale pubblica, 12 alloggi di edilizia convenzionata e 3 unità immobiliari a destinazione commerciale in Comune di Imola (Bo) Via Giovanni X angolo Via Giuliana, APPALTO N. LOTTI 1356/21 - 1357/2A - 1358/1 - 1359/1, Codice CIG 0143093413, per un importo complessivo dell'appalto di € 6.780.421,939 I.V.A. esclusa di cui € 6.558.356,199 a corpo, soggetti a ribasso d'asta, ed € 222.065,740 per l'attuazione dei piani della sicurezza, non soggetti a ribasso ai sensi dell'art. 131, comma 3 del D. Lgs. 163/2006. La offerta e documentazione richiesta dovranno pervenire, all'indirizzo e con le modalità indicate nel bando, entro le ore 12.00 del 15 luglio 2008. Il Bando di gara è stato inviato alla G.U.C.E il 13 maggio 2008 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 59 del 21.05.08 affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna e all'Albo dell'ACER, dove è disponibile, nonché immesso sui siti internet: www.acerbologna.it, e www.sitar-er.it/
Il responsabile del procedimento: Ing. Paolo Colonna

Cambi in euro

1,5639	dollari	+0,006
162,8400	yen	+0,800
0,7964	sterline	-0,001
1,6294	fra. svi.	-0,001
7,4591	cor. danese	-0,002
25,0620	cor. ceca	+0,006
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8190	cor. norvegese	+0,030
9,2790	cor. svedese	-0,008
1,6294	dol. australiano	-0,003
1,5502	dol. canadese	+0,002
2,0146	dol. neozelandese	+0,009
245,6700	fior. ungherese	-0,560
3,3882	zloty pol.	+0,003

Bot

Bot a 3 mesi	99,40	3,54
Bot a 6 mesi	98,08	3,55
Bot a 12 mesi	96,37	3,68
Bot a 12 mesi	96,04	3,67

Borsa

Chiusura in rosso

Il nuovo record del petrolio a 129 dollari al barile, i dati peggiori delle attese dell'indice di fiducia degli investitori tedeschi e la partenza in deciso calo di Wall Street hanno trascinato al ribasso Piazza Affari e le principali Borse europee. Al termine delle contrattazioni il listino milanese ha visto il Mibtel perdere l'1,6% e lo S&P/Mib l'1,59%. Segno meno per il comparto bancario con UniCredit a meno 1,46%, Intesa SanPaolo meno 1%, Mediobanca meno 2,14% e

Bpm meno 2,22%. Non hanno fatto meglio gli assicurativi: Generali ha ceduto l'1,24%, Unipol il 2,73% e Fondiaria Sai il 3,9%. Giornata in flessione inoltre per i media: Mediaset ha perso il 5%, Mondadori il 5,7%, Rcs il 3,24%. Nel settore tel hanno perso quota Telecom (meno 2,13%), Fastweb (meno 0,74%) e Tiscali (meno 2,16%). Nel settore energetico fiacche Eni (meno 0,76%), Saras (meno 1%) e Enel (meno 0,77%). Sottotono anche gli industriali con Fiat (meno 3,34%), Parmalat (meno 1,95%) e Luxottica (meno 5,11%).

Acc

Joint venture in Cina

Il gruppo Acc di Pordenone, leader mondiale nella produzione e vendita di motori e compressori per elettrodomestici, ha firmato un accordo per la costituzione di una nuova joint venture in Cina, a Tianjin. La nuova società, denominata «Sole Motors Tianjin», produrrà motori per lavatrici e sarà posseduta al 75% da Acc ed al 25% da soci istituzionali locali, facenti capo alla Municipalità di Tianjin. Acc è già presente in Cina con un'altra joint venture

per la produzione di compressori per frigoriferi, che ha registrato nel 2007 un fatturato di 105 milioni di euro. La Sole Motors Tianjin è nata con l'obiettivo di penetrare il mercato nord americano e produrrà entro tre anni circa 3 milioni di motori/anno, sostituendo parte delle produzioni precedentemente realizzate in Germania dove, dallo scorso anno, Acc ha iniziato progressivamente a ridurre le proprie attività produttive. La prima linea produttiva inizierà ad essere attiva da luglio.

Eads

Rinuncia a Drs

Il gruppo di difesa e aerospaziale europeo Eads ha rinunciato a rilanciare l'offerta sull'americana Drs Technologies, che Finmeccanica intendeva rilevare per 5,2 miliardi di dollari. Lo ha comunicato l'ad di Eads, Louis Gallois. «Abbiamo deciso di non rilanciare su Drs», ha affermato nel corso di un incontro con i giornalisti. La rinuncia al rilancio su Drs, ha spiegato Gallois, è stata decisa da Eads dopo una valutazione su costi e redditività del gruppo

americano. Inoltre, nell'ambito delle possibili acquisizioni «in media i nostri bersagli non più piccoli». In ogni caso la società europea, che controlla il 100% del capitale di Airbus, resta determinata a essere presente sul mercato americano. «Negli Usa - ha proseguito Gallois - continueremo a guardare a possibili acquisizioni. Pensiamo che sia questo il momento». Lo scorso 12 maggio Finmeccanica ha annunciato un'intesa per rilevare Drs Technologies per circa 5,2 miliardi di dollari, di cui 1,2 mld di debito.

In sintesi

Generali venderà in India le polizze nei centri commerciali e punta ad avere entro marzo 2009 circa 340 di tali nuovi punti di distribuzione nei supermercati. Per quella data intende poi allargare la propria presenza a 100 filiali nel paese, rispetto alle 43 attuali. Future Generali, l'unità indiana del gruppo del Leone creata in joint venture con Future Group, ha battezzato la proposta *Mallassurance* (dove *mall* è il centro commerciale in inglese).

Campari si guarda attorno per possibili acquisizioni per aggiungere un marchio di gin alla gamma della sua produzione, sempre più ampia e che richiede un crescente impegno sulle campagne pubblicitarie, per assicurare un continuo percorso di espansione. Campari è il sesto produttore mondiale di liquori, ma non intende però insidiare i primati dei giganti del settore come Diageo e Pernod.

Riccardo Ruggiero, ex ad di Telecom Italia, è stato nominato senior advisor di Permira, società internazionale di private equity. Ruggiero supporterà Permira nell'identificazione di opportunità di investimento in numerosi settori con un'attenzione specifica su tecnologia, media e telecomunicazioni» e si occuperà di «assistere Permira nella massimizzazione della creazione di valore».

Ford intende tagliare la produzione della controllata Volvo per ridurre i costi e le perdite. Lo afferma la *Wall Street Journal*, aggiungendo che la diminuzione della produzione potrebbe coinvolgere un terzo dei dipendenti di due impianti Volvo in Europa.

Il Banco di Napoli, gruppo Intesa Sanpaolo, ha chiuso il primo trimestre 2008 con un utile in crescita del 110,2% rispetto al 2007. In particolare, i guadagni si sono attestati a 143 milioni di euro a fronte dei 66,6 del periodo corrispondente 2007. Al netto della plusvalenza per la cessione degli sportelli, l'utile si attesta a 84,9 milioni con un crescita del 27,6%.

Bravacasa, mensile del gruppo Rcs MediaGroup dedicato all'arredamento, all'architettura d'interni e al design, ha lanciato l'ottava edizione estera, che verrà distribuita in Turchia a partire da settembre. Bravacasa sarà realizzata in collaborazione con Ciner Gazete Dergi.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
AGA	4711	2,43	2,42	-1,86	-21,36	9585	2,20	3,12	0,0700	7622,36
Acea	24647	12,73	12,64	-2,78	-10,35	464	11,39	14,43	0,6200	2710,83
Accopa-Ags	10351	5,35	5,30	-2,20	-19,11	44	5,34	6,98	0,3000	293,92
Accotel	164080	84,74	84,38	-2,24	-1,88	21	53,11	87,67	0,4000	353,37
Acq. Petab.	5809	3,00	2,99	-2,19	-12,56	195	2,36	3,43	0,1000	108,01
Acsm	3266	1,69	1,68	-1,47	-7,97	9	1,22	1,83	0,0200	79,07
Actelios	14716	7,60	7,60	-1,13	-13,30	22	5,99	7,79	0,1500	514,37
Ades	3851	1,99	1,99	-1,83	-41,71	223	1,56	3,41	0,2500	202,42
Aeffe	3396	1,75	1,74	-3,17	-33,36	140	1,71	2,63	0,0200	188,31
Aem To	4155	2,15	2,14	-1,24	-16,37	1463	1,87	2,59	0,0600	1571,13
Aem To w08	1013	0,52	0,53	-1,20	-32,38	264	0,41	0,80	-	-
Aerop. Firenze	34946	18,05	18,05	-	-	0	11,65	18,05	0,1800	163,06
Alcon	1884	0,97	0,97	-4,10	-54,27	1325	0,97	2,13	-	-
Alerion	1404	0,73	0,71	-3,35	-3,04	1162	0,55	0,73	0,0050	290,12
Allitalia	1063	0,55	0,55	-0,27	-30,57	574	0,23	0,79	0,0413	761,30
Allianz	15690	8,10	8,10	-1,38	-7,96	3071	7,84	8,80	0,5000	6860,11
Amplifon	4128	2,13	2,12	1,29	-38,91	3504	1,82	3,57	0,0400	423,03
Anima	3654	1,89	1,86	-3,33	-12,64	41	1,60	2,16	0,1400	198,13
Ansaldo Sts	18443	9,53	9,56	-1,09	-10,12	228	7,17	9,98	0,2000	952,50
Arena	121	0,06	0,06	-1,26	-51,63	1849	0,05	0,15	0,0413	49,81
Ascopiave	2961	1,53	1,52	-0,65	-9,04	33	1,43	1,82	0,0600	358,42
Astaldi	11712	6,05	6,09	-0,34	-17,34	417	4,02	6,11	0,1000	595,37
Atlanta	41243	21,30	21,10	-3,65	-16,96	1991	18,63	25,65	0,3700	1217,46
Auto To-Hi	22499	11,62	11,54	-2,15	-22,45	124	11,23	14,99	0,4000	1022,56
Autogrill	19132	9,88	9,80	-3,02	-13,94	1168	9,23	11,57	0,4000	2513,73
Azimut H.	13573	7,01	6,93	-3,14	-21,14	537	6,02	8,89	0,1500	999,35
B										
B. Bihao Vtz.	29207	15,08	15,14	-0,42	-10,12	2	12,85	16,83	-	-
B. Carigo	5211	2,69	2,69	-1,10	-18,28	1610	2,25	3,29	0,0800	4345,12
B. Carigo risp	5251	2,71	2,73	1,15	-15,72	7	2,32	3,25	0,1000	475,33
B. Denis	12828	6,63	6,55	-3,02	-6,82	48	6,02	7,11	0,1050	775,13
B. Denis r nc	12592	6,46	6,46	-0,48	-7,76	2	5,99	7,00	0,1200	89,25
B. Finmat	1559	0,91	0,81	-2,26	-7,89	86	0,65	0,87	0,0200	292,15
B. Giffoni	10376	5,36	5,32	-2,02	-20,95	120	4,62	6,78	0,1800	596,53
B. Ifers	18590	9,60	9,60	-0,97	-7,21	8	7,91	10,52	0,3000	300,13
B. Intermobiliare	9707	5,01	5,00	-1,18	-29,51	14	4,85	7,11	0,4000	780,23
B. Italcasa	14594	7,54	7,47	-3,65	-20,55	1748	4,83	9,49	0,7800	1289,26
B. Popolare	25305	13,07	13,07	-1,50	-13,38	3545	10,43	15,09	0,6000	3870,45
B. Profilo	2676	1,38	1,38	-0,50	-27,91	42	1,32	1,92	0,1470	176,02
B. Santander	27253	14,07	14,01	-1,44	-33,40	6	11,18	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	28270	14,60	14,69	1,31	-12,06	0	13,89	16,60	0,5600	96,36
B.P. Etruria e L.	18207	7,85	7,87	-0,81	-14,24	138	6,98	9,16	0,3000	423,61
B.P. Intra	28479	14,71	14,75	0,90	-30,52	86	9,54	14,77	0,1000	827,93
B.P. Milano	13947	7,20	7,17	-3,20	-10,50	6004	6,97	9,18	0,4000	2989,49
B.P. Spoleto	13748	7,10	7,10	-0,14	-23,38	0	6,91	9,27	0,3900	155,34
Basilicelt	3609	1,86	1,84	-2,95	-10,60	555	1,47	2,29	0,9900	113,69
Bastogi	555	0,29	0,29	-1,45	-12,44	100	0,24	0,33	-	-
BB Biotech	97569	50,39	50,54	0,06	-2,04	1	45,94	52,80	0,5439	-
Bca Hls w08	6738	3,48	3,48	-2,71	-31,97	14	1,62	3,64	-	-
Bco Popolare w10	817	0,42	0,42	-1,88	-36,02	154	0,32	0,66	-	-
Bogheili	1807	0,93	0,93	-0,78	-18,92	153	0,87	1,18	0,0200	186,64
Bonetton	16638	8,59	8,55	-2,80	-28,21	219	8,00	11,97	0,4000	569,58
Boni Stabli	1340	0,69	0,69	0,61	-7,40	5479	0,61	0,78	0,0320	1325,88
Bonifazi	2289	1,18	1,19	-0,50	-28,32	0	1,17	1,65	-	-
Biosse	27561	14,23	13,96	-5,57	-9,73	266	11,24	14,78	0,4400	389,91
Boero	55184	28,50	28,50	-	-	11	33,30	21,20	0,4000	123,70
Bolzano	6289	3,25	3,21	-0,21	-15,83	94	2,75	3,86	0,2000	83,93
Bon. Ferraresi	71836	37,10	36,99	-0,56	-4,45	3	28,02	39,44	0,1800	208,69
Brembo	15943	8,23	8,36	1,27	-24,94	519	8,10	10,97	0,2800	549,90
Broschi	753	0,39	0,39	-0,97	-19,61	62	0,35	0,49	0,0038	280,73
Budagri	14716	7,60	7,49	-4,96	-20,18	2690	6,80	9,52	0,3200	2282,23
Buoniforma Spa	3578	1,85	1,81	-5,62	-9,32	828	1,53	2,19	-	-
Buzzi Unicem	37027	19,12	19,11	-1,51	-1,92	1400	14,40	19,12	0,2000	3161,97
Buzzi Unicem r nc	24842	12,83	12,86	-0,71	2,58	152	12,32	12,86	0,4440	522,33
C										
C. Artigiano	5243	2,71	2,70	-0,52	-8,07	46	2,64	3,05	0,2130	771,22
C. Bergam.	55610	28,72	28,72	-0,28	-1,24	0	25,38	30,72	1,1000	1772,80
C. Valpolicella	14491	7,48	7,45	-1,31	-17,37	239	7,48	9,09	0,3400	1360,74
Cad It	16342	8,44	8,45	0,57	-16,58	3	8,36	10,12	0,7000	75,79
Caio Comm.	5423	2,80	2,78	-1,90	-34,55	70	2,30	4,32	0,4000	219,44
Calligone	10096	5,21	5,25	1,25	-14,90	3	4,65	6,13	0,0800	626,31
Calligone Ed.	7060	3,65	3,67	-1,16	-18,10	24	3,64	4,45	0,2000	455,75
Cam-Fin.	1834	0,95	0,94	-1,60	-26,71	292	0,95	1,30	0,1400	348,31
Campari	12208	6,30	6,13	-2,93	-4,44	1619	5,26	6,60	0,1100	1830,97
Capo Live	1429	0,74	0,74	6,60	-18,00	5	0,62	0,90	-	-
Carraro	11927	6,16	6,13	-2,28	-10,27	115	4,43	6,87	0,1650	258,72
Cattolica Ass.	64865	33,50	33,28	-1,51	-3,46	29	26,48	35,14	1,5500	1725,66
Cdc	4997	2,37	2,37	-5,51	-33,18	30	1,82	3,89	0,5600	29,11
Cell Therapeutics	742	0,38	0,38	-3,43	-71,98	2797	0,32	1,37	-	-
Combre	11348	5,86	5,94	0,73	-6,89	13	4,96	6,52	0,2600	99,64
Cementir Hold	11225	5,80	5,76	-1,91	-3,86	241	5,18	6,37	0,1200	922,42
Cent. Latto To	5338	2,76	2,75	-1,93	-28,54	8	2,29	3,86	0,0500	27,57
Chi	811	0,42	0,41	-2,95	-22,97	665	0,28	0,54	-	-
Cicoceella	3557	1,84	1,82	-1,62	-37,62	75	1,72	3,02	0,0516	33,49
Cir	3485	1,80	1,80	-0,39	-29,13	7215	1,63	2,54	0,0500	1423,76
Class	2420	1,25	1,22	-4,54	-11,66	63	0,93	1,43	0,1000	128,23
Cobra	10843	5,60	5,59	-1,41	-12,18	23				

VIZI PRIVATI, PUBBLICHE VIRTÙ NEL CINEMA ITALIANO
Presentazione di Ugo Gregoretti
LO STATO DELLE COSE
S. Pecoraro, A. Rossetti
N. Russo, P. Scimeca
In edicola
il libro con l'Unità a € 3,00 in più

18
mercoledì 21 maggio 2008

Unità
LO SPORT

VIZI PRIVATI, PUBBLICHE VIRTÙ NEL CINEMA ITALIANO
Presentazione di Ugo Gregoretti
LO STATO DELLE COSE
S. Pecoraro, A. Rossetti
N. Russo, P. Scimeca
In edicola
il libro con l'Unità a € 3,00 in più

La **F**inale

Da una parte un proprietario russo (Abramovich) e uno statunitense (Glazer); un tecnico israeliano (Grant) e uno scozzese (Ferguson); un asso ivoiriano (Drogba) e uno portoghese (C. Ronaldo) C'è tutto il mondo nel derby inglese tra Chelsea e Manchester United che stasera a Mosca stabilirà la squadra di club regina d'Europa



Ciclismo 15,00 RaiTre



Calcio 20,45 Rai1/SkySport1

IN TV

- 11.00 Espn Tennis, Us Open 1980
- 12.00 Eurosport Calcio, Coppa Uefa
- 13.00 SkySport2 Wrestling, Wwe smack.
- 14.00 Espn Calcio, europei 1996
- 15.05 RaiTre Ciclismo, Giro d'Italia
- 16.00 SkySport2 Volley, Coppa Ital. femm.
- 17.00 SkySport2 Basket, playoff Nba
- 18.55 SkySport Pallamano, Italia-Angola
- 20.00 Eurosport2 Boxe, mond. massimi
- 20.45 Rai Uno/Sky Manchester Utd. - Chelsea
- 21.30 Eurosport Golf, Usa open tour
- 23.15 Eurosport Vela, mondiali
- 23.30 SkySport2 Auto, Acis Sport
- 00.20 RaiTre Giro notte

Donadoni ha scelto: sì a Del Piero. E a Cassano

Europei, il ct boccia Inzaghi. Contratto prolungato senza l'obbligo della semifinale, «ma se fallisco lascio»

di Luca De Carolis

SCELTE Ha chiamato Cassano e Del Piero ed escluso Inzaghi, nel giorno in cui ha rinnovato il contratto fino al 2010, accettando anche la clausola rescissoria. Un passo importante per il ct della Nazionale Roberto Donadoni, che ieri ha diramato la lista preliminare degli

azzurri convocati per i prossimi Europei in Austria e Svizzera (7-29 giugno). Un elenco di 24 giocatori, che diventeranno 23 nella lista definitiva che andrà consegnata all'Uefa entro il 28 maggio. Uno dei chiamati quindi dovrà tornare a casa dopo i primi tre giorni del raduno azzurro, che inizierà domenica a Coverciano. Un periodo di prova «in cui tutti si giocheranno il posto a parità di condizioni» spiega Donadoni. Che poi precisa: «Non ho chiamato riserve, ho fatto delle scelte tecniche chiamando chi se l'è guadagnato». Come Antonio Cassano, bizzoso fuoriclasse della Sampdoria. Donadoni lo ha convocato nonostante le perplessità di molti, anche in Figc. E ieri gli ha riservato grandi elogi: «Cassano non è più una scommessa, e l'ho detto anche a lui. So benissimo cosa può dare in termine tecnici, l'ho chiamato per una questione di completezza della rosa. Antonio ha una grande possibilità: sa cosa significa stare in questo contesto e in questo gruppo, e si adatterà». Prevista invece la convocazione del capocannoniere della serie A, Del Piero, che ha convinto



22/6/04: con la Bulgaria l'ultimo gol azzurro di Cassano, dietro Del Piero Foto Ansa

l'allenatore a suon di gol. «Alex ha fatto un gran campionato, recuperando dai problemi fisici di inizio stagione» ha sottolineato Donadoni, che ha lasciato fuori Filippo Inzaghi e Massimo Oddo, milanesi e campioni del mondo con la Nazionale. Scelte così spiegate dal ct: «Non ho chiamato Inzaghi per scelta

tecnica, non per l'età. Quanto a Oddo, la sua condizione fisica non è ottimale». Donadoni ha comunque convocato 14 degli azzurri che vinsero in Germania nel 2006, in una rosa dove dominano romanisti e juventini, con 4 convocati per club. Diverse le novità, come lo juventino Chiellini (utilizzabile sia co-

me centrale che come terzino), il centrocampista della Roma Aquilani e quello della Fiorentina Montolivo. Salvo sorprese, saranno loro due e l'attaccante dell'Udinese Quagliarella a giocarsi il posto nella lista finale. Donadoni deciderà senza patemi, forte della rinnovata fiducia della Figc, che però ha incluso

nel contratto una clausola di rescissione, esercitabile da entrambe le parti entro 10 giorni dalla fine degli Europei. «Ma se il torneo andrà male me ne andrò io, non servirà la clausola» assicura il ct, che aveva rinviato per mesi la firma proprio perché non la voleva nell'accordo. Ma alla fine Donadoni ha accol-

to la richiesta del presidente federale Abete. E ora ostenta fiducia nella sua Italia: «Per noi non esiste un obiettivo minimo agli Europei, non ragiono in questi termini. Dovremo puntare ad andare il più lontano possibile: questo è l'unico modo possibile di ragionare nel mondo professionistico».

I 24 convocati

Montolivo la sorpresa Ma uno sarà «tagliato»

Portieri
Buffon (Juventus), Amelia (Livorno), De Sanctis (Siviglia).
Difensori
Panucci (Roma), Fabio Cannavaro (Real Madrid), Barzagli (Palermo), Materazzi (Inter), Grosso (Olympique Lione), Zambrotta (Barcellona), Chiellini (Juventus).

Centrocampisti
Gattuso, Pirlo e Ambrosini (Milan), De Rossi, Perrotta e Aquilani (Roma), Camoranesi (Juventus), Montolivo (Fiorentina).

Attaccanti
Toni (Bayern Monaco), Borriello (Genoa), Di Natale e Quagliarella (Udinese), Del Piero (Juventus), Cassano (Sampdoria).

Il programma
Gli azzurri si ritroveranno domenica a Coverciano. Il

28 maggio sarà consegnata all'Uefa la lista definitiva dei 23. Venerdì 30 a Firenze amichevole con il Belgio. Il 2 giugno trasferimento nel ritiro di Baden (Austria).

Le partite
Inseriti nel gruppo C, gli azzurri debuttano a Berna lunedì 9 giugno contro l'Olanda (ore 20,45); venerdì 13 Italia-Romania a Zurigo (ore 18,00); martedì 17 giugno (ore 20,45), sempre a Zurigo, Francia-Italia.

LE REAZIONI L'entusiasmo del barese. Inzaghi: deluso sul piano umano «Ringrazio tutti, vedrete che sarò utile»

«Era uno dei miei obiettivi, e ora sono felice e orgoglioso». Antonio Cassano ha manifestato la sua gioia per la convocazione tramite il sito della Sampdoria, la squadra dove si è rilanciato convincendo Donadoni. «Un allenatore che mi ha sempre espresso stima» riconosce l'attaccante, che aggiunge: «Spero davvero di poter essere utile alla sua causa, che è quella di tutti gli italiani». Contento il team manager azzurro, Gigi Riva: «Sono davvero felice per Antonio: a Genova ha trovato l'ambiente giusto, ma questo ritor-

no in Nazionale è tutto merito suo. Le cinque giornate di qualifica? Un episodio, il suo campionato è stato eccezionale». Più cauto l'ex allenatore della Nazionale Dino Zoff: «La convocazione di Cassano ci può stare, a patto che i numeri li faccia in campo e non fuori». Dove rimarrà Filippo Inzaghi, che non l'ha presa bene: «Sono deluso soprattutto sul piano umano: è bastato un mio infortunio durante la stagione per non meritarmi neppure una telefonata, e per cancellare un rapporto con il ct che credevo adulto e maturo».

Felicissimo invece Riccardo Montolivo, che ammette: «Non mi aspettavo la chiamata, penso sia un premio alla bella stagione disputata. Ora mi giocherò tutte le carte per restare tra i 23». Marco Borriello ringrazia «tutti i compagni e la società del Genoa, che mi hanno permesso di raggiungere questo sogno». Mentre il presidente della Juventus, Giovanni Cobolli Gigli, sottolinea: «Si ripete la tradizione, che vede la Juventus fornire tanti campioni alla Nazionale: ne siamo orgogliosi». **I. d. c.**

In breve

Finale Coppa Italia
● Roma-Inter, oggi decide l'Osservatorio
Oggi alle 16 l'Osservatorio del Viminale si riunirà per decidere le misure da prendere in occasione della finale di Coppa Italia Roma-Inter di sabato, gara considerata «a rischio».

Calcio e violenza
● Arrestato calciatore che uccise Licursi
I carabinieri hanno arrestato Ivan Beltrano, 20 anni, giocatore della Cancellese accusato dell'omicidio preterintenzionale di Ermanno Licursi, il dirigente della Sammartinese ucciso il 27 gennaio del 2007.

Ferrari a secco dal 2001
● F1, scatta domani l'operazione Montecarlo
L'ultima Ferrari a trionfare sul circuito monegasco fu Michel Schumacher nel 2001. Domani, con le prime prove libere, Massa e Raikkonen tenteranno di mettere fine al digiuno Ferrari. Ma c'è un altro «pilota» che a Monaco punta a vincere il suo gp: è il timoniere della Fia, Max Mosley, che, dopo lo scandalo dell'orgia nazista, riapparirà in pubblico.

LA TAPPA Sua la crono di Urbino. Contador guadagna 2' su Riccò e Di Luca
Vince Bruseghin, un fulmine di gregario

di Cosimo Cito

Una crono a 41 di media in genere fa molto fumo, ma distacchi poco significativi. Bastonate tremende non ce ne sono state, anche se i due minuti guadagnati splendidamente da Contador su Di Luca e Riccò peseranno sulle montagne e sulle tattiche future. Ha vinto Marzio Bruseghin, il miglior gregario del mondo che a cronometro, libero da impegni di luogotenenza, trova spesso la giornata buona. Terza vittoria da pro, tutte ottenute contro l'orologio. Lo scorso anno vinse a Oropa, dove si attendevano gli scalatori. Ieri a Urbino, dove si attendeva Klöden. E invece il tedesco ha stecato clamorosamente. Le ha prese anche da Contador, che sulla carta gli è dietro a cronometro. E prenderle da un compagno di squadra quando si è in teoria capitani, come nella Formula Uno, scotta più che prenderle dagli avversari. La clas-

sifica si va delineando. Escono in molti, resta saldo in testa Giovanni Visconti, dodicesimo, alle spalle di un grande Bosio. Di Luca 19': distacco contenuto in due minuti ma diciotto davanti sono troppi. Era una crono dura, con una salita ostica nel finale e una discesa tecnica, tutto adatto perfettamente alle sue caratteristiche. Bene Simoni, bene Savoldelli nonostante un problema meccanico in salita, discreto Riccò, in linea con Di Luca e con le sue previsioni. Intanto è guerra tra lo scalatore della Saunier Duval e Klöden, Scambi di battute al veleno e a distanza nel giorno di riposo, col tedesco che definisce l'altro «uno che parla troppo, troppo piccolo: non certo un campione» e Riccò che dice di non temerle, perché «in montagna posso staccarlo facilmente». Parla poco Klöden, ma quando lo fa non si risparmia. Accusa la squadra della Csf di una gestione dei corridori troppo disinvolt-

ta, senza un serio programma antidoping. Bruno Reverberi annuncia il ricorso alle vie legali. Uno scambio di cortesie eloquente su cosa sia diventato il ciclismo negli ultimi anni. Passato, presente e nessun futuro, così. Il Giro però continua, anzi inizia ora. Oggi tappa difficile, prima di Cesena tre salite con il Carpegna, prima categoria, e Sorrivoli a 30 km dal traguardo. Ultimi chilometri molto nervosi, tappa adatta anche a colpi di mano importanti. La maglia rosa virtuale, Contador, deve tenere gli occhi aperti, Di Luca proverà a roscchiare dovunque secondi, Riccò sguinzaglierà Piepoli dovunque, appena la strada inizierà a salire. Si passa, intorno a Cesena, davanti al cipresso dedicato a Marco Pantani. Dal 2004 ogni anno il Giro percorre queste strade, e i tifosi del Pirata sono sempre lì, sempre arrabbiati, sempre con la bandanna, sempre.

GIÙ D'ITALIA



Quando la crono serve per riflettere

E arriva il giorno del cronometro, il giorno fai da te che è completamente diverso dagli altri perché sei solo, senza compagni di squadra, solo contro l'inesorabile tic tac delle lancette. Per tanti è un momento dove basta regolare l'andatura entro i limiti del tempo massimo e tutto si risolve senza danni. I tanti sono quelli che non hanno nei loro obiettivi la maglia

rosa e non c'è occasione migliore per risparmiare le forze. Penso ai velocisti, penso agli scudieri, a tutti gli uomini d'appoggio, penso ad Ermanno Capelli, esordiente di 23 primavere e ultimo in classifica col compito di lavorare per la squadra di Riccò e Piepoli. Non dobbiamo però valutare Capelli in base alla sua posizione nel foglio dei valori assoluti. Un paio d'anni fa il

bergamasco ha indossato la maglia azzurra dei dilettanti e chi lo conosce bene gli conferisce la patente del buon passista. Auguri. Dunque, avanti a tutti per pochi uomini, per gli specialisti e per chi doveva battersi allo scopo di non perdere terreno. Tracciato complessivamente impegnativo, una quarantina di chilometri per ultimare la fatica, robetta se andiamo indietro nel tempo quando Fausto Coppi dettava legge nel Tour de France rifilando sette minuti a Gino Bartali sul traguardo della Colmar-Nancy lunga 137 chilometri. Altri tempi, altri campioni. Tornando al

presente la Pesaro-Urbino di ieri ha portato alla ribalta un gregario dell'assente Cuneo, quel Bruseghin gli gradi di capitano della Lampre, un pedalatore meraviglioso, da citare d'esempio per un'infinità di motivi, addirittura superiore ad un Contador che ha confermato di essere un candidato al trionfo di Milano. Male Di Luca e Riccò, bene il trentasettenne Simoni, ancora in rosa Visconti e avanti con la tappa di oggi senza un metro di piuma, avanti col pensiero rivolto alle cime dove volano le aquile.

Gino Sala

Ordine d'arrivo e classifiche

- 1 Marzio Bruseghin (Ita) in 56'41
- 2 Alberto Contador (Spa) a 0'08
- 3 Andreas Klöden (Ger) a 0'20
- 4 Marco Pinotti (Ita) a 0'36
- 5 Paolo Savoldelli (Ita) a 0'44
- 6 Denis Menchov (Rus) a 0'46
- 7 Vincenzo Nibali (Ita) a 0'54
- 8 Gustav Erik Larsson (Sve) a 0'59
- 9 Levi Leipheimer (Usa) a 1'01
- 10 Gilberto Simoni (Ita) a 1'02
- 11 Gabriele Bosio (Ita) s.t.

- 1 Giovanni Visconti (Ita) in 43h12'02 alla media di 39,605 km/h
- 2 Matthias Russ (Ger) a 3'31
- 3 Gabriele Bosio (Ita) a 5'50
- 4 Alberto Contador (Spa) a 6'59
- 5 Marzio Bruseghin (Ita) a 7'52
- 6 Andreas Klöden (Ger) a 7'54
- 7 Vincenzo Nibali (Ita) a 8'04
- 8 Paolo Savoldelli (Ita) a 8'09
- 9 Riccardo Riccò (Ita) a 8'32
- 10 Danilo Di Luca (Ita) a 8'33
- 11 Gustav Erik Larsson (Sve) s.t.

La tappa di oggi



Mite

BONDI ORA DICE: FESTA DI ROMA? TUTTO BENE...
CHIARO: LA CAMPAGNA ELETTORALE È FINITA

Ma non si fa così! Non si va a Cannes solo per sminare la Festa del cinema di Roma da tutte le trappole che aveva piazzato il povero Alemanno. Questo è badogliano di ritorno, soffice Bondi, lascielo dire. Ci aspettavamo che, così come è risuonato nel corso della campagna elettorale dai palchi della destra, Bondi confermasse la pericolosa inutilità della Festa del Cinema ideata da Veltroni. Speravamo, da pubblico onesto che ha pagato il biglietto, che il nuovo ministro della cultura sulla Croisette sparasse a zero contro l'orrendo spreco di denaro consumato dalla kermesse romana a dispetto delle povere periferie per questo convinte a



dare il voto a una destra riottosa, maldicente, xenofoba, razzista ma socialmente attenta. Invece, grande è la delusione nel riscontrare come basti davvero poco per metterli nella condizione di dimostrare un vecchio perbenismo opportunista. L'Europa ha detto che sono sotto stretta osservazione, che la loro presenza a Palazzo Chigi inquieta la democrazia continentale. Eccoli diventare mansueti, e per Bondi anche la Festa del cinema di Roma va bene, qualche ritocco e via. Volevano cacciare seicentomila immigrati da questo paese, vedremo cosa riusciranno a fare mentre con la coda tra le gambe ammettono che la legislazione europea in materia è giusta e sufficiente. Li aspettiamo anche a parlar bene dei rom, fino a ieri il cancro dell'Italia. Non hanno il coraggio di andare fino in fondo. Almeno finché non si tocca la Rai. **Toni Jop**

CANNES Con «The Changeling» Clint Eastwood ipotoca la Palma d'Oro contendendola a «Gomorra». Un capolavoro su una storia vera: un bimbo scomparso, una madre ingannata, rinchiusa come matta perché al potere serve così...

di Alberto Crespi / Cannes



Urgono analisi approfondite: la scienza, se può, ci deve spiegare come fa Clint Eastwood a girare, da una ventina d'anni a questa parte, solo capolavori. Fra gli ultra-settantenni del cinema americano, Clint si sta ritagliando lo spazio di un gigante. È impressionante, per citare un altro arti-



«The Changeling» di Clint Eastwood con Angelina Jolie

CANNES Il film è agiografico. Ma dal vivo Diego è uno show. **Kusturica, che delusione il suo Maradona**

Si parla da 2-3 anni del film documentario di Emir Kusturica su Diego Armando Maradona con trasferite del regista - a Buenos Aires, a Cuba, a Napoli - al seguito dell'ex calciatore più divo e bizzoso del pianeta. Aspettavamo il film - e nel frattempo Marco Risi è riuscito, l'anno scorso, a girare il versante «di finzione» della storia, *La mano de Dios* - e vederlo ieri, fuori concorso a Cannes, è stata una mezza delusione. Tempo, fatica e viaggi hanno partorito il topolino di un'agiografia (sul periodo napoletano non nomina nemmeno la camorra) dove il campione ripete sue accuse, mai provate, sui Mondiali '90: «Matarrese, un altro mafioso, aveva già concordato la finale: Germania e Italia». Un'agiografia che andrebbe benissimo finché si parla di Maradona, un genio nel suo settore, ma non va affatto quando Kusturica si mette in scena in modo invadente e narciso, tanto da aprire il film con lui che, in concerto, strimpella due note alla chitarra e un esagitato presentatore lo definisce «il Maradona del cinema». Emir, ti sei bevuto il cervello? Al massimo sarai lo Džajic o lo Stojkovic del cinema, e citiamo due fra i più grandi giocatori jugoslavi di sempre. Assai più succosa la conferenza stampa dei due, che potrebbero anche girare i teatri come nuova coppia comica, tipo Gianni & Pinotto. Maradona da vicino è uno spettacolo. Vi regaliamo alcune sue perle. Sul cinema argentino: «Mia figlia Dalma fa l'attrice, so tutto: è un cinema vivace e interessante». Sulla sua attrice preferita: «Per incontrare Julia Roberts qui a Cannes mi taglierei la mano che ha fatto il gol agli inglesi». Sulla droga: «Ho vissuto momenti terribili ma il lato positivo è che sono qui a raccontarvi». Su Pelé (che lo accusa sempre di essere un tossico e un pessimo esempio per i giovani): «Se avessi fatto meno cazzate oggi non sarebbe nemmeno il secondo calciatore della storia. È un affarista, non ha la dignità per parlare di me». Su Bush: «È un assassino». Su Fidel: «È un eroe». Su cosa regalerebbe all'Argentina: «Un nuovo presidente? No... una cosa più importante, lavoro per tutti». Sull'America Latina: «È un continente con molti problemi e sappiamo tutti di chi è la colpa». Sul culto che lo circonda: «Mi sento un essere umano normale, ma se qualcuno mi considera un Dio, chi sono io per contraddirlo?». Sugli Europei: «Scommetterei sulla Spagna, ma attenzione a Italia e Germania». Sulla finale di Champions di stasera: «Tifo per il Manchester United perché ci gioca Tvevez, ma ho amici anche nel Chelsea». E su domanda di uno svedese (non di un interista) su Zlatan Ibrahimovic: «È entusiasmante che Zlatan sia rientrato e, senza allenarsi per 3 mesi, abbia segnato 2 gol che hanno dato all'Inter lo scudetto. È la dimostrazione che saper giocare a pallone è più importante che correre. Ora tutti coloro che criticavano Zlatan perché era in Svezia a curarsi devono cucirsi la bocca». **al. c.**

Bang! Clint colpisce Cannes

sta presente a Cannes, il paragone tra la sua «vecchiaia» e quella di Woody Allen: quest'ultimo confeziona ormai filmetti simpatici ma leggeri e un po' ripetitivi, Eastwood passa di monumento in monumento affrontando temi enormi - e impegnativi anche dal punto di vista produttivo - come la guerra, la violenza, l'infanzia violata, il dolore sul quale l'America sembra costruita. Reduce da un doppio kolossal bellico - i due film sulla battaglia di Iwo Jima - il regista affronta nel nuovo *The Changeling* un fatto di cronaca avvenuto in California a cavallo della Grande Depressione: nel 1928, la giovane ragazza madre Christine Collins (una stupefacente Angelina Jolie) vive sola con il figlio Walter. L'economia americana si avvia a fa-

Incredibile ma vero il regista è il solo artista americano in grado di sfornare film bellissimi. Attori inarrivabili...

re «bang!», ma Christine e Walter non se la passano male: lei ha un buon lavoro come telefonista, vivono in una bella casa. Ma un sabato simile a tanti altri, la donna deve fare un turno extra al lavoro e lasciare il bimbo solo: quando torna, è scomparso. Inizia, per Christine, un incubo: dopo poche settimane la polizia le annuncia che Walter è stato ritrovato nell'Illinois, ma quando si reca in stazione ad abbracciarlo - accompagnata dallo stato maggiore del Lapid, il dipartimento di polizia di Los Angeles, e da uno squadrone di reporter assatanati - capisce subito che non si tratta di suo figlio: c'è stato uno scambio, il «changeling» del titolo, ma di fronte alla stampa bisogna fingere. Christine si porta a casa l'estraneo, ma quando lo dice agli sbirri, pretendendo che proseguano nelle indagini, viene presa per matta, e rinchiusa in manicomio. Al Lapid sanno, dal capo in giù, che Christine ha ragione: ma per l'«immagine» del corpo, il caso va insabbiato. Fortuna vuole che un predicatore radiofonico si appassioni alla storia, e che un detective, seguendo un'altra indagine, scopra che in un ranch nel deserto un serial-killer ha sequestrato e ammazzato una ventina di trovatelli... «La verità è la virtù più importante». L'ha detto Clint in conferenza stampa, e come *Flags of Our Fa-*

thers - il film che, nel dittico su Iwo Jima, indaga sulla famosa foto «tarocata» dei marines che issano la bandiera a stelle e strisce - *The Changeling* indaga sul concetto stesso di verità. E come in *Flags*, più che in *Flags*, il cinismo delle autorità nel manipolarla a fini propagandistici raggiunge vertici ripugnanti. La parte del film in cui Angelina Jolie viene rinchiusa in manicomio, assieme ad altre donne colpevoli solo di essere ribelli, è terrificante: descrive l'America degli anni 20 - o almeno la Los Angeles del 1928 - come uno stato di polizia che opprime i cittadini con metodi da gulag staliniano. Angelina Jolie, che è una nota democratica, dice di essersi ispirata alla propria mamma - che poi sarebbe la moglie di Jon Voight: «Mia madre è morta pochi mesi prima delle riprese, e per interpretare Christine ho pensato spesso a lei: era una donna passiva e molto timida, che diventava una leonessa solo quando si trattava di difendere i figli. Oggi, una donna come me avrebbe l'energia e i mezzi per ribellarsi: allora non era così facile». Se la sostanza politica del film è durissima, dal punto di vista stilistico *The Changeling* è superiore ad ogni elogio: è splendida la ricostruzione d'epoca, sono straordinari tutti gli attori, ed è toccante il pudore con il quale Eastwood racconta i soprusi vissuti da Walter e dagli altri bambini. Insomma,

Gomorra ha trovato un pericolosissimo contendente per la Palma d'oro. Altrettanto non si può dire dell'altro film americano ieri in concorso, *Two Lovers* di James Gray, che pure ha molti pregi. Quarto film del regista di *Little Odessa*, *The Yards* e *I padroni della notte*, è girato sempre nel quartiere brooklynese di Brighton Beach ma non è un poliziesco, bensì una storia d'amore che sconfinava nel mèlo. Joaquin Phoenix è un giovanotto depresso che dovrebbe sposare la figlia degli amici dei genitori, ma si innamora della bella vicina un po' matta interpretata da Gwyneth Paltrow. Anche qui, grandi prove d'attore e una riflessione agrodolce sulla famiglia: che è di fatto la vera protagonista di Cannes 2008.

Storia ambientata negli anni che precedono la Depressione. Ancora una volta, la verità viene nascosta...



Maradona ieri a Cannes

IPOTESI Scommesse sulla Palma Garrone contro Clint. Ma deve arrivare il Che

Dopo quasi una settimana di festival, si intravedono le prime possibili indicazioni (passibili di smentita in due secondi) su chi potrebbe afferrare la Palma d'oro. Oltre alla calda accoglienza ricevuta dal cartoon israeliano sul massacro di Sabra e Chatila *Waltz with Bashir*, a giudicare dalla critica sembrano in testa *Gomorra* di Garrone (che va benissimo nei cinema italiani, è risultato primo nel week end) e da ieri *The Changeling* di Eastwood. Gli inguaribili scommettitori inglesi, che scommettono su tutto, puntano per primo sul film sul Che Guevara di Soderbergh non ancora visto alla Croisette (lo danno per 6 a 1). Lo fanno seguire da *The Changeling* (per 7 a 1), poi danno a *Il divo* di Sorrentino su Andreotti, *Two Lovers* di James Gray e *Il silenzio di Loma* dei Dardenne. Ben meso *Gomorra*, dato per 11 a 1.

GOVERNO IN PASSERELLA Eccolo: elogia «Gomorra», cestina la legge sul cinema, salva la Festa. **Bondi ministro a Cannes tra i panni sporchi d'Italia**

di Gabriella Gallozzi inviata a Cannes

La «monnezza» di Napoli, il ministro Bondi, le «grandi manovre» della destra dietro alla Festa di Roma. Com'era che i panni si sporchi si devono lavare in casa, secondo il «tormentone andreottiano» tornato così di moda? Mai come quest'anno si è visto sulla Croisette un continuo rimbalsare di panni italiani, sporchi, appena macchiati, da rilavare. Ieri *Liberazione* dedicava la prima pagina all'emergenza spazzatura napoletana, titolando qualcosa del tipo: «vedi Napoli e poi imputridisci». E chissà come si deve essere sentito il neo ministro dei Beni culturali, Bondi, venuto qui - insieme ai suoi «omologhi» europei - per parlare d'arte, cultura, cinema, bello... Fatto sta

che dopo aver elogiato a più riprese *Gomorra* di Garrone, mostrando lungimiranza e savoir faire - insomma, «scavalcando» a sinistra Urbani e Bottiglione - si è subito ripreso annunciando che la legge di riforma del settore non si farà. Almeno per il momento. Meglio andare avanti sui provvedimenti relativi al tax credit e al tax shelter, sgravi fiscali e incentivi per farla semplice, già approvati dal governo Prodi. «Queste sì cose concrete», dice Bondi, dimenticando, insomma, che il nostro cinema ha urgenze che vanno ben al di là di piccoli aggiustamenti rivolti in sostanza a lasciare le cose come stanno. Via nel cassetto, dunque, quelle leggi di riforma del settore (scritte e riscritte dal governo Prodi) che avrebbero dovuto mettere mano al nodo fondamentale del nostro cinema: l'assenza di mercato legata al duopolio Rai-Me-

diaset, destinato a breve, evidentemente, a ritornare monopolio Raiset. Per non parlare poi dell'antitrust, parola ormai impronunciabile alla stregua del peggior insulto. I «problemi concreti» del nostro cinema, insomma, si ridurranno ancora una volta al solito passaggio di poltrone. Come ha subito provato a fare il sindaco Alemanno per la Festa di Roma. Il primo round sembra essere passato con un pari e patta: niente «epurazioni» per la terza edizione, ma un nuovo membro del Comune nella Fondazione musica per Roma. Un uomo «soft», non Squitieri. Magari Ron-di, il decano, che porterà con sé i suoi David di Donatello. Chissà. La Festa, intanto, «trasferita» in blocco sulla Croisette, l'altra sera ha festeggiato sulla spiaggia fino a notte fonda, tirando un sospiro di sollievo. Nonostante la pioggia.

Scelti per voi



Manchester United Chelsea

La lunga cavalcata della massima competizione europea per club si conclude con l'attesa finalissima di Mosca. Di fronte, per una sfida inedita in campo continentale, le due squadre che si sono contese fino all'ultima giornata il titolo della Premier League, il Manchester United del portoghese Cristiano Ronaldo e il Chelsea dell'ivoriano Didier Drogba.

20.30 RAIUNO. CALCIO
Champions League - Finale

La nuova squadra

Il sovrintendente Sciacca viene infiltrato nella piazza in cui lo spaccio di stupefacenti è saldamente nelle mani del clan Sansone. Dalla sua postazione, il poliziotto studia ogni particolare per colpire, al momento giusto, l'organizzazione criminale. Vitale, Sorrentino, Silla e Vicky, intanto, osservano i movimenti dei camorristi dal palazzo di fronte, ma non tutto fila liscio come dovrebbe.

21.05 RAITRE. SERIE TV
Con Rolando Ravello

I liceali

Cicerino nota che i suoi allievi hanno paura dei sentimenti e non sono capaci di esprimerli. Nel corso di una lezione sull'Ariosto, decide di lanciar loro una sfida: dovranno raccontare la loro idea di amore con qualsiasi mezzo, compresi musica e videofonini. L'esperimento avrebbe successo, se Cristiano e Margherita, i due fidanzatini della classe, non si facessero travolgere dal video e non finissero per fare l'amore davanti all'obiettivo.

21.10 CANALE 5. MINISERIE
Con Giorgio Tirabassi, Claudia Pandolfi

CSI: scena del crimine

Una nuova coppia di episodi con protagonista la squadra scientifica di Las Vegas. *Quattro round*. Un pugile, ormai in declino, viene rinvenuto cadavere. La Crime Scene Investigation deve scoprire quale è stata la causa della morte dell'uomo... *Cospirazione*. I membri di un club di ufologi, convinti che gli alieni stiano per conquistare il pianeta, sono sospettati di omicidio..

21.10 ITALIA 1. TELEFILM
Con William L. Petersen

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. Regia di Andrea Auzzo
All'interno: 07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
09.00 TG 1 / TG 1 FLASH
10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
All'interno: 14.45 INCANTESIMO 10. Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità
All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE. Gioco. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
All'interno: L'ALBERO AZZURRO. Rubrica
09.45 IN ITALIA. Rubrica
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.20 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Tina e Aysim". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay
19.50 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
10.55 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO. Documenti
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 SI GIRA. Rubrica. "91° Giro d'Italia"
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità
13.10 WIND AT MY BACK. Telefilm. Con Cynthia Belliveau
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
14.55 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.00 TG 3 FLASH LIS
15.05 CICLISMO. 91° Giro d'Italia. 11ª tappa: Urbani - Cesena. (dir.)
All'interno: 17.00 IL PROCESSO ALLA TAPPA
18.10 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
18.20 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
06.25 KOJAK. Telefilm. "La vita non ha prezzo"
07.30 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Il caro estinto"
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "La rete". Con Don Johnson, Cheech Marin
09.30 HUNTER. Telefilm. "Confessione volontaria". Con Fred Dryer, Stefanie Kramer
10.30 SENTIERI. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
12.00 VIVERE. Teleromanzo
12.30 BIANCA. Telenovela
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM
15.20 DETECTIVE MONK. Telefilm. "Il Sig. Monk va ad un matrimonio". Con Tony Shalhoub
16.20 UNA SPOSA PER DUE. Film (USA, 1962). Con Sandra Dee, Bobby Darin
18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino
All'interno: TG 5
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 L'ALBUM DI AMICI. Real Tv
16.55 TG5 MINUTI
17.00 RITORNO A MARIA WORTH. Film Tv (Germania, 2006). Con Ulrich Reinthaller, Lara Uj Korner. Regia di Karsten Wichniarz
18.50 50 - 50. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

09.05 I LICEALI. Miniserie. "Il coraggio di chiamarsi Cicerino". Con Giorgio Tirabassi, Claudia Pandolfi. Regia di L. Pellegrini, G. Manfredonia
11.00 A CASA CON I TUOI. Telefilm. "L'arredatore". Con Josh Brauten, Breckin Meyer
11.25 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Galera blues". Con Eric McCormack, Debra Messing
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 O.C.. Telefilm. "Il grande passo". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan
15.55 H2O: JUST ADD WATER. Telefilm. "Airing rossa". Con Cleo Massey, Phoebe Tonkin
16.25 ZOBY 101. Telefilm. "Chi la dura la vince". Con Jamie Lynn Spears, Sean Flynn
16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "L'oro di Montezuma"
18.30 STUDIO APERTO
19.05 CANDID CAMERA. Show. Conduce Federica Panicucci. Con Giacomo Valentini
19.35 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "On Air". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta

LA 7

06.00 TG LA7
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Il volto di Dio". Con Roma Downey
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Venditori di fumo". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
14.00 COL CUORE IN GOLA. Film (Italia, 1967). Con Jean-Luis Trintignant. Regia di Tinto Brass
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
17.05 SPECIALE TG LA7. Attualità. "Napoli, il governo a consilio"
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Rete bloccata". Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 CALCIO. Champions League. Finale: Manchester Utd - Chelsea. Da Mosca. (dir.)
23.00 UN MERCOLEDÌ DA CAMPIONI. Rubrica
23.35 TG 1
23.40 PORTA A PORTA. Attualità
01.15 TG 1 - NOTTE
—, — TG 1 LE IDEE. Attualità
01.55 SOTTOVOCE. Rubrica
02.25 MAGAZZINI EINSTEIN. "Il nuovo Museo del Design"
03.00 SUPERSTAR. Videoframmenti

20.30 TG 2 20.30
21.05 SCOMMETTIAMO CHE...?. Varietà. Conduce Alessandro Cecchi Paone. Con Matilde Brandi
23.05 TG 2
—, — TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità
23.20 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
00.25 MAGAZINE SUL DUE. Attualità. A cura di Elisabetta Foti
00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.05 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.05 TGIRO. Rubrica di sport. "91° Giro d'Italia"
20.20 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 LA NUOVA SQUADRA. Serie Tv. "Non vedo, non sento, non parlo...". "Ne è valsa la pena?". Con Rolando Ravello
22.55 TG 3 / TG REGIONE
23.10 TG 3 PRIMO PIANO
23.30 3 LIBBRE. Telefilm
00.10 TG 3
—, — TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Regalo di Natale"
21.10 VIENI AVANTI CRETINO. Show. Conducono Pino Insegno, Roberto Ciufoli. Con Emy Bergamo. Regia di Pier Francesco Pingitore
23.20 CAINO E CAINO. Film commedia (Italia, 1992). Con Alessandro Benvenuti, Enrico Montesano. Regia di Alessandro Benvenuti
01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.50 LE CANZONI DI BIAGIO ANTONACCI. Musicale

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone
21.10 I LICEALI. Miniserie. "Io non so parlar d'amore"
23.20 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.20 MEDIASHOPPING. Telediventa
02.35 L'ALBUM DI AMICI. Real Tv
03.15 MEDIASHOPPING

20.05 LOVE BUGS. Situation Comedy
20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità
21.10 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Quattro Round". "Cospirazione". Con William L. Petersen, Marg Helgenberger
23.05 THE CLOSER. Telefilm. "Caccia all'uomo"
24.00 SAVING GRACE. Telefilm. "Ogni cosa ha la sua durata"
01.00 STUDIO SPORT. News
01.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.10 TWO MUCH - UNO DI TROPPO. Film (Spagna/USA, 1996). Con Antonio Banderas. Regia di Fernando Trueba
23.35 CHIAMBRETTI SPECIALE. Show
23.50 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Talk show. Conduce Piero Chiambretti
00.50 TG LA7
01.15 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Ritanna Armeni (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

15.15 NORBIT. Film commedia (USA, 2007). Con Eddie Murphy. Regia di Brian Robbins
17.10 TI VA DI PAGARE? PRICELESS. Film commedia (Francia, 2006). Con Gad Elmaleh. Regia di Pierre Salvadori
19.00 GRINDHOUSE. Film horror (USA, 2007). Con Kurt Russell. Regia di Robert Rodriguez, Quentin Tarantino
21.00 PERCHÉ TE LO DICE MAMMA. Film commedia (USA, 2007). Con Diane Keaton. Regia di Michael Lehmann
22.50 L'ULTIMO RE DI SCOZIA. Film storico (GB, 2006). Con Forest Whitaker. Regia di Kevin Macdonald

SKY CINEMA 3

16.50 IL PIÙ BEL GIOCO DELLA MIA VITA. Film drammatico (USA, 2005). Con Shia LaBeouf. Regia di Bill Paxton
18.55 IL MIO PICCOLO GENIO. Film drammatico (USA, 1991). Con Jodie Foster. Regia di Jodie Foster
20.35 SPECIALE: QUO VADIS, BABY?. Rubrica di cinema
21.00 IN FUGA CON IL BANDITO. Film drammatico (Francia, 2004). Con Christian Clavier. Regia di Alain Berberian
22.40 STICK IT. Film commedia (USA, 2006). Con Jeff Bridges. Regia di Jessica Bendinger
00.30 L'ULTIMA PORTA. Film drammatico (USA, 2004). Con Andy Garcia. Regia di Graham Theakston

SKY CINEMA AUTORE

14.45 U.S.A. CONTRO JOHN LENNON. Film documentario (USA, 2006). Regia di David Leaf, John Scheinfeld
16.30 THE BEACH. Film drammatico (USA, 2000). Con Leonardo DiCaprio
18.40 LA VIE EN ROSE. Film drammatico (Francia, 2007). Con Marion Cotillard
21.00 FLAGS OF OUR FATHERS. Film guerra (USA, 2006). Con Adam Beach. Regia di Clint Eastwood
23.20 GHOSTBUSTERS - ACCHIAPPAFANTASMI. Film fantastico (USA, 1984). Con Bill Murray. Regia di Ivan Reitman
01.05 OEDIPUS ORCA. Film drammatico (Italia, 1976). Con Rena Niehaus

CARTOON NETWORK

16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
17.30 FLOR. Cartoni
18.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.20 ZATCHELLI. Cartoni
19.45 XIOLIN SHOWDOWN. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 CAMP LAZLO. Cartoni
21.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.15 PESCA ESTREMA. Doc. "In mare aperto"
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Il grattacielo più alto del mondo"
16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Disastro in mare aperto"
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Minatore"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Una motocicletta per l'Esercito" 1ª parte
20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Billy Lane contro Mike Brown"
21.00 BRAINIAC. Documentario
22.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Scavatore di pozzi". "Allevatore di struzzi"
24.00 TOP GEAR. Documentario
00.55 COME È FATTO. Doc.

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 EDMONT. Telefilm
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE WEBIST. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 ALBAKIARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. Docufiction
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. "Edizione serale"
24.00 LO SHOW PIÙ BUONO CHE CI SIA. Show. Conduce Gip

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00
15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33
1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 -
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.37 PIANETA DIMENTICATO
08.47 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.03 HO PERSO IL TREND
15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
16.00 GR 1 - AFFARI
16.39 BICICLANDO 91° GIRO D'ITALIA. "11ª tappa: Urbani - Cesena"
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
17.41 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 MEDICINA
19.34 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
20.40 ZONA CESARINI
All'interno: 20.45 UEFA CHAMPIONS LEAGUE. "Finale: Manchester Utd. - Chelsea"
23.00 GR 1 - AFFARI
23.09 GR CAMPUS
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO
23.27 DEMO. A cura di R. Marengo
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DI MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONGLIO

10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
GRAZIE PER AVERCI SCELTO
11.30 FABI E FIAMMA
12.10 CHAT
12.48 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.40 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile. Regia di Francesco Di Costanzo. A cura di Rupert Bottaro
16.00 CONDOUR
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «IL TURCO A VIENNA»
20.32 CATERSPORT
22.40 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 CHAT. (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL CAMMINO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
All'interno: 20.00 SIAMO UOMINI O CAPORALI
20.15 IL CARTELLONE
21.50 POMIGLIANO JAZZ FESTIVAL
22.50 RUMORI FUORI SCENA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE

OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole →
Variabile ☁️
Moderato →
Nuvoloso ☁️
Forte →→
Pioggia ☔️
Mare: Calmo
Temporali ⚡️
Mosso
Nebbia 🌫️
Neve ❄️

DOMANI

Nord: nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni sparse; graduale miglioramento in sera.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse; graduale miglioramento dal pomeriggio.
Sud e Sicilia: poco nuvoloso sulla Sicilia, molto nuvoloso altrove con precipitazioni sparse.

SITUAZIONE

Situazione: sull'Italia permane una vasta circolazione depressionaria che mantiene diffuse condizioni di instabilità su molte delle nostre regioni.

SITUAZIONE

Situazione: sull'Italia permane una vasta circolazione depressionaria che mantiene diffuse condizioni di instabilità su molte delle nostre regioni.

FESTIVAL Da oggi a domenica torna la kermesse fatta di concerti, incontri, tanti artisti e feste per piazze, vie e teatri. Dalla mattina alla notte, sempre a ingresso gratuito, fino al finale con una «Messa rock»

di Silvia Boschero

È

lo slow food della musica questa edizione Mantova Musica Festival nato nel 2004 e sempre molto vitale. Da oggi fino a domenica, come sempre totalmente gratuito. Da assaporare con calma, per esaltarne il retrogusto e meditarne la qualità, come spiega il suo demiurgo Nando Dalla Chiesa: «proprio nel cuore delle trasformazioni che hanno esaltato il bisogno della velocità si è fatto progressivamente strada il mito della lentezza».

La città lombarda da oggi e per quattro giorni è la lumaca d'Italia. Tra incontri, presentazioni, un concorso per band emergenti, più palchi dedicati ai concerti e soprattutto il gran finale domenicale con la *Messa Rock*. Una cittadina di rara bellezza che si apre in tutti i suoi luoghi, anche quelli marginali, per ospitare diversi percorsi da vivere, lentamente, questo fine settimana anticipato. I concerti partono questa sera alle 20 con i Funk Off, esplosiva banda di ottoni itinerante per le strade del-

Il piacere di vivere a Mantova che ri-suona



Il Mantova Musica Festival; sotto a sinistra don Ciotti, a destra i Têtes de Bois

Con il patron Dalla Chiesa e il suo «talk show» notturno, si parte stasera con i Funk Off



la città, e proseguiranno tutte le serate (il palco principale è a Campo Canoa, un'area di verde attrezzato all'interno del parco del Mincio) con: Têtes de Bois, Flavio Oreglio & Luf, Casino Royale, Andrea Mingardi, Raiz, Hormonauts, il dj set di Howie

B, Patrizio Fariselli, i Quintorigo, Ricky Gianco, Linea 77, solo per citare i nomi principali. Non sarà solo il centro a illuminarsi sotto i riflettori, perché le zone limitrofe saranno protagoniste grazie ad un palco in movimento che si sposterà attraverso

quartieri e ospiterà di volta in volta le migliori band mantovane selezionate da un concorso. Poi ci sono le piazze dedicate alla musica dei «grandi». Piazza Alberti con tre rassegne: una dedicata alla canzone d'autore e due al jazz (la prima con le big band jazz dei conservatori di Genova, Monopoli e Como, la seconda a cura di Gaetano Liguri con artisti affermati e non); piazza Broletto con gli incontri culturali e di spettacolo, il teatro Bibiena con i vincitori e i premiati ai concorsi nazionali per giovani talenti di conservatorio. E ancora: piazza Erbe con le presentazioni di nuovi dischi e insoliti duetti tra artisti di pro-



venienze totalmente diverse, la medievale Rotonda di San Lorenzo dedicata tutte le mattine alla musica sacra e quella antica; piazza della Concordia predisposta agli incontri con autori di libri legati alla musica (due le sezioni tematiche: «il rock italia-

LA SCELTA In arrivo anche tre cantautori emergenti
La vita in versi con Pamela Villoresi
E il Conservatorio omaggia Zappa

Qualche consiglio per districarsi nel dedalo dei numerosi appuntamenti della quattro giorni del Mantova Musica Festival. Giovedì e sabato alle 11 del mattino alla Rotonda di San Lorenzo l'attrice Pamela Villoresi sarà impegnata nella presentazione e nella lettura di poesie dedicate al tema del Festival «La mia vita è come un rock». Per gli «aperitivi d'autore» a piazza della Concordia giovedì alle 12 Timisoara Pinto e Andrea Satta presentano «Avanti Pop, il viaggio dei Têtes de Bois nell'Italia del lavoro», mentre venerdì alle 12 Gioachino Lanotte parla del suo volume *Fred Buscaglione, cronache dagli anni '50* e sabato Enrico De Angelis si soffermerà sull'esperienza del Premio Tenco e sul recente li-

bro dedicato al grande autore che da il nome alla rassegna sanremese. Spazio anche per i bambini con gli spettacoli del «burattinaio rock» Elis Ferracini e il laboratorio musicale aperto per i più piccoli al mattino alla Loggia del Grano. E ancora tanta musica: un omaggio a Frank Zappa accuratamente studiato dai ragazzi del Conservatorio di Trento (domenica in piazza Erbe alle 17,30) e l'incontro con tre cantautori molto interessanti: giovedì alle 17 in piazza Alberti con il livornese Luca Faggella, venerdì con il giovane Dente e sabato con Massimo Priviero.

Informazioni sul sito www.mantovamusicafestival.it o www.myspace.com/mantovamusicafestival.
si.bo.

I Quintorigo e Raiz, i Têtes de Bois e jazz fino a don Ciotti e la musica sacra in chiave libertaria

no - albori e attualità» e «la donna nella canzone italiana»). Poi, domenica, giornata conclusiva, sarà la volta al quartiere Lunetta (alle 11) dell'evento clou, la *Messa rock*, come si fece per un breve periodo negli anni Sessanta quando parte della Chie-

sa tentò di comunicare col linguaggio di quella nuova categoria assurta alle cronache da metà degli anni Sessanta, i «giovani». Assieme alla musica anche le testimonianze di don Luigi Ciotti e don Gino Rigodi a descrivere le esperienze del gruppo Abele o di Libera o di Comunità Nuova.

In cartellone ci sono anche i concerti di Ardecore, Delmar Brown, Raiz e Antonella Ruggiero. E poi, come in ogni festival che si rispetti, l'appuntamento con il dopo-festival: ogni sera, a partire dalle 23,30, Nando Dalla Chiesa e i suoi ospiti in piazza Broletto terranno il loro, personalissimo, talk show.

Radio Italia
solomusicaitaliana

Per vivere ancora un'emozione tutta italiana!

CASA AZZURRI
Austria SVIZZERA

radioitalia.it

ITALIA
FISG
Partner Musicale della Nazionale

Scelti per voi **Film**
Oxford Murders

Martin (Elijah Wood), studente americano di matematica, incontra ad Oxford il famoso professor Arthur Seldom (John Hurt), matematico e filosofo. Nelle vicinanze viene commesso un omicidio: la matematica può aiutare a risolvere un delitto? Scoprendo il significato dei numeri scopriremo il significato della realtà? E inoltre, è davvero possibile conoscere la verità? Dal romanzo "La serie di Oxford" dell'argentino Guillermo Martinez.

di Alex de la Iglesia

thriller

Rolling Stones Shine a Light

Mick Jagger, Keith Richards, Charlie Watts e Ron Wood: ecologi i Rolling Stones, le pietre (miliari) del rock che a 65 anni e dintorni ancora "rotolano" sui palchi di tutto il mondo. Ai "dinosauri" del rock, dunque una specie in estinzione, come li ha definiti lo stesso Scorsese, il regista più "musicale" in circolazione ha dedicato questo documentario filmando nel 2006 il loro concerto al Beacon Theater di New York.

di Martin Scorsese

documentario

Junò

Quando Juno, sedici anni, scopre di essere incinta decide di portare a termine la gravidanza e dare il bambino in adozione. Non resta che trovare allora due genitori perfetti. La ragazzina si mette alla ricerca della coppia ideale, ma quando sembra averla trovata, poco prima del parto, scopre che i due stanno per separarsi. Vincitore della Festa del Cinema di Roma e Oscar per la miglior sceneggiatura.

di Jason Reitman

commedia

La volpe e la bambina

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

di Luc Jacquet

drammatico

In amore niente regole

Stati Uniti, anni '20. Un triangolo sentimentale che lega e oppone John "Dodge" Connolly (Clooney), il capitano di una scalinata squadra di football americano, il giovane campione Carter Rutherford (Krasinski), promessa del football, e la giornalista sportiva Lexie Littleton (Zellweger). Mentre la donna indaga sui celebrati onori di guerra di Rutherford, i due uomini si innamorano di lei... Omaggio alla commedia americana di Hawks e Cukor.

di George Clooney

commedia

Interview

Il giornalista Pierre (Steve Buscemi) si interessa di politica, ma invece di essere a Washington per seguire uno scandalo politico, viene spedito a New York ad intervistare Katya (Sienna Miller), la star di una famosa serie televisiva. L'incontro è in un primo momento uno scontro: vizziata ed egocentrica lei, sprezzante e prevenuto lui, ma l'intervista riserverà delle sorprese... Un omaggio a Theo Van Gogh, il regista assassinato nel 2004.

di Steve Buscemi

drammatico

Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlia del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

di Carmine Amoroso

drammatico

Roma

Admiral piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195
In Bruges - La coscienza dell'assassino 17.30-20.00-22.30 (€ 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
L'altra donna del re 15.15-17.40-20.15-22.45 (€ 7,5; Rid. 6)
Gli ultimi della classe 15.00-17.00-19.00-21.00-22.55 (€ 7,5; Rid. 6)
Superhero Movie 14.45-16.45-18.45-20.45-22.45 (€ 7,5; Rid. 6)

Sala 2 162 **Iron Man** 15.30-17.50-20.30-22.50 (€ 7,5; Rid. 6)
 Sala 3 356 **Alla scoperta di Charlie** 15.15-17.40-20.20-22.30 (€ 7,5; Rid. 6)
 Sala 4 512 **In Bruges - La coscienza dell'assassino** 15.10-17.30-20.20-22.30 (€ 7,5; Rid. 6)
 Sala 5 319 **Notte brava a Las Vegas** 14.45-16.45-18.45-20.45-22.45 (€ 7,5; Rid. 6)
 Sala 6 244 **Carnera - The Walking Mountain** 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,5; Rid. 6)

Sala 7 258 **Ortone e il mondo del Chi** 15.15-17.40-20.22.45 (€ 7,5; Rid. 6)
 Sala 8 95 **I cacciatori - The hunting party** 15.15-17.40-20.22.45 (€ 7,5; Rid. 6)
 Sala 9 95 **Speed Racer** 14.50-17.30 (€ 6)
 Sala 10 **21** 20.30-22.50 (€ 7,5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
La banda 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Gomorra 17.40-20.10-22.30 (€ 4,5)
In Bruges - La coscienza dell'assassino 18.10-20.15-22.30 (€ 4,5)
Mongol 18.10-20.20-22.30 (€ 4,5)

Alphaville via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216
Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
In Bruges - La coscienza dell'assassino 17.30-20.00-22.30 (€ 5)
Alla scoperta di Charlie 17.30-20.00-22.30 (€ 5)
Notte brava a Las Vegas 17.30-20.00-22.30 (€ 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Iron Man 17.15-20.00-22.30 (€ 5; Rid. 4)
Alla scoperta di Charlie 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5; Rid. 4)
Tutta la vita davanti 17.30-20.00-22.30 (€ 5; Rid. 4)
Speed Racer 17.30-20.00-22.30 (€ 5; Rid. 4)
Saw IV 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5; Rid. 4)
Notte brava a Las Vegas 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5; Rid. 4)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Superhero Movie 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5; Rid. 4,5)
Iron Man 17.00-19.45-22.30 (€ 5; Rid. 4,5)

Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Riposo
Riposo
Riposo

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Gomorra 17.00-19.45-22.30 (€ 5)
Superhero Movie 17.00-18.40-20.30-22.30 (€ 5)
Saw IV 17.30-20.00-22.30 (€ 5)
Notte brava a Las Vegas 17.30-20.00-22.30 (€ 5)
Gli ultimi della classe 17.00-18.40-20.30-22.30 (€ 5)
Iron Man 17.30-20.00-22.30 (€ 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
CINERASSEGNA (€ 6,00; Rid. 3,00)
CINERASSEGNA (€ 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
In Bruges - La coscienza dell'assassino 10.30-13.10-15.45-18.00-20.30-22.30 (€ 5,5; Rid. 5)
Notte brava a Las Vegas 10.30-12.30-14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,5; Rid. 5)
Il cacciatore di aquiloni 10.30-13.00 (€ 5)
L'altra donna del re 15.30-17.50-20.20-22.30 (€ 5,5; Rid. 5)
Tutta la vita davanti 10.45-13.10-15.30-18.00-20.20-22.30 (€ 5,5; Rid. 5)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
Gli ultimi della classe 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 5; Rid. 3)
Gomorra 16.30-19.30-22.30 (€ 5; Rid. 3)
Underdog - Storia di un vero supereroe 16.00-18.00 (€ 5; Rid. 3)
Certamente, forse 20.00-22.30 (€ 5; Rid. 3)
Superhero Movie 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 5; Rid. 3)
In Bruges - La coscienza dell'assassino 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 5; Rid. 3)
Mongol 16.30-19.30-22.30 (€ 5; Rid. 3)
Iron Man 15.30-17.55-20.20-22.45 (€ 5; Rid. 3)
Saw IV 15.40-18.00-20.20-22.40 (€ 5; Rid. 3)
Speed Racer 16.30-- (€ 5; Rid. 3)
Step Up 2 - La strada per il successo 20.10-22.40 (€ 5; Rid. 3)
Notte brava a Las Vegas 15.40-18.00-20.20-22.40 (€ 5; Rid. 3)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vito Maritano, 20 Tel. 0633260710
Gli ultimi della classe 17.00-18.50-20.30-22.30 (€ 5)
Superhero Movie 17.00-18.40-20.30-22.30 (€ 5)
Notte brava a Las Vegas 18.00-20.15-22.30 (€ 5)
Certamente, forse 17.00-20.00 (€ 5)
I cacciatori - The hunting party 22.15 (€ 7; Rid. 5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Alla ricerca dell'isola di Nim 17.10-19.00 (€ 4)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485

Sala 5 83 **Iron Man** 10.30-15.30-20.15 (€ 5,5; Rid. 5)
In amore niente regole 12.45-18.00-22.30 (€ 5,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
Iron Man 20.00-22.30 (€ 4)
Superhero Movie 17.00-18.40-20.30-22.30 (€ 4)
Gli ultimi della classe 17.00-18.40-20.30-22.30 (€ 4)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
Riposo

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607
Gomorra 17.00-19.45-22.30 (€ 4)
Iron Man 17.30-20.00-22.30 (€ 4)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368
CINERASSEGNA (€ 5,00)

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167
CINERASSEGNA (€ 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
Speed Racer 15.00-17.40-20.10-22.45 (€ 6; Rid. 3,9)
Mongol 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 3,9)
Gomorra 15.00-17.45-20.15-22.45 (€ 6; Rid. 3,9)
Iron Man 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 3,9)
Notte brava a Las Vegas 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sciento - Chi l'ha duro... la vince 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6; Rid. 3,9)

Sala 6 446 **Iron Man** 16.00-18.30-21.00 (€ 6; Rid. 3,9)
 Sala 7 147 **Gli ultimi della classe** 16.00-18.10-20.15-22.30 (€ 6; Rid. 3,9)
 Sala 8 154 **Ortone e il mondo del Chi** 16.00-18.00 (€ 3,9)
Certamente, forse 20.10-22.30 (€ 6)
Alla scoperta di Charlie 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6; Rid. 3,9)
Underdog - Storia di un vero supereroe 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6; Rid. 3,9)

Sala 12 167 **Saw IV** 16.15-18.20-20.25-22.30 (€ 6; Rid. 3,9)
 Sala 13 156 **Superhero Movie** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6; Rid. 3,9)
 Sala 14 152 **Il treno per il Darjeeling** 20.05-22.35 (€ 6)
Step Up 2 - La strada per il successo 16.00-18.10 (€ 3,9)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260
CINERASSEGNA (€ 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
Gli ultimi della classe 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 5; Rid. 3)
Gomorra 16.30-19.30-22.30 (€ 5; Rid. 3)
Underdog - Storia di un vero supereroe 16.00-18.00 (€ 5; Rid. 3)
Certamente, forse 20.00-22.30 (€ 5; Rid. 3)
Superhero Movie 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 5; Rid. 3)
In Bruges - La coscienza dell'assassino 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 5; Rid. 3)
Mongol 16.30-19.30-22.30 (€ 5; Rid. 3)
Iron Man 15.30-17.55-20.20-22.45 (€ 5; Rid. 3)
Saw IV 15.40-18.00-20.20-22.40 (€ 5; Rid. 3)
Speed Racer 16.30-- (€ 5; Rid. 3)
Step Up 2 - La strada per il successo 20.10-22.40 (€ 5; Rid. 3)
Notte brava a Las Vegas 15.40-18.00-20.20-22.40 (€ 5; Rid. 3)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vito Maritano, 20 Tel. 0633260710
Gli ultimi della classe 17.00-18.50-20.30-22.30 (€ 5)
Superhero Movie 17.00-18.40-20.30-22.30 (€ 5)
Notte brava a Las Vegas 18.00-20.15-22.30 (€ 5)
Certamente, forse 17.00-20.00 (€ 5)
I cacciatori - The hunting party 22.15 (€ 7; Rid. 5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Alla ricerca dell'isola di Nim 17.10-19.00 (€ 4)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485

Rolling Stones' Shine a Light 21.30 (€ 4)
Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
In amore niente regole 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 3)

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
Riposo

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
In Bruges - La coscienza dell'assassino 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5; Rid. 4,5)
Certamente, forse 16.00 (€ 4,5)
Solo un bacio per favore 18.30-20.30-22.30 (€ 5; Rid. 4,5)
Il cacciatore di aquiloni 16.00-19.00-22.00 (€ 5; Rid. 4,5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Il treno per il Darjeeling 16.00-18.00-20.00-21.50 (€ 5)
Chi nasce tondo 15.45-17.45-19.45-21.45 (€ 5)
Un amore senza tempo 15.40-17.45-19.50-21.55 (€ 5)
La ragazza del lago 16.10-18.10-20.10-22.00 (€ 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
Notte brava a Las Vegas 16.00-18.30-21.30 (€ 5)

Empire via Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
L'altra donna del re 17.30-20.00-22.30 (€ 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
Gomorra 17.15-19.55-22.30 (€ 5,5)
Il treno per il Darjeeling 17.15-20.00-22.30 (€ 5,5)
I demoni di San Pietroburgo 17.15-20.00-22.30 (€ 5,5)
Juno 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
Iron Man 17.00-19.45-22.30 (€ 5; Rid. 4,5)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
FESTIVAL 16.00 (€ 5)
FESTIVAL 22.00 (€ 5)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
Alla scoperta di Charlie 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,5)
I demoni di San Pietroburgo 17.15-20.00-22.30 (€ 5,5)
La ragazza del lago 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,5)

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
Sforarsi 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5)
CINEFORUM (V.O.) 22.30 (€ 5)
CINEFORUM (V.O.) 18.00-20.00 (€ 5)
CINEFORUM (V.O.) 22.30 (€ 5)
CINEFORUM (V.O.) 18.00-20.00 (€ 5)

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
Superhero Movie 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5; Rid. 3)
Gli ultimi della classe 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5; Rid. 3)
Certamente, forse 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 5; Rid. 3)
Notte brava a Las Vegas 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5; Rid. 3)
Iron Man 17.00-19.45-22.30 (€ 5; Rid. 3)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
Gomorra 17.15-19.55-21.15-22.30 (€ 5,5)
Mongol 17.15-20.00-22.30 (€ 5,5)
I demoni di San Pietroburgo 17.15 (€ 5,5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
Gomorra 16.00-18.30-20.00-20.55-22.30 (€ 5)
Mongol 17.15 (€ 5)
Non pensarci 16.00-18.20-20.30-22.30 (€ 5)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
Iron Man 17.30-20.00-22.30 (€ 5)

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
Il treno per il Darjeeling 16.00-18.00-20.00-22.00 (€ 5)

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230

Il treno per il Darjeeling 17.15-20.00-22.30 (€ 5)
I demoni di San Pietroburgo 17.15-20.00-22.30 (€ 5)
Chiamami Salomé 17.00-18.50-20.40-22.30 (€ 5)

Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190
In Bruges - La coscienza dell'assassino 16.15-18.20-20.25-22.30 (€ 5)
Gli ultimi della classe 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5)
Certamente, forse 17.15-20.00 (€ 5)
Notte brava a Las Vegas 22.30 (€ 5)
Iron Man 17.15-20.00-22.30 (€ 5)

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732
Gomorra 17.15-19.55-22.30 (€ 5,5)
Non pensarci 17.30-20.15-22.30 (€ 5,5)

Lux Eleven Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171
Notte brava a Las Vegas 15.50-17.50-20.40-22.40 (€ 5; Rid. 3)
Gli ultimi della classe 15.45-17.45-20.45-22.45 (€ 5; Rid. 3)
Il treno per il Darjeeling 15.40-20.30 (€ 5; Rid. 3)
Certamente, forse 17.50-22.45 (€ 5; Rid. 3)
Ortone e il mondo del Chi 15.30-17.10-18.50 (€ 5; Rid. 3)
21 20.30-22.50 (€ 5)
Iron Man 15.30-18.00-20.30-22.50 (€ 5; Rid. 3)
Alla scoperta di Charlie 16.00-18.00-20.40-22.40 (€ 5; Rid. 3)
Superhero Movie 15.50-17.50-20.45-22.45 (€ 5; Rid. 3)
Speed Racer 20.30-22.50 (€ 5)
Riposo

Madison via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926
Il cacciatore di aquiloni 16.00-18.15-20.40-22.50 (€ 5)
Juno 18.30-20.45-22.50 (€ 5)
Un amore senza tempo 16.15-- (€ 5)
CINERASSEGNA 18.35-20.45-22.50 (€ 5,00)
I cacciatori - The hunting party 18.30-22.50 (€ 5)
Tutta la vita davanti 18.30-22.50 (€ 5)
CINERASSEGNA 16.30-22.50 (€ 2,5)
La ragazza del lago 18.30-20.45 (€ 2,5)
L'altra donna del re 16.15-18.25-20.45 (€ 5)<

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Sala 1	Iron Man 17:00-20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 2	Speed Racer 17:00 (E 5,5)
Sala 3	L'altra donna del re 20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 4	Notte brava a Las Vegas 17:30-20:15-22:30 (E 5,5)
Sala 4	Superhero Movie 17:00-18:40-20:30-22:30 (E 5,5)
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Sala 1	Gomorra 16:15-18:50-20:00-21:15-22:30 (E 5,5)
Sala 2	Riprendimi 16:15-18:05 (E 5,5)
Sala 3	Il treno per il Darjeeling 17:30-20:15-22:30 (E 5,5)
Sala 4	Non pensarci 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 5,5)
Reale piazza Sonnino Sidhey, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Iron Man 17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 2	Notte brava a Las Vegas 17:30-20:00-22:30 (E 5)

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
In Bruges - La coscienza dell'assassino 17:30-20:00-22:30 (E 5)	
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Smeraldo	Notte brava a Las Vegas 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 4,5)
Topazio	Iron Man 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 4,5)
Zaffiro	Ortore e il mondo del Chi 16:30-18:30 (E 4,5)
	Certamente, forse 20:30-22:40 (E 4,5)
	Gomorra 16:30-19:30-22:15 (E 4,5)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Iron Man 17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 2	Gli ultimi della classe 17:00-18:40-20:30-22:30 (E 5)
Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Tutta la vita davanti 17:30-20:00-22:30 (E 4)	

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Sala 2	Alla scoperta di Charlie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Notte brava a Las Vegas 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	Il cacciatore di aquiloni 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 4,5)
	Un amore senza tempo 16:00-18:10 (E 4,5)
	Onora il padre e la madre 20:20-22:30 (E 5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 Gli ultimi della classe 16:45-18:45-20:45-22:45 (E 5)
Star 2	409 Superhero Movie 16:15-19:00-21:00-23:00 (E 5)
Star 3	181 Alla scoperta di Charlie 16:15-18:15-20:35-22:40 (E 5)
Star 4	In Bruges - La coscienza dell'assassino 17:45-20:00-22:15 (E 5)
Star 5	219 Iron Man 17:15-20:25-23:00 (E 5)
Star 6	119 Speed Racer 16:30-18:30 (E 5)
	Saw IV 19:30-21:45 (E 5)
Star 7	198 Notte brava a Las Vegas 16:20-18:40-20:40-23:00 (E 5)
Star 8	90 Mongol 17:30-20:15-22:50 (E 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Gomorra 17:15-20:00-21:10-22:30 (E 5)
Sala 2	Mongol 18:45 (E 5)
	Caramel 15:45 (E 5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	Junio 20:30-22:30 (E 4)

Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Sala 1	Superhero Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2	Alla scoperta di Charlie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Notte brava a Las Vegas 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	Gli ultimi della classe 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 5	L'altra donna del re 16:00-18:10 (E 4,5)
	Non pensarci 20:20-22:30 (E 4,5)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregha, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Superhero Movie 17:00-18:40-20:30-22:30 (E 4,5)
Sala Rossa	Iron Man 17:00-19:30-22:00 (E 4,5)
Sala Verde	Gli ultimi della classe 18:00-20:15-22:30 (E 4,5)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Superhero Movie 17:30-20:20-22:30 (E 5,50)
Sala 2	133 Iron Man 17:15-20:00-22:45 (E 5,50)
Sala 3	133 Step Up 2 - La strada per il successo 17:40-20:15-22:30 (E 5,50)
Sala 4	133 Saw IV 20:30-22:50 (E 5,50)
	Speed Racer 17:20 (E 5,50)
Sala 5	135 Gli ultimi della classe 17:15-20:20-22:30 (E 5,50)
Sala 6	135 Notte brava a Las Vegas 17:40-20:20-22:30 (E 5,50)
Sala 7	133 Tutta la vita davanti 17:30-22:40 (E 5,50)
	Carnera - The Walking Mountain 20:10 (E 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Notte brava a Las Vegas 14:05-16:15-18:25-20:30-22:35 (E 5,5)
Sala 2	Gli ultimi della classe 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5)
Sala 3	Alla scoperta di Charlie 14:10-16:10-18:10-20:10-22:10 (E 5,5)
Sala 4	Superhero Movie 13:15-15:05-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 5,5)
Sala 5	Gomorra 13:45-16:30-19:15-22:00 (E 5,5)
Sala 6	Ortore e il mondo del Chi 14:30-16:20 (E 5,5)
	Saw IV 18:30-20:30-22:40 (E 5,5)
Sala 7	Mongol 14:50-17:20-19:50-22:20 (E 5,5)
Sala 8	Iron Man 14:35-17:10-19:45-22:15 (E 5,5)
Sala 9	Gomorra 15:20-18:05-20:50 (E 5,5)

Sala 10	Speed Racer 13:50-16:35-19:15-22:05 (E 5,5)
Sala 11	Certamente, forse 11:15-17:50-22:30 (E 5,5)
	L'altra donna del re 15:30-20:10 (E 5,5)
Sala 12	21 14:25-21:45 (E 5,5)
	Carnera - The Walking Mountain 16:50-19:20 (E 5,5)
Sala 13	In Bruges - La coscienza dell'assassino 13:15-15:25-17:35-19:45-21:55 (E 5,5)
Sala 14	Iron Man 13:30-16:05-18:40-21:15 (E 5,5)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Peugeot Baster	217 Iron Man 17:10-19:45-22:20 (E 7,50)
Sala 1	147 Speed Racer 19:30 (E 7,50)
	Saw IV 22:15 (E 7,50)

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Superhero Movie 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	Gomorra 18:00-20:30-22:45 (E 4)
Sala Minimum 1 80	Gli ultimi della classe 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	Iron Man 18:00-20:30 (E 2,5)
	I cacciatori - The hunting party 22:45 (E 2,5)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2	147 Superhero Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 Gli ultimi della classe 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 Iron Man 17:30 (E 2,5)
	Notte brava a Las Vegas 20:30-22:30 (E 2,5)

BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Gomorra 17:10-19:50-22:30
Sala 2	170 Notte brava a Las Vegas 17:30-20:10-22:30 (E 2,5)
CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor Riposo	

CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	Gomorra 16:30-19:15-22:00 (E 6,5)

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
De Sica	Superhero Movie 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Fellini	Step Up 2 - La strada per il successo 16:00-18:10-20:00-22:30 (E 4)
Mastroianni	Gli ultimi della classe 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Rossellini	Saw IV 20:15-22:30 (E 4)
Sergio Leone	L'altra donna del re 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Tognazzi	Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Troisi	Iron Man 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Visconti	Sciento - Chi l'ha duro... la vince 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Notte brava a Las Vegas 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Gomorra 15:30-18:25-22:00 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 2	In Bruges - La coscienza dell'assassino 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 3	Notte brava a Las Vegas 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 4	Saw IV 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 5	Iron Man 17:20-19:55-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 6	Iron Man 16:00-18:35-21:10 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 7	Mongol 17:15-19:45-22:15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 8	Superhero Movie 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 9	Speed Racer 15:30-18:05 (E 7; Rid. 5,50)
	Sciento - Chi l'ha duro... la vince 20:40-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 10	Gli ultimi della classe 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,50)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	Notte brava a Las Vegas 14:00-16:05-18:10-20:15-22:20 (E 5,5)
	Certamente, forse 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5)
Sala 2	Gli ultimi della classe 14:20-16:20-18:20-20:20-22:25 (E 5,5)
	Step Up 2 - La strada per il successo 14:30-16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5,5)
Sala 3	Saw IV 13:30-15:30-17:35-19:40-21:45 (E 5,5)
Sala 4	Alla ricerca dell'isola di Nim 14:30-16:30-18:30-20:30 (E 5,5)
Sala 5	Tutti pazzi per l'oro 22:30 (E 5,5)
Sala 6	Iron Man 13:30-16:00-18:30-21:00 (E 5,5)
Sala 7	I cacciatori - The hunting party 13:30-15:40-22:15 (E 5,5)
Sala 8	Solo un bacio per favore 17:50-20:00 (E 5,5)
Sala 9	Carnera - The Walking Mountain 14:40-17:35-20:05 (E 5,5)
Sala 10	La sposa fantasma 22:35 (E 5,5)
	Iron Man 14:15-16:45-19:30-22:05 (E 5,5)
Sala 11	Saw IV 14:20-16:25-18:30-20:35-22:40 (E 5,5)
Sala 12	Iron Man 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 5,5)
	Superhero Movie 15:00-17:00-18:50-20:45-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	Superhero Movie 14:00-16:00-17:50-19:45-21:40 (E 5,5)
Sala 14	Gomorra 14:15-17:00-19:45-22:25 (E 5,5)

Sala 3	446 Superhero Movie 18:10-20:20-22:30 (E 7,50)
Sala 4	130 Gli ultimi della classe 17:50-20:00-22:10 (E 7,50)
Sala 5	194 Notte brava a Las Vegas 17:40-19:50-22:00 (E 7,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Gomorra 17:50-20:50 (E 5,5)
Sala 2	Speed Racer 18:50-21:50 (E 5,5)
Sala 3	Certamente, forse 17:00-19:30 (E 5,5)
Sala 4	Carnera - The Walking Mountain 22:00 (E 5,5)
Sala 5	Alla scoperta di Charlie 17:40-20:00-22:20 (E 5,5)
Sala 6	Iron Man 18:30-22:20 (E 5,5)
	21 17:10-19:50 (E 5,5)
	I cacciatori - The hunting party 22:30 (E 5,5)
Sala 7	Superhero Movie 17:10-19:20-21:30 (E 5,5)

Sala 15	Gomorra 15:45-18:30-21:15 (E 5,5)
Sala 16	Alla scoperta di Charlie 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5)
	In Bruges - La coscienza dell'assassino 13:45-16:00-18:10-20:20-22:35 (E 5,5)
Sala 17	Speed Racer 14:30-17:10-19:45-22:25 (E 5,5)
Sala 18	Sciento - Chi l'ha duro... la vince 13:40-15:30-17:15-19:05-20:50-22:40 (E 5,5)
Sala 19	21 14:45-17:20-19:50-22:15 (E 5,5)
Sala 20	Tutta la vita davanti 13:30-18:05-22:40 (E 5,5)
Sala 21	Non pensarci 15:55-20:30 (E 5,5)
Sala 22	Mongol 14:40-17:15-19:45-22:15 (E 5,5)
Sala 23	Ortore e il mondo del Chi 13:30-15:15-17:00-18:45-20:30 (E 5,5)
Sala 24	Next 22:35 (E 5,5)

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 1	Gomorra 16:30-19:30-22:15 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	Iron Man 16:30-19:30-22:15 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	Superhero Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	Speed Racer 16:30 (E 3)
	Carnera - The Walking Mountain 20:00-22:30 (E 5)
Sala 5	Notte brava a Las Vegas 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 6	Gli ultimi della classe 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 5; Rid. 3)
Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Mongol 16:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	In Bruges - La coscienza dell'assassino 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	Gli ultimi della classe 18:00-20:15-22:30 (E 4,5)
Verde	Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 4,5)
Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
	Superhero Movie 18:00-20:15-22:30 (E 4,5)
GROTTAFERRATA	
Aifellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
	Gomorra 16:00-19:00-22:00 (E 4)
Sala 2	Gli ultimi della classe 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	Superhero Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala Tel. 07743061	
Sala A1	In Bruges - La coscienza dell'assassino 16:20-18:20-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala A3	Gli ultimi della classe 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala A5	Saw IV 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala A7	Notte

ORIZZONTI

Sudafrica: l'odio che non muore mai

RICHARD MASON Nel suo nuovo libro, *Le stanze illuminate*, parla della guerra anglo-boera d'inizio secolo, di morti e di violenze, di fattorie incendiate e di diritti violati... un conflitto tra poveri che si trascina fino ad oggi, a Johannesburg

di Oreste Pivetta

Una questione di classe. Ma è anche la natura a volerla così. Richard Mason è in Italia per presentare il suo ultimo romanzo, *Le stanze illuminate*, pubblicato da Einaudi (pagine 496, euro 18,50), il terzo dopo *Anime alla deriva* e *Noi*. Mason ha appena trent'anni. *Anime alla deriva* lo scrisse che ne aveva ventidue e fu un successo. È nato in Sudafrica, proprio a Johannesburg, dove in questi giorni si contano i morti di una tragedia che sorprende molti di noi europei, occidentali: neri sudafricani che perseguitano, incendiano, uccidono altri neri, immigrati dai paesi vicini. È il conflitto tra poveri, è una storia che si trascina da tempo immemorabile, è il nostro dna, cerca di spiegare Mason, che una traccia l'ha disegnata proprio nel suo romanzo, quando ricorda la guerra anglo-boera d'inizio secolo, la violenza, le morti, le fattorie incendiate, la violazione dei diritti umani, quando attraverso l'artificio di un diario ritrovato rievoca l'esistenza degli afrikaners nei campi di concentramento inglesi. Richard Mason ha lasciato Johannesburg, quando era appena bambino. I genitori furono costretti ad andarsene, perseguitati perché ritenevano che l'apartheid fosse una pratica inaccettabile. Raggiunsero l'Inghilterra e fecero in modo che Richard frequentasse le scuole migliori, compreso l'esigentissimo e costosissimo collegio di Eton. Nel prossimo libro, Mason racconterà la sua infanzia in Sudafrica e la partenza verso l'Europa.

Mason mi chiede qualcosa dell'Italia. Dice d'esser rimasto scandalizzato (esattamente «agghiacciato») dall'immagine dei saluti romani alla festa per l'elezione di Alemanno, sindaco di Roma, mi domanda con stupore se esistano ancora fascisti in Italia, è incuriosito dalla fortuna di Berlusconi.

Gli chiedo ovviamente del Sudafrica e dei

«Gli uomini sono programmati per collaborare ma la collaborazione funziona solo in piccoli gruppi»

fuochi di Johannesburg. C'è davvero solo una crisi economica all'origine di tutto?

«Il Sudafrica resta un paese ricco. Mi pare difficile parlare di crisi. Non abbiamo subito il crollo dei subprime, non abbiamo subito il crollo del mercato immobiliare e le materie prime che il Sudafrica possiede continuano a valere. La verità è che non è cambiata la miseria materiale e morale dei ghetti, delle bidonville, anche se l'apartheid è finito e molti sono i neri che hanno assunto posizioni di prestigio. Ma sono come il presidente Mbeki: i figli di una borghesia che li ha fatti studiare a Londra o in America, delle sofferenze dei poveri non sanno nulla».

Francamente, e ingenuamente, pensavano che un paese e un popolo che hanno sofferto tanto dell'intolleranza razziale ne fossero vaccinati...

«Non è così. I guasti restano, ci vorranno generazioni e generazioni. Pesa ancora l'odio sull'odio generato da quella guerra anglo-boera di un secolo fa. Gli Afrikaner sfruttavano i neri, gli inglesi promisero ai neri, in cambio del loro aiuto, terre e fattorie sottratte ai boeri, ma conclusa la guerra non rispettarono i patti. Da lì nacque la rivolta contro i bianchi, di lì nacque l'ostilità feroce, alla quale i conquistatori risposero con una repressione feroce che si concretizzò nell'apartheid. Una legge ha cancellato l'apartheid, ma i rancori durano e durano nella società tutti i segni della discriminazione. Chi ne fu vittima, cerca una rivalsa e in tutto questo, si qualcosa che tocca il nostro dna: gli uomini e i delitti sono esseri viventi programmati per collaborare, ma la collaborazione funziona in piccoli gruppi e un gruppo non collabora con l'altro, una famiglia non collabora



Due bambini giocano nella periferia di Johannesburg

con l'altra, le differenze affermano i loro diritti. Lo dicono molte teorie sull'evoluzione delle specie...»

Il male è dentro di noi. Non c'è dubbio e non c'è modo di consolarsi. Però sappiamo che lei s'è inventato qualcosa, in uno spirito ben diverso.

«Mi piace parlare della Kay Mason Foundation...».



Kay Mason è una sorella di Richard. È morta. Dell'iniziativa si può leggere nel sito www.kaymasonfoundation.org. Richard ci ha messo i soldi guadagnati con il suo primo libro. Chi volesse imitarlo...

«È una impresa che ho affrontato con l'aiuto del vescovo Desmond Tutu. L'obiettivo è di aiutare a studiare giovani delle bidonville. L'apartheid sarà un capitolo chiuso, ma la discriminazione non è finita perché la scuola costa e frequentare una scuola è consentito solo a chi ha famiglie che possono pagare. Ci siamo sostituiti alle famiglie. Abbiamo cercato di realizzare le condizioni perché qualche ragazzo del ghetto potesse studiare. Ce ne sono di bravissimi. Qualcuno di loro diventerà la nuova classe dirigente sudafricana. Finalmente nei luoghi che contano ci sarà qualcuno che ha fatto esperienza di bidonville, di case di lamiera, di miseria, di ignoranza. Uno di loro mi raccontava gior-

ni fa del suo inizio difficile, guardato con diffidenza agli altri ragazzi bianchi, con i quali litigava e magari si picchiava. È diventato un leader, un rappresentante di classe. Ha doti straordinarie di narratore e le usa per spiegare a tutti come fosse e come sia la vita nel ghetto. I suoi racconti sono antidoti ai pregiudizi».

Ci proverà anche lei nel suo prossimo libro?

«Sì, quello in cui narro di una famiglia bianca nei primi anni ottanta nella mia città, Johannesburg, e della loro bambinaia. La famiglia bianca non sa ovviamente nulla della bambinaia, che invece osserva e sa tutto di loro. E racconta, dal suo punto di vista».

Lei ha studiato nelle migliori scuole. È diventato a scuola romanziere?

«No. Sono nato tardi, undici anni dopo la sorella più piccola. Sono stato un "errore". All'ultimo nato mia madre non aveva più voglia di raccontare favole. Per cui mi riempii di libri e di dischi, che riproducevano la bella voce di un attore mentre leggeva un romanzo, tanti, da *Alice nel paese delle meraviglie* a *Winnie the Pooh*. Così mi sono innamorato della scrittura, del suono della scrittura».

Questo suo ultimo romanzo, cinquecento pagine, è ricchissimo di temi, ciascuno dei quali poteva valere a sua volta un romanzo: la guerra anglo-boera (che ricorda quella in Iraq), la vecchiaia e la perdita della memoria e della coscienza (persino l'alzheimer), il rapporto tra genitori e figli, il rapporto tra fratelli, il mito del successo e del denaro nella società contemporanea e altro ancora. C'è qualcosa che vale più di altro?

«Ci sono i personaggi: la madre Joan McAllister, che ha radici in Sudafrica e in Sudafrica ritorna in un viaggio della memoria, prima di ritrovarsi in un ospizio di lusso, c'è la figlia Eloise presa dalla sua carriera, che vive con senso di colpa il ricovero della madre... Joan ed Eloise vivono il nostro tempo, che è anche quello di Abu Dhabi e della guerra in Iraq, che ha molto in comune con la guerra in Sudafrica: due grandi potenze che provocano una guerra che non finisce mai, che produce disastri nella società, con la scusa di portare libertà e civiltà, mentre si innalzano barriere di filo spinato. Pensano di vincere. Non ci riusciranno. Reagiranno colpendo ferocemente i diritti umani. Aprono le porte alla vendetta, all'ostilità infinita. La mia bisnonna ha vissuto l'esperienza di un campo di concentramento in Sudafrica. I morti furono migliaia. Sono tragedie che hanno lasciato e stanno lasciando il segno, anche se poi tutti dimenticano. Non credo che uno scrittore, tratteggiando i protagonisti di un romanzo, possa dimenticare il contesto: sono loro, seguendo la loro vita, a trascinarlo nella realtà dolorosa dei tempi».

Lei s'è fatto trascinare anche in un ospizio: ha descritto molto bene il procedere della malattia nell'anziana Joan...

«Ho trascorso molte ore con gli anziani, anche in case di riposo e ho imparato che la condizione del vecchio può dire molto. A Città del Capo ho conosciuto una deliziosa vecchietta. Le ho detto: perdere la testa potrebbe essere terrificante, ma potrebbe essere anche assai divertente. Lei mi si è avvicinata e all'orecchio mi ha sussurrato: è vero, è divertente».

EX LIBRIS

La negazione dei diritti culturali alle minoranze distrugge il tessuto morale di una società quanto la negazione dei diritti civili

Joshua A. Fishman

TOCCO&RITOCCHO

BRUNO GRAVAGNUOLO

Pound, il '68 in camicia nera

Alemanno beat Ci rallegra che il sindaco Alemanno abbia riscoperto il '68 e la «beat generation», dinanzi a uno stupido Ferlinghetti ospite poetico al teatro India di Roma. Scoperta tardiva però, a parte certe rivisitazioni «anarchiche» in passato della destra extraparlamentare. E visto che la destra da cui Alemanno viene, plaudiva in Italia alla polizia che bastonava i capelloni. E detestava il pacifismo, Bob Dylan etc. Ma davvero i post-fascisti amano oggi il '68? In realtà a sentire lo stesso Alemanno qualcosa non quadra. Ad esempio: «Fu il marxismo a uccidere il '68». No, è pura propaganda domestica. Perché il «marxismo» non fu l'unico ingrediente nel '68, e nemmeno vi fu un solo marxismo, ma vi furono tante altre culture: situazioniste, freudiane radicali, marcusiane, hippies, umanistiche e libertarie. Certo, c'era un filo di sinistra. E dove fu egemone il «marxismo», lo fu in forma secolarizzata e democratica, come in Italia col Pci. Che contrastò l'estremismo dogmatico marxista. Ma l'equivoco di Alemanno esplose nel richiamo ad Ezra Pound: «Il rifiuto del modello materialista che fu anche di Pound, il poeta che si batté contro l'omologazione consumista...». Ecco l'imbroglione populista e anarco fascista: Ezra Pound. Grande poeta sì, ma fascistissimo e antisemita, che propugnava, dalla radio fascista e poi di Salò, la lotta all'«ebraismo massonico» e al suo «complotto» finanziario. Sorta di socialismo in camicia nera, gerarchico e rurale, combattentista ed etnico. Come quello di cui parlava a suo tempo Marx: il «socialismo feudale che getta la bisaccia del mendicante» contro il capitalista. In nome dell'aristocrazia (dell'«onore e del sangue» per Ezra Pound). Pound? Ben più che un «lapsus» in Alemanno. È il segno delle sue antiche idee, dei suoi debiti emotivi. Sempre gli stessi. Come il suo '68 e il suo sogno «beat». Dal colore inconfondibile. Indovinate quale?

Il pogrom di Pansa Che ancora, nei *Tre inverni della paura* (Rizzoli), rimescola «storia», invettiva, narrativa, slogan, in un unico pastiche a tema. E il tema è: fare giustizia, mostrare che il Pci non era democratico, che l'antifascismo si è retto su bugie, etc. Ma non si rende conto Pansa che questa è una logica stralunata da pogrom, destinata ad alimentare fantasmi e isterie? No, non se ne rende conto.

NARRATORI DI FRONTIERA Nel romanzo corale dello scrittore americano i figli raccontano il padre

Jim Harrison, l'uomo ritorna alla sua terra

di Sergio Pent

Tra i cosiddetti narratori di frontiera, Jim Harrison, Cormac McCarthy e James Lee Burke - seppure occupandosi di luoghi diversi e adottando tematiche spesso antitetiche - sono quelli che meglio riflettono la voce ancora libera di certi grandi spazi americani. Una volontà aperta di aria e di luce, di silenzi e contatti estremi con la natura selvaggia e i pochi, ruspanti - e spesso violenti - uomini che la abitano. Se Burke ha il suo mondo tra le paludi della Louisiana e gravita sul versante di un noir malinconico, McCarthy è il cantore di un Texas polveroso e intriso di sangue come in un'epopea western protratta al di fuori del tempo. Tra questi due grandi «stilisti», Jim Harrison si colloca con una voce più raccolta, ovattata dal silenzio spesso impenetrabile delle grandi foreste, in quel Michigan che

sembra - in certi suoi romanzi - l'ultimo rifugio possibile per uomini che della società amano solo gli echi lontani e prediligono notti solitarie a fissare il silenzio vivo e luminoso di un cielo stellato.

Con questo *Ritorno sulla terra* (Rizzoli, traduzione di Francesca Di Pietro e Stefano Tettamanti, pp. 278, euro 18,50) Harrison, a settant'anni ben suonati, prova la strada - a volte un po' faticosa per il lettore - del romanzo corale, partendo da un protagonista che diventa memoria dopo la prima delle quattro sequenze su cui si fonda la narrazione. Donald Burkett è un uomo che muore. A 45 anni la sindrome di Lou Gehrig sta trasformando la sua possente energia di uomo d'azione in una degradazione fisica che lo va immobilizzando. Donald è sposato da sempre con Cynthia, hanno due figli, Harold e Clare, che vivono a Los Angeles, e una serie di parenti scom-

binati nati da relazioni spesso sospette quando non incestuose. Donald vuole morire, tornare alla geografia del profondo nord americano, essere sepolto tra le foreste dei suoi ricordi di viaggio, nudo nella nuda terra, senza aspettare il colpo di grazia del destino. Otterrà il suo scopo: parenti e amici, moglie e figli faranno da scudo protettivo alle sue intenzioni e lo libereranno con una iniezione letale. Fine della storia. Ma se lo spunto - il sunto - del romanzo complesso e variegato di Harrison è questo, il lettore deve sentirsi pronto ad affrontare l'arduo meccanismo psicologico messo in piedi dall'autore per dare un senso al gesto finale di Donald, alla sua estrema volontà di appartenenza alla terra. Così il romanzo si dispiega - e ritorna a se stesso - in quattro ampie sezioni che vedono protagonisti i principali amici e parenti di Donald: dopo il primo capitolo in cui assistiamo in diretta alle memorie di una vita ge-

nerosa messa in piedi dall'uomo morente, gli altri tre spaccati vedono in veste di narratori il giovane figlio scapestrato di Polly, sorella di Cynthia, Kenneth detto «K», e poi David, fratello di Cynthia, studioso e donnaiolo impenitente, mentre per ultima a parlare è Clare, la figlia di Donald che ha un rapporto d'amore urgente e quasi primitivo con K., che oltretutto sarebbe suo cugino diretto. In questa carrellata composta di destini smarriti si gioca l'intenzione complessiva del romanzo, che è poi quella di dare un significato intrinseco necessario alla vita di ciascuno, con la protezione sempre presente del mitico Donald, mezzo indiano mezzo finlandese, che le tradizioni indigene dei suoi luoghi elettivi vogliono veder reincarnato in un orso, l'animale da lui più amato. Il ritorno sulla terra è quindi la presa di coscienza di un'appartenenza collettiva ai sentimenti, in un intreccio di relazioni - d'amore e di amicizia - che rendono salde certe storie e danno fiducia a tutti. Un romanzo frammentato e scomposto, ma necessario, vivo, come il profumo di una foresta silenziosa quando ci si immerge lasciando il frastuono del mondo alle spalle.

IL PRIMO PROCESO SPETTACOLO

avvenne nell'antica Roma, ai danni dei giudici e pro-politica. Ecco come il grande retore riuscì a salvare dalla prigione il suo cliente corruttore e assassino...

di Sigmund Ginzburg

C

luenzio, chi era costui? Un cliente che l'avvocato Marco Tullio Cicerone riuscì, contro ogni aspettativa, a far assolvere nel 66 avanti Cristo, in un processo molto complicato, che gli studiosi ritengono «la più singolare e interessante *cause célèbre* tramandataci dall'antichità». Ci riuscì con un capolavoro di oratoria e, soprattutto, confondendo i giudici. Sollevò un polverone incredibile. Aggravò quanto più possibile la matassa, anziché dipanarla. Sgombro il campo dalla grave accusa di corruzione di giudici che continuava a pesare sul suo cliente - su cui l'opinione pubblica non aveva dubbi, benché per ragioni tecniche si fosse arenata in tribunale - argomentando che corruzione c'era stata (i giudici erano stati condannati), ma ai danni del suo cliente, non da parte sua. Tirò in ballo una girandola di odii politici e famigliari, di contese a non finire per eredità patrimoniali e politiche, di pressioni e tradimenti, di testamenti falsificati, da far girare la testa a tutti. Distillò abilmente, senza distinguere tra prove, pettegolezzi e immaginazione popolare, tutti i veleni e rancori che bollivano nell'Italia profonda. Fece leva sui conflitti tra politica e magistratura, organizzò persino una sorta di «marcia su Roma» degli amici dell'imputato. Portò insomma a livelli di perfezione quella che uno dei massimi studiosi contemporanei della materia, Emanuele Narducci, ha definito l'invenzione da parte dei romani del «processo spettacolo». Ma a vantarsi di essere riuscito in questa occasione a «gettare fumo negli occhi dei giudici», come mai così efficacemente nella sua carriera, è lo stesso Cicerone in una lettera privata al suo ami-

Così Cicerone fece assolvere il cavaliere

Il libro

Vecchie notizie ancora fresche

Ecco come Cicerone riuscì a far assolvere il Cavaliere accusato di corruzione di giudici, e coltivare il serbatoio elettorale delle sue amicizie in provincia per farsi eleggere console. Curava una sua «mafia» di amici locali? A sostenerlo non è Marco Travaglio, ma un libro della Oxford University Press. Perché nell'Italia di allora, «da 50 anni ormai non si lottava più per dei principi ma solo per gli interessi personali», ragione per cui gli elettori più timidi «i quali hanno bisogno delle tradizioni antiche per sapersi regolare, ondeggiavano alla ventura e cambiavano spesso». Ecco i dettagli di cronaca, in un brano dal libro di Sigmund Ginzburg, *Risse da Stadio della Bisanzio di Giustiniano. Le notizie di ieri raccontano il mondo di oggi* (pp. 406, euro 19, Rizzoli).



Cicerone pronuncia il suo discorso al Senato romano

co Attico.

Appariva come la classica causa persa, senza speranza. Aulus Cluentius Habitus, ricchissimo esponente della classe dei cavalieri (*equites*), con agganci e amici in tutta Italia, era accusato di aver avvelenato il patrigno, Statius Albius Oppianicus, per appropriarsene l'eredità. Ad accusarlo era niente meno che sua madre. Era solo l'ultimo atto di

L'equites» Cliente era accusato di aver avvelenato il suocero per prendere l'eredità

una saga giudiziaria che durava da anni, aveva già attraversato diverse «stagioni politiche». La posizione dell'imputato era aggravata dal fatto che, in un precedente processo di otto anni prima, in cui era invece Cluenzio ad accusare Oppianico (ora supposta vittima di veneficio) di aver cercato di avvelenarlo, era venuto fuori che i giudici erano stati pagati. Siccome il verdetto era stato contro Oppianico, nessuno aveva dubbi che a pagarli fosse stato il suo nemico Cluenzio. Erano stati condannati il presidente della Corte, Giunio, per fatto «tecnico» e

il faccendiere pagatore, un certo Stenio. Gli otto anni trascorsi non avevano attenuato l'interesse della pubblica opinione per la vicenda. La gente non ne poteva più della giustizia prezzolata, ce l'aveva in particolare coi senatori. Le guerre civili tra Mario (plebe, «sinistra») e Silla (patrizi, «destra») avevano da poco dato una spallata alla «Prima repubblica» romana (anche la «Seconda» sarebbe andata in frantumi da lì a poco). Per rabbonirli Silla aveva promulgato la *Lex Cornelia de repetundis* (*pecuniae repetundae*, denaro da corruzione da recuperare) applicabile a «chiunque accetta tangenti nella funzione di magistrato, governante, amministratore, funzionario, e ai membri del loro staff».

Cicerone fondò la sua difesa su tre direttrici: dimostrare eloquentemente che Oppianico, la supposta vittima, non era uno stinco di santo, ma un mascalzone peggiore del suo cliente (non c'entrava nulla, ma alleggeriva la sua posizione); demolire una donna (Sassia, la madre del suo cliente, sposa del patrigno presunto avvelenato, e principale accusatrice nel processo); e liberare il suo cliente dal «pregiudizio» che avesse corrotto i giudici. Quest'ultimo è il punto attorno cui ruota il resto. Come fare? Sostenere che non c'è stata corruzione di giudici è impossibile: c'è la traccia del denaro, ci sono state le condanne.

Il colpo di genio di Cicerone è lanciarsi invece nella dimostrazione che «tentativo di corruzione in effetti ci fu, ma non nell'interesse del mio cliente, bensì contro il suo interesse». Ed ecco che argomenta che in quel processo c'era poco da corrompere per far condannare i nemici di Cluenzio, avrebbe avuto senso corrompere solo per farlo assolvere, sviluppa il teorema che un

Otto anni prima aveva pagato i magistrati perché condannassero la sua futura vittima

giudice prese i soldi, ma poi, per non dover dividere la tangente con gli altri 16 da cui dipendeva il verdetto a maggioranza, tradì il suo corruttore (che una volta condannato avrebbe avuto poche chance di protestare), lasciando intendere ad arte che la corruzione era venuta dalla parte opposta. Dei 220 paragrafi di cui si compone l'orazione scritta, solo gli ultimi sono dedicati ad affrontare l'accusa specifica di veneficio rivolta al suo cliente, e questo per sostenere che, visto il resto, a questa non ci sarebbe nemmeno bisogno di ribattere. Il «re-

sto» è tutto un fuoco di artificio spettacolare, una raffica di digressioni magistrali. Curiosamente, a farne le spese sono soprattutto le donne. Per mettere in cattiva luce la principale accusatrice, la madre dell'accusato, la dipinge come una megera assatanata di lussuria, una che cambia e avvelena mariti in stretta successione, che è pronta a far condannare a morte anche suo figlio, pur di incamerarne le sostanze. Per distruggere Oppianico, la presunta vittima di Cluenzio, non esita ad attribuirgli ogni specie di più sordidi misfatti. Avrebbe, sempre per motivi di interesse, avvelenato la prima moglie, poi il fratello. Infine, avrebbe avvelenato la moglie incinta del fratello, ormai prossima al parto. Ed è a questo punto che aggiunge un'ulteriore digressione: «Mi ricordo che, quando mi trovavo in Asia, una donna di Mileto fu condannata a morte poiché - corrotta dal denaro degli eredi in secondo grado - aveva provveduto di persona a liberarsi del nascituro servendosi di farmaci abortivi; e certo non a torto, dato che ella aveva soppresso la speranza di un padre, la continuazione del nome, il sostegno della stirpe, l'eredità della famiglia, un futuro cittadino della Stato». L'episodio gli serve per sostenere che se fu «giustamente» condannata a morte quella donna che aveva abortito per denaro, ancora peggio avrebbe

meritato Oppianico (che è poi la «vittima»), perché «quella almeno, avendo praticato violenza sul proprio corpo, inflisse un tormento a se stessa; costui invece commise lo stesso crimine infliggendo morte e strazio al corpo di un'altra persona. Mentre normalmente agli uomini non è consentito commettere un parricidio plurimo, gente come Oppianico trova il modo di uc-

La difesa si basò su mistificazioni e facendo leva sui conflitti tra politica e magistratura

cidere più persone in un corpo solo...» (*Pro Cluentio*, 31-32). Ma chi gliel'aveva fatto fare, a Cicerone, di impegnarsi anima e cuore in un processo così complicato e di esito così incerto, in difesa di un imputato della cui innocenza non era probabilmente affatto convinto nemmeno lui? La sacralità della vocazione professionale? Il principio per cui «non bisogna avere scrupoli a difendere anche un colpevole», anche imbrogliando i giudici, perché se «compito dei giudici è sempre trovare la verità in un processo», «compito dell'avvocato è talvolta soste-

nere il plausibile, anche se è un tantino meno della verità» (*patroni non nunquam veri simile, etiamsi minus sit veri, defendere*), come lui stesso sosterrà nel *De Officiis* (II, XIV, 51)? Aveva anche altre ragioni, tutte sue, per farlo. L'avvocato Cicerone, che in quel momento è già pretore, vuole far carriera in politica, punta a farsi eleggere console. E per riuscire a farsi eleggere deve allargare la sua base elettorale, ha bisogno non solo del voto dei suoi beneamati *optimates* (per i quali batte il suo cuore di conservatore geniale), ma anche di quello degli *equites* e persino di una parte almeno dei *populares*, spiegano alcuni dei suoi biografi. Larino, il *municipium* molisano teatro delle fosche vicende evocate nella *Pro Cluentio*, è - anche se da appena qualche decennio, cioè da quando la guerra sociale ha esteso la cittadinanza romana a tutti gli italiani - una riserva importante di voti. E a quanto pare quei voti li controlla proprio il suo cliente. Cicerone si rivolge ai giudici perché sappiano che «*incredibile dictu*, ammette - «tutti i Larinati che erano in condizione di farlo sono giunti qui a Roma per recare a quest'uomo (l'imputato Cluenzio) il conforto del loro affetto e della loro massiccia presenza». «Essi pensano che la vostra sentenza deciderà non solo la sorte del loro concittadino ma anche della stabilità, del prestigio degli interessi dell'intero municipio». Particolarmente ansiosi sono, gli ricorda, «coloro che nel territorio di Larino hanno proprietà fondiarie, imprese di affari, allevamenti di bestiame...» (*Pro Cluentio*, 197-98). In un volume di saggi pubblicato recentemente su Cicerone avvocato (*Cicerone The Advocate*, Oxford University Press 2004), ce n'è anche uno in cui Kahtryn Lomas prova a tracciare una mappa dei principali clienti fuori Roma che Cicerone aveva difeso in processi celebri, e cui era legato da obblighi di *vicinitas* e convenienza politica, se non proprio di amicizia. Le città per cui il più celebre avvocato dell'antichità lavorava, interviene con lettere di raccomandazione o in tribunale, con i cui maggiori intratteneva una rete di contatti e obbligazioni reciproche, si concentrano in un'area relativamente limitata, tra il Lazio meridionale, la Campania e la Baia di Napoli, con punte a sud fino al Molise e la Puglia, e a nord fino all'Etruria. A cominciare ovviamente dalla sua città natale, Arpino, dove Cicerone si era dato da fare per far eleggere come edili suo figlio, suo nipote, e il figlio del suo migliore amico. Manca solo Ceppaloni, che ancora non era stata fondata. Il titolo del saggio è certamente un po' forzato, ma non privo di suggestione: *A Volscian Mafia? Cicero and his Italian Clients*. Certo quelli erano tempi di transizione, di terribile confusione, da perdersi, letteralmente, la testa. Un grande classicista dell'Ottocento, Gaston Bossier, nel suo *Cicerone e i suoi amici*, ne aveva tracciato un quadro di rara efficacia: «Ciò che aumentava in quel momento la confusione, era lo stato di anarchia in cui si trovavano gli antichi partiti della repubblica romana. A dire il vero non vi erano nemmeno più partiti, ma coalizioni. Da cinquant'anni non si lottava più per questioni di principio, ma solamente per interessi di singoli. Non essendo più le opinioni disciplinate come un tempo, ne seguiva che i timidi, i quali hanno bisogno di attaccarsi alle tradizioni antiche per sapersi regolare, ondeggiavano alle ventura e cambiavano spesso». Cluenzio fu assolto. Cicerone riuscì a diventare console. Ma si sa come purtroppo andò poi a finire: alla fine gli tagliarono la testa e una donnaccia crudele gli conficcò uno spillone nella lingua che aveva adoperato con tanta eloquenza.

EROI TRAGICOMICI In «Maschio adulto solitario» la storia di Dànilo Colombia e della sua vita pericolosa e marginale nell'Ilva di Taranto

Operai e ufficiali, tutti i perdenti di Cosimo Argentina

di Andrea Di Consoli

Con *Maschio adulto solitario* Cosimo Argentina (Taranto, 1963) scrive un romanzo indimenticabile. Fondata, narrativamente, il mito di un eroicomico apprendistato alla vita (si torna, come ne *Il cadetto*, per un capitolo, in una caserma) e l'antimito della scoperta della vita adulta (sentiamo certe atmosfere di *Bar blu Seves*, o di *Viaggiatori a sangue caldo*). La dedica del romanzo è chiara: «Ai deboli, agli insicuri, agli indifesi». E come in tutti i romanzi di Argentina, anche in questo tutti i personaggi sono perdenti, anche i prevaricatori; ma lo sono in un modo tutto speciale, legati come sono, fino alla fine, per nemesi, alle vittime. *Maschio adulto solitario* è la storia decennale (dai venti ai trenta anni) di Dànilo Colombia, ragazzo solitario in cerca di spazi vitali, continuamente oppresso da un cielo meridionale metallurgico (quasi tutto il libro è ambientato a Taranto,

città-archetipo di Argentina, alla quale ha dedicato quasi tutti i suoi libri, per ultimo lo zibaldone minimo *Nud'e cruda*; città d'infanzia, di mare oleoso, di piogge nere, e di estenuanti e nervose sensualità); ma in principio siamo anche al Nord, in una fabbrica di tonno, in una squallida camera in affitto, tra operai perdenti (per Argentina tutti sono perdenti, ma non tutti i perdenti sono uguali: esistono i perdenti-vittime e i perdenti-carnefici). Al centro del mondo di Colombia c'è l'Ilva di Taranto: totem minaccioso e rassicurante, suggeritore di morte, ma pur sempre stella cometa terrena e li-

Un romanzo pieno di figure femminili e di fantasmi indimenticabili

macciosa della sua vita pericolosa e marginale. *Maschio adulto solitario*, poi, è un romanzo pieno di figure femminili indimenticabili (e di fantasmi); l'unico amore assoluto di Colombia, Sara, una giovane ragazza di Bari dei tempi della «naja» (assurdamente morta impiccata, e capobranco degli Invisibili, masnada di morti, tra cui il padre, che sempre accompagnano la vita di Dànilo); la madre, bambina-sessantenne, rovinosamente nostalgica di una sfiorata bellezza; la moglie di un ufficiale di caserma, altera, irraggiungibile nella sua burrosità quasi fetish, che alla fine di un lungo percorso, sotto ricatto, quando Dànilo diventerà un avvocato corrotto, starà nuda davanti a lui (ma a quel punto lui ne vedrà le grinzhe e i bianchi dell'età, e la rifiuterà); la vecchia e struggente Maria, operaia sessantenne del Nord, sola, affamata di scampoli d'amore (Argentina ne restituisce odori e dettagli di una crudeltà avvilente); Armida, la giovane av-

vocatessa rampante (piccolo-borghese tarantina), divorata dai miti del successo, ma costretta in un corpo selvaggio. Dànilo, insomma, è un «ragazzo a vita» (colmo di rabbia e di sogni), per sempre schiacciato da donne disfatte dalla propria storia (madri) e da ragazze impossibili ancora lontane dalla propria storia (Sara); e poi Giacomina, in finale, a suggerire l'impossibilità di un amore puro). E poi c'è tutta una galleria di semimostri «paterni» (a volte grotteschi), di squali di provincia: ufficiali sadici, avvocati cinici, capireparto carcerieri. Insomma, un romanzo assoluto su quella piccola malattia chiamata Sud Italia, sul diventare grandi, sull'ingenuità, sulla cattiveria, sulla corruzione, sull'amore, sul mare, sull'emigrazione, sul corpo, sempre colto nelle sue avvilenti pieghe di disfacimento. Dànilo Colombia è il tragicomico eroe di una vocazione affamata alla vita, eppure è anche un campione di solitudi-

ne; e ciò che non potrà mai accettare, alla fine, sarà giammai la sporizia sulle mani, ma la fine della giovinezza. Sicuramente rispetto all'epica fiera de *Il cadetto* (o di *Cuore di cuoio*, sulla Taranto della fine degli anni Settanta) *Maschio adulto solitario* scende un ulteriore gradino di comicità feroce e di cupezza (non è un caso che venga continuamente citato il Dante de *l'eterno dolore*), forse suggellato proprio dalla tigre che, in finale di libro, mutila Dànilo, e dona al romanzo un'indole di espiazione e di visionarietà un po' allucinata (ma anche gli Invisibili, con la

Un libro sul diventare grandi sull'ingenuità sulla cattiveria sull'amore

loro costante presenza, conferiscono al romanzo una venatura delirante). È un romanzo, questo, che ha il mito dell'avventura narrativa di un Hemingway; l'eroticismo sfacciato di un Miller; l'immaginario erotico di una generazione cresciuta con i film erotici e istrioneschi di Edwige Fenech; e, infine (e questo emerge sempre di più nella narrativa di Argentina), certe rabbie di chi si è abbeverato al magistero d'odio di Céline. *Maschio adulto solitario* è sicuramente il romanzo più importante di uno scrittore appartato (Argentina vive in un piccolo paese della Brianza) che ha saputo rendere la sua vita di scrittore leggendaria come un romanzo (è stato calciatore, giornalista di nera, venditore di enciclopedie, barista, insegnante, avvocato, militare di professione).

Maschio adulto solitario
Cosimo Argentina
310 pagine, 17,00 euro
Manni

VIZI PRIVATI, PUBBLICHE VIRTÙ NEL CINEMA ITALIANO
Presentazione di Ugo Gregoretti LO STATO DELLE COSE S. Pecoraro, A. Rossetti N. Russo, P. Scimeca
In edicola il libro con l'Unità a € 3,00 in più

26
mercoledì 21 maggio 2008

Unità L'U COMMENTI

VIZI PRIVATI, PUBBLICHE VIRTÙ NEL CINEMA ITALIANO
Presentazione di Ugo Gregoretti LO STATO DELLE COSE S. Pecoraro, A. Rossetti N. Russo, P. Scimeca
In edicola il libro con l'Unità a € 3,00 in più

Cara Unità

Arriva Soru E io rinnovo l'abbonamento

Finalmente adesso che le cose si sono chiarite e che l'Unità è stata acquistata dal Governatore della Regione Sardegna Renato Soru, di cui ho tantissima stima, posso rinnovare l'abbonamento. Ci tenevo a farvelo sapere.

Marco Bazzoni

Per loro i giornalisti liberi sono « inammissibili »

Cara Unità, leggo che il nuovo sottosegretario alle comunicazioni Romani ha dichiarato inammissibile la figura di Marco Travaglio nel servizio pubblico.

Giustamente un giornalista dalla schiena dritta che racconta i fatti e non si inchina a nessun "padrone" è « inammissibile », mentre invece Romani non ha nulla da dire su tanti giornalisti che i fatti molte volte li trascurano, lasciando spazio solo alle opinioni. Forse per lui solo quelli sono i giornalisti ammissibili. Poi il neo sottosegretario si mette a dare addirittura le pagelle agli altri giornalisti del servizio pubblico. Urge che qualcuno spieghi a Romani che non sono i politici che giudicano i giornalisti, bensì il contrario. O almeno, nel resto d'Europa funziona così.

Alberto Simone, Galluccio (Caserta)

Non sono d'accordo con Tabucchi

Caro direttore, ho letto l'articolo "Fatti e veleni" di Antonio Tabucchi e non sono d'accordo. E è ciò non per la difesa di Marco Travaglio che in buona parte condivido. Premesso che non ho particolari motivi di simpatia per Anna Finocchiaro e per Luciano Violante e Fabio Fazio, trovo sbagliato il ragionamento di Tabucchi. Si usa la polemica con D'Avanzo per esprimere disistima per Fazio e Finocchiaro e, quel che è ancora peggio, si insinua il sospetto che le dichiarazioni di Violante siano condizionate dal suo desiderio di compiacere

Berlusconi e diventare parte della Corte Costituzionale. Non c'è affatto bisogno di richiamare la cultura mafiosa, basta invitare Tabucchi, che cita ampiamente il carteggio Beria/Stalin a riflettere bene sulla lezione dello stalinismo.

Silvano Miniati

Ma gli zingari cacciati dove sono finiti?

Cara Unità, in questo clima di collaborazione tra maggioranza ed opposizione al governo centrale, al comune di Roma, in quest'aria da "ecco, il problema sono i rom e la monnezza" (come se fossero la stessa cosa), io mi chiedo: ma gli zingari sgombrati a Roma, quelli assaltati a Napoli, dove sono? Le donne, i bimbi, i vecchi... dove sono adesso che si è iniziata la pulizia? Loro che non hanno documenti, voce, visibilità, dignità di esseri umani... dove sono andati o dove li hanno portati?

Paola Santini, Roma

Caccia alle streghe

Caro direttore, leggo cose terribili, e spero che non siano vere: l'eurodeputato Vittoria Mohacsi, che in questi

due giorni ha visitato i campi rom tra Roma e Napoli, parla di bambini di cui si sono perse le tracce, di razzie notturne della polizia, di gente che vive in baracche di lamiere, in mezzo ai rifiuti e ai topi, senza acqua corrente e senza luce. Alle tante vergogne italiane ora dobbiamo anche aggiungere la violazione dei fondamentali diritti umani? Spero non accada qualcosa di analogo a quanto accadeva qualche secolo fa, quando le condizioni economiche e sociali del popolo erano pessime, e la caccia alle streghe divenne un modo di sollevare la classe dominante e il clero dalle loro responsabilità. Oggi la responsabilità dei mali italiani è da attribuire a coloro che si sono alternati al governo del paese; non prendiamocela con gli immigrati.

Francesca Ribeiro

Pericoloso aizzare i cittadini contro gli immigrati

Ce fai o ce sei? Così si dice a Roma a chi come la Signora Boniver fa dichiarazioni che non stanno né in cielo né in terra. La sua proposta è quella di utilizzare gli stranieri clandestini (che non siano malfattori per carità) per raccogliere la spazzatura a Napoli. Ma bene, e dopo? Dopo se la possono anche mangiare, tanto sono clandestini, dato che il problema non è la

raccolta ma lo smaltimento. Perché tutti questi dichiaratori non se la piantano di parlare alla qualunque, prendendoci per deficienti e soprattutto aizzando i cittadini contro gli stranieri in difficoltà, soprattutto se sono Rom. Sempre perché individuare un nemico indirizza tutti contro quel nemico e distoglie l'attenzione dalle vere magagne che ci sono nel paese? Economia, scuola, sanità, solidarietà (in un paese sedicente cattolico dovrebbe venire facile). Ormai siamo diventati un paese in cui l'apparire è più importante dell'essere e non c'è contesto educativo in cui si possa modificare questa cultura che passa prepotentemente attraverso i media. Gli adulti di riferimento, genitori e insegnanti non sono più ascoltati perché hanno preso il loro posto adulti televisivi, De Filippi insegna, che fanno finta di portarli a quel successo cui ambiscono per farli sparire appena girato l'angolo. Uno su mille ce la fa e tutti gli altri? Qualcuno sa che fine hanno fatto? Scusatse se salto di palo in frasca, ma secondo me è tutto lo stesso discorso.

Ludovica Muntoni

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

L'Italia dei buttafuori

Da qualche anno esiste un nuovo soggetto professionale (e concretamente metaforico del momento presente) che mi attira molto, al punto da suggerirmi alcune riflessioni pubbliche, forse perfino - pensa un po' - politiche. Si tratta, sia detto con rispetto parlando, del cosiddetto "buttafuori". Aggiungo che non devo essere molto originale nella mia curiosità, nella mia percezione, se è vero che tempo addietro ho perfino visto in televisione una specie di sit-com dedicata proprio a loro, ai buttafuori, dove recitava, fra gli altri, il simpatico e civilissimo Valerio Mastrandrea nei panni, appunto, dei buttafuori alle prese, lì davanti all'uscio del locale - forse un *privé* o magari una discoteca - con i propri tormenti esistenziali, roba degna di una Simone Weil, nel senso che anche i buttafuori, e ci mancherebbe altro, hanno un'anima, riflettono sui mali del mondo intanto che la gente si presenta al loro cospetto, intanto che sollevano la catena d'accesso all'antro dove ha luogo il divertimento e lo sballo serali con occhio vigile, molto vigile; dunque, si tratta di veri e propri giudici-doganieri a tutti gli effetti.

Resta comunque il fatto che in tempi, se non proprio di neo-fascismo, comunque di montante neo-post-autoritarismo, una riflessione, ribadisco: metaforica, sul loro ruolo ci sta benissimo; altro che come i cavoli a merenda! Il buttafuori, infatti, al di là della sua veste non proprio ufficiale, benché non appartenga a nessun corpo di polizia riconosciuto, ha comunque la possibilità di includerti, anzi, di aprirti (o negarti) l'accesso al mondo al quale vorrebbe accedere. Ora, questo genere di scenario risulta a sua volta altrettanto metaforico, concretamente tale. Come nel caso del povero immigrato che, povero e disidratato dopo un viaggio davvero bestiale in tutti i sensi, c'è da immaginare un dentro e un fuori: l'essere accettati o l'essere respinti. Volendo andare ulteriormente avanti nella descrizione e nello scavo (ribadisco nuovamente: metaforici) di un certo scenario sociale e ricreativo, c'è dunque da immaginare il mondo diviso, sia pure assai schematicamente, in due parti: dentro "la bella gente", termine, quest'ultimo, decisamente vago eppure sempre più in uso presso una

sorta di antropologia "portatile" berlusconiana, fuori invece tutti gli altri, cioè gli "sfigati". Inutile aggiungere che con i tempi che corrono sempre più e sempre meglio verso nuove forme di post-razzismo coltivate ad ampio spettro ora dalla Lega ora da molti altri alleati del nuovo potere, non ci vuole molto per avere appioppato addosso il secondo contrassegno, se non proprio d'infamia, comunque di "inconsiderabilità", esatto, per non essere riconosciuti meritevoli d'accesso al locale con relativa consumazione. Sia detto, infatti, sempre con estremo rispetto per "la bella gente", che in presenza di un sempre maggiore deficit di democrazia perfino ricreativa, nulla esclude si possa nutrire qualche dubbio sulla effettiva bontà dei prescelti, degli inclusi, dei ganzi, dei fichi, sulle facce di coloro cui i buttafuori consentono di oltrepassare il varco segnato dalla catena facendo immediatamente scattare il moschettone che la fissa al paletto. Insomma, se i connotati ottimali per non finire nel mondo degli scartati sono quelli cui sempre più e sempre meglio corrispondono alle nuove classi dirigenti che il generosissimo Silvio Berlusconi, forte del proprio appeal elettorale ma anche culturale, ha appena traghettato in Parlamento c'è perfino da temere che i criteri di selezione sociale saranno sempre più serrati, meticolosi, frutto di una sempre maggiore e accurata difesa della "razza mondana". Certo, come accade in alcuni Paesi che hanno a cuore il diritto allo svago notturno come la Spagna, gli sfigati possono sempre accamparsi non meno felicemente in strada con mezzi e alcolici propri e quattro bicchieri di plastica, tuttavia resta il dubbio che qualora i criteri di selezione e di presidio del territorio dovessero subire una ulteriore stretta, magari grazie a qualche randa di cittadini che hanno a cuore l'ordine e la disciplina, non meno buttafuori di quegli altri, si potrebbe perfino delineare uno scenario da incubo: se non da notte dei cristalli, comunque giù di lì. Se così fosse saremmo ben oltre la metafora, sarebbe già allo scenario del divieto d'assembramento di antica e comprovata memoria, saremmo quasi al ritorno della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

f.abbate@tiscali.it

L'immigrazione non è un reato

LIVIA TURCO

SEGUE DALLA PRIMA

La stragrande maggioranza di quelli che noi chiamiamo clandestini sono persone che lasciano la loro terra per cercare lavoro ed un futuro migliore. Sono persone inermi che portano con se stesse la propria capacità, la disponibilità ad accettare qualunque condizione di lavoro pur di costruirsi un futuro e di stare meglio. Tante volte sono persone che fuggono dalla guerra e dalla violenza. Sono uomini. Sono anche tante donne. Spesso con i loro figli. Hanno il torto di affidarsi alle carrette del mare, a scafisti scriteriati per i quali mai nessuna pena sarà fino in fondo adeguata a risarcire l'onta della disumanità di cui sono capaci. Questi clandestini hanno il torto di non essere riusciti a conoscere le regole con cui si emigra e di non essersi adoperati per ottenere un regolare visto di ingresso o permesso di soggiorno. Ora questi clandestini che vengono dal mare e che poi generalmente vengono rispediti nei loro Paesi si vedono di meno. I clandestini che allargano le file del lavoro irregolare sono sempre più invisibili. Entrano con normale visto turistico per ricer-

care lavoro; sanno che un lavoro lo troveranno più facilmente se sarà irregolare perché così conviene a tante aziende e a tanti italiani. Le cifre parlano chiaro. Nel 2008 sono state presentate 724.000 domande di lavoro regolare ed il decreto flussi del governo Prodi ha previsto 170.000 mila ingressi. Le altre persone che stanno lavorando e che vogliono mettersi in regola dobbiamo chiamarli e considerarli clandestini? Nel 2002 con il governo Berlusconi furono fatte 646.000 regolarizzazioni a fronte di 705.000 domande. Prima erano clandestini? E se sì, perché sono stati regolarizzati? Come spiegare il dato contenuto nel Primo Rapporto sull'immigrazione del ministero dell'Interno che dice che c'è più lavoro irregolare là dove sono molte le persone con regolare contratto e permesso di soggiorno? Brescia, Mantova, Verona, Reggio Emilia, Lombardia, Veneto, Emilia: sono le situazioni in cui più alta è la presenza sia di regolari che di irregolari. Perché più forte è la domanda di lavoro e l'attrazione di forza lavoro. Guardiamo l'andamento degli ingressi per lavoro nel corso degli ultimi anni. Nel 2003 (ministro del Lavoro il ministro Maroni) la quota di ingresso per lavoro fu di 11.000 ingressi a tempo indeterminato. Nel triennio 2003-2005 erano state fissate in media delle quote massime annue di 30.000 ingressi non stagionali all'anno, contro una do-

manda di difficile misurazione ma sicuramente almeno 4 o 5 volte superiore. C'è un dato interessante che vorrei ricordare al ministro Maroni. Riguarda il 2004, l'anno dell'allargamento della Ue a otto Paesi. L'Italia decise un'apertura verso l'immigrazione europea con il convincimento che essa avrebbe contenuto quella del resto del mondo ed era più compatibile con la nostra società e cultura. Furono pertanto decise per i nuovi comunitari quote massime separate ed aggiuntive rispetto alla programmazione dei flussi dei lavoratori extra comunitari, fissandoli ad un livello molto superiore rispetto alla domanda di ingresso in Italia. Gli ingressi regolari per lavoro passarono così da 11.000 del 2003 a 54.000 nel 2005 a 120.000 nel 2006. Nel marzo 2006 sono state depositate 520.000 domande di regolarizzazione. Come definire quelle persone: clandestine? Ho voluto richiamare questi dati relativi agli anni del governo di centro destra perché essi dicono due cose importanti. Che la clandestinità è in grande parte generata dai meccanismi inefficaci di ingresso per lavoro e dalla permanenza di un dato ideologico che fa velo sulla realtà e che occulta il bisogno che l'economia italiana ha degli immigrati. Occulta la forte presenza di una economia sommersa che genera irregolarità ed illegalità. Questa realtà fu così forte da obbligare l'allora ministro del Lavoro a correggere

la sua politica delle quote passando da 11.000 ingressi nel 2003 a 120.000 nel 2005. Che cosa significa allora il reato di immigrazione clandestina quando la clandestinità in larga parte coincide con la irregolarità e quando la irregolarità è determinata da una forte presenza di economia sommersa e da una inadeguata ed inefficace regolazione degli ingressi regolari per lavoro? Bisogna promuovere una immigrazione regolata e bisogna superare ogni forma di relativismo legale: tutti devono imparare a rispettare le regole. Tutti, in ogni parte remota del mondo ed in ogni angolo della terra, devono imparare che per entrare in un altro Paese non basta dire "parto, vado". Bisogna conoscere, riconoscere ed accettare le regole di quel Paese. Se c'è un diritto universale alla emigrazione non c'è un diritto di ingresso. Bisogna trovare un equilibrio tra diritto ad emigrare e le possibilità dell'ingresso. Tra il diritto ad emigrare e la capacità di accoglienza di un paese. Ma perché questo avvenga bisogna che tale messaggio arrivi in ogni parte del mondo, in ogni angolo della terra. Quel messaggio sarà credibile quando le persone per emigrare non troveranno solo le carrette dello scafista, ma un ufficio del Consolato che funzioni in modo efficiente e paesi che regolano l'ingresso e l'apertura in modo realistico e non solo egoista. Nel frattempo bisogna sapere fa-

re delle distinzioni: tra chi è entrato in modo regolare e poi è diventato irregolare; chi è entrato senza documenti ma porta con se solo la sua dignità e la sua intelligenza ed è animato da lealtà verso il paese dove spera di trovare lavoro; chi invece dimostra concretamente di non avere rispetto per quel paese e addirittura delinquere. Il reato di immigrazione clandestina considera reato penale il semplice ingresso senza documenti. È una misura sproporzionata che umilia il principio della dignità umana perché presuppone uno Stato che esercita il massimo di coercizione nei confronti di una condizione di illiceità ma non di offesa verso il proprio territorio. E non vede la obiettiva debolezza umana e sociale che sottende quella slealtà. Il reato di immigrazione clandestina è un messaggio culturale di rancore, di arroccamento, di rinuncia. Oltre che di egoismo. Sulla inefficacia di tale misura hanno scritto in molti in questi giorni. Vorrei ricordare che esiste già il reato di permanenza clandestina introdotto dalla Bossi-Fini. Che il 20% degli immigrati reclusi in Italia sono stranieri e sono reclusi per violazione delle norme sull'immigrazione. In grande parte arrestati perché non si sono allontanati spontaneamente dal territorio nazionale dopo la permanenza nel Cpt. La realtà, le stesse leggi volute dal centro destra dicono che lo strumento penale è inefficace per regolare l'immigrazione.

Perché la Spagna ce l'ha con noi

PAOLO SOLDINI

Un governo assiste senza muovere un dito a un tentativo di pogrom e poi si stupisce, e protesta, perché qualche ministro di un altro governo lo critica. È, ridotto all'osso, quel che è accaduto nei giorni scorsi con la buriana diplomatica che ha soffiato sulle relazioni tra Madrid e Roma. O, per dir meglio, tra il governo Zapatero e il governo Berlusconi. In realtà ciò che dovrebbe stupire non è tanto la virulenza con cui prima la vicepresidente dell'esecutivo spagnolo Teresa Fernandez de la Vega e poi il ministro del Lavoro e dell'Immigrazione Celestino Corbacho hanno accusato il governo italiano, quanto il fatto che altri, altrove, non lo abbiano fatto. E soprattutto che le scene di altissima inciviltà viste a Napoli con gli incendi dei campi e la caccia ai rom e le pericolose confusioni con cui si sta andando a nuove normative sulla sicurezza (di che? di chi?) non abbiano suscitato ben altre

reazioni, in Italia e fuori. Che ci sia una preoccupazione generale, nelle opinioni pubbliche e nei governi europei, nei confronti di quel che accade qui da noi è un fatto noto, segnalato anche con più circospezione che a Madrid, da fonti diplomatiche di altri Paesi. Resta da chiedersi perché la levata di scudi sia venuta proprio dalla Moncloa. Un commentatore del *Pais* ha scritto, nei giorni scorsi, che il caso Italia sarebbe stato sollevato per ispirazione dello stesso Zapatero con l'obiettivo di recuperare una credibilità del governo presso la sinistra dopo un inasprimento, anche in Spagna, delle norme sull'immigrazione. In realtà, tra il 2004 e il 2005, quando venne rivista la legislazione varata nell'85, gli atti del governo sono andati piuttosto in direzione di una certa liberalizzazione, con l'autorizzazione di flussi per il lavoro stagionale, controlli contro il lavoro nero e una sanatoria che nel 2005, in tre mesi, ha interessato ben 600 mila lavoratori irregolari

su 700 mila che ne avevano fatto richiesta. Inoltre, la possibilità offerta ai clandestini di iscriversi all'anagrafe ha fatto sì che molti uscissero allo scoperto, ricevendo l'assistenza sanitaria e ottenendo la possibilità di mandare i figli a scuola: un provvedimento che è stato molto apprezzato da chi difende i diritti e l'integrazione degli stranieri. Il bruttissimo capitolo dell'autunno del 2005, quando guardie di frontiera spagnole e marocchine spararono contro gli immigrati che cercavano di scavalcare le reti che circondano le *exclaves* di Ceuta e Melilla è stato superato, anche grazie al processo intentato al prefetto di Ceuta Luis Vicente Mora. Il grosso del traffico clandestino si è spostato ora sulle Canarie e i disperati che si aggirano ancora sul monte Gourogou alla periferia di Melilla e nella foresta Yonech nei dintorni di Ceuta sono affidati, un po' cnicamente, alle cure della gendarmeria marocchina. Né sembra valer tanto l'argomento, che pure è stato usato,

di una reazione motivata dal timore della concorrenza che Madrid potrebbe subire con lo spostamento verso le frontiere spagnole di masse di migranti che si verificherebbe in caso di inasprimento delle norme italiane. In realtà i flussi verso i due paesi sono andati differenziandosi abbastanza negli ultimi tempi: prevalentemente maghrebino (per ragioni geografiche) e sud-americano (in nome di antichi legami) in Spagna; sempre più balcanico in Italia. Pur se forse non manca qualche preoccupazione di carattere egoistico, per esempio gli effetti che le controriforme italiane potrebbero avere sul sistema Schengen, la ragione dell'indignazione, e del modo aperto con cui è stata espressa a Madrid, insomma va cercata altrove. Va cercata nel profilo democratico su cui Zapatero e la sua compagine hanno costruito successo e consenso nella società spagnola. L'attenzione ai diritti umani, il riconoscimento del ruolo delle donne, codificato per leg-

ge ma ancor di più praticato con coerenza nei vari livelli di governo, il rispetto per le minoranze, una certa purezza (nient'affatto ingenua) di principi hanno dato sostanza a un modello di sinistra che è in grado di rivendicare i propri valori di fronte al mondo e di esprimere, senza soggezioni e (s'è visto) talora forzando anche il bon ton della diplomazia, una giusta dose di conflittualità con chi quei valori li calpesta senza scrupoli. O peggio: gioca la carta del populismo con l'argomento della esasperazione della gente. Il socialismo a *la Zapatero* non è certo maggioritario nell'Europa di oggi. Ma esiste e ha qualche solido ancoraggio: per esempio in larga parte del gruppo Pse al Parlamento di Strasburgo, dove ieri, per iniziativa socialista, si è discusso dei nomadi, dell'Italia e di Berlusconi. Che è come dire sull'Italia di Berlusconi. Non c'è alcun motivo, non certo a sinistra, almeno, di essere perplessi sull'ingerenza spagnola. Siamo tutti in Europa, no?

Un partito contro il Medioevo

ALFREDO REICHLIN

SEGUE DALLA PRIMA

Una forza e una alleanza che sarebbe potenzialmente in grado (ecco il punto su cui richiamo l'attenzione) di giocare la grande partita che si è aperta non solo in Italia ma in Europa e nel mondo in conseguenza della crisi di quella che è stata dopotutto la destra vera: la oligarchia finanziaria che ha finora guidato la mondializzazione. Di che cosa parlo? Parlo di quello che leggo non sull'*Unità* ma sul *Financial Times* secondo il quale (cito) «La crisi dei crediti facili ha focalizzato l'attenzione sulle oscure iniquità di questa epoca: i 1000 individui più ricchi del mondo hanno un patrimonio quasi due volte superiore a quello dei 2,5 miliardi più poveri. È il ritorno al Medio Evo. Già si vedono i segnali di una rabbia aperta montante nei confronti di questa situazione come abbiamo visto con l'attacco lanciato dal presidente tedesco Horst Kohler al mondo dei mercati finanziari definiti un *mostro che deve essere domato*». Fine della citazione. In più lo stesso giornale ci informa che ormai a tal punto il centro di gravità della finanza globale si sta spostando fuori dal vecchio Occidente che i "fondi sovrani", cioè statali (altro che mercato) di Russia, Cina, Golfo Persico supereranno tra pochi anni i 15 mila miliardi di dollari. Saranno, cioè in grado di comprarsi l'industria europea. Ci rendiamo conto di quali paure si creano e di quali sconvolgimenti tutto ciò sta già provocando? Sono i destini anche personali degli italiani come degli europei che tornano in gioco dopo secoli. Noi non ce ne sia-

mo accorti in tempo, questa è la verità. E tuttora non mi pare che siamo decisi a scendere su questo terreno. Allora non meravigliamoci troppo per certi voti. E non facciamoci nemmeno troppe illusioni sulle virtù dei centri studi. Solo la coscienza delle grandi iniquità genera il conflitto vero e solo i conflitti veri generano nuovi partiti e nuovi pensieri. Le grandi idee e le grandi intelligenze nascono dai grandi sconvolgimenti. Ed è questa la ragione per cui io penso che spetta ormai a una nuova generazione farsi avanti. Non sono un giovanista, penso però che solo una nuova generazione può ridefinire l'agenda del Paese. Rendiamoci conto che noi siamo di fronte a qualcosa che non è solo una alternanza di governi: l'On. Berlusconi al posto dell'On. Prodi. Nulla è più come prima. Emerge una nuova destra nei confronti della quale è cambiato lo spirito del tempo. I sondaggisti ci dicono che almeno il 60 per cento degli italiani considerano superate molte delle vecchie barriere valoriali che la vecchia cultura repubblicana aveva definito. Figurarsi se un vecchio antifascista non è allarmato. E io vedo benissimo anche i segni di degrado dell'etica pubblica. Ma, accidenti, io voglio vedere anche altro. Non c'è solo un vuoto di valori. C'è la necessità di capire le ragioni reali, più profonde, della vittoria della destra, in Italia come in Europa. Altrimenti diventa difficile preparare la rivincita. Il punto è che le ragioni interne (che sono cruciali e su cui non torno) non sono più separabili da quelle internazionali. Se il governo dell'Unione è stato giudicato incapace (perché è inutile negarlo: è su questo che la gente ha votato e tanti dei nostri si sono astenuti) di governare questa concreta Italia, i suoi bisogni e le sue paure, le sue eccellenze e le sue miserie ciò è accaduto non tanto a causa di singoli errori. È il suo impatto, è quell'idea di

politica, di difesa di vecchi assetti sociali, di concezione della funzione pubblica che non funzionavano più a fronte di qualcosa che era anche più forte della demagogia populista di Berlusconi. Erano messi in discussione da ciò che stava succedendo nel mondo. Che cosa stava succedendo? Una cosa, in realtà senza precedenti. Qualcosa che, volendo semplificare molto, è il cambiamento (se non il rovesciamento) del modo come il processo di mondializzazione è stato diretto finora. Parlo di quel modello cosiddetto neo-liberista (libera circolazione dei capitali, l'idea che i mercati si autoregolano, e in più il "signoraggio" del dollaro e la geopolitica dominata dalla potenza americana) in base al quale le oligarchie occidentali hanno fatto il bello e il cattivo tempo. E ci hanno perfino detto, attraverso il martellamento dei media, quale riformismo era giusto che noi praticassimo sull'esempio dell'Inghilterra. Questo, dunque, sta accadendo. L'Occidente si è accorto che non è più il padrone del mondo. Naturalmente le cose sono molto più complesse ma un dato di realtà è certo: è che l'affermarsi di nuove potenze (dalla Cina al Brasile, all'Iran) insieme al fatto che interi popoli sono usciti dalla miseria e dall'autoconsumo, tutto ciò non solo ha rotto i vecchi giochi ma ha messo materialmente in crisi la vecchia distribuzione dei poteri, il vecchio controllo delle materie prime, dall'energia alle produzioni agricole e sta provocando nuovi spostamenti delle popolazioni. Altro che "rom". Gli effetti sono già evidenti. Come si legge sulla stampa americana e in qualche articolo sull'*Unità* sono soprattutto le classi medie e lavoratrici dell'Occidente ad essere colpite in termini di salari, insicurezze, pressioni competitive, perdita di status e di protezione sociale. Da qualche secolo succe-

deva il contrario (l'aristocrazia operaia di cui parlava Lenin). Sono cose che ormai è difficile negare ma si continua a parlare come se la politica fosse un'altra cosa: l'eterna disputa tra gli addetti ai lavori. Tremonti sarà pure un poco di buono ma aveva capito prima di altri che questo enorme sommovimento, in assenza di altre risposte, avrebbe gonfiato le vele di una destra che fa leva sulla paura e - mi permetto di aggiungere - su un papato sempre meno ecumenico e sempre più sulla difesa. Dunque, questa è la loro risposta. E la nostra? Non possiamo limitarci a correggere (giustamente) i decreti di Maroni. Se vogliamo rialzare la testa dobbiamo partire dall'estrema debolezza strategica di una destra che pensa di fermare la Cina, le emigrizioni, l'enorme crescita numerica delle popolazioni di colore con i carabinieri. Ed è proprio partendo da questa stupida illusione di una destra stupidamente feroce che noi possiamo e dobbiamo elaborare una nuova visione dell'Italia e del suo ruolo in Europa e nel

mondo. Questo ruolo è grande così come è grande il rischio che corriamo se non ci decidiamo a diventare quella piattaforma mediterranea che consentirebbe all'Europa di dare alla mondializzazione una prospettiva diversa, il senso di una apertura, di uno scambio tra pari, di cooperazione tra popoli. Domando: come può fare una cosa del genere una destra che è invece l'espressione di una rottura dell'unità nazionale, che è la sommatoria della Lega di Bossi, degli ex fascisti, del populismo berlusconiano e di un leghismo meridionale che copre il malfare con la nostalgia per i Borboni? Così davvero finiamo ai margini. Concludo. Ho accennato solo a una delle grandi sfide che dovrebbe lanciare alla destra un partito che è uscito dai vecchi confini della sinistra novecentesca non per pentirsi del passato ma per affrontare i nuovi problemi del 2000. E quindi per piantare i piedi sul terreno dei nuovi grandi conflitti. Conflitti diversi ma non meno drammatici del vecchio conflitto di classe.



Purtroppo Gomorra non è solo un film

LUIGI CANCRINI

Ho avuto l'impressione, uscendo dalla sala in cui si proiettava *Gomorra* di venir fuori da un incubo. Da un mondo sotterraneo in cui ero stato immerso per due ore. Da un mondo di cui è difficile pensare l'esistenza. Di cui continui a chiederti se esiste davvero. Di cui non sai se è giusto che i tuoi figli conoscano l'esistenza. Che paurosamente assomiglia all'inferno che Dante e i suoi contemporanei pensavano esistesse davvero sotto la terra su cui camminavano. Crendoci a metà forse: come oggi facciamo tutti noi con Gomorra. Gomorra esiste? A favore dei si racconti di Saviano, ovviamente, i fatti (gli omicidi, in particolare) che emergono dalla cronaca e le interpretazioni che vengono date, sui giornali e in tv quando si parla di traffici di droga e di prostituzione, di lavoro illegale, di smaltimento dei rifiuti, di debolezza e/o di corruzione dei rappresentanti dello Stato. Argomenti così forti da far pensare che un sondaggio sull'esistenza di Gomorra si concluderebbe oggi con una maggioranza di sì così come fra i contemporanei di Dante se fosse stato posto loro il quesito sull'esistenza dell'inferno. Ed è sulla base dei comportamenti concreti, nostri e dei contemporanei di Dante, tuttavia, che molti di noi sarebbero tentati di pensare che questi si non sono del tutto sinceri. Perché tanti, allora come adesso, trovavano (trovano) più comodo comportarsi come se l'inferno e Gomorra non esistessero.

invocato da La Russa). Di un Governo che suggerisce, cioè, che dai rom e non da Gomorra vengono i rischi per la sicurezza del nostro paese; stracciando le vesti nel momento in cui il ministro di un governo amico ha il coraggio e la dignità di criticare con forza i falò accesi, con l'aiuto di Gomorra e dei suoi stessi proclami, nei campi in cui i rom si erano rifugiati. Sostanzialmente dimenticando Gomorra nel momento in cui gli sembra possibile deviare l'odio e la paura della gente che fa fatica a pensare sull'obiettivo più facile delle persone deboli: su cui è semplice alla fine scaricare la violenza verbale ed eventualmente fisica che non si ha il coraggio di portare contro Gomorra.

Sta nell'insieme di tutti questi comportamenti concreti della politica, di troppe istituzioni e di troppa stampa di oggi, mi pare, la prova che, al di là delle risposte che si darebbero ad un questionario, la Gomorra descritta da Saviano non esiste per molti di quelli che hanno potere decisionale in questo nostro paese. Con la conseguenza sconcertante dello spazio che da-

Il problema sicurezza in Italia non è legato ai Rom: è legato a Gomorra

C'è una contraddizione forte tra la drammaticità della denuncia di Saviano e di Garrone e il modo disimpegno e distratto, rassegnato ed inerte, in cui la società italiana considerata nel suo complesso affronta il problema Gomorra. Cominciando dal modo in cui si dà per scontato, senza reazioni particolari, il fatto inutilmente segnalato da Travaglio per cui uomini a vario titolo collegati con Gomorra o con gli affari di Gomorra sono entrati ed entrano, spesso da vincenti, nelle liste dei candidati al Parlamento, ai Consigli regionali, provinciali o comunali del nostro paese perché, preoccupate soprattutto degli "stipendi dei politici", stampa ed opinione pubblica italiana non sembrano avere più un altro interesse per le storie personali e/o giudiziarie dei politici. Continuando con un esame dei programmi elettorali da cui bene si vede come Gomorra non venga più messa al centro delle preoccupazioni delle forze politiche. Denunciata a problema fra i tanti di un paese complesso, Gomorra viene citata da tutti ma come per memoria, come un argomento di cui è obbligatorio parlare ma che non deve essere considerato più importante di quello legato alle attese del nord-est o alle intemperanze degli ultras. Ed arrivando, oggi, alla iniziativa di un governo che mette in primo piano, con l'aiuto di una stampa compiacente e poco informata, l'emergenza dei Rom (facili, in fondo, da controllare: come ben dimostrato a Roma dal nuovo sindaco che ha mandato da loro dei vigili, non l'esercito

vanti a Gomorra si apre per infiltrare, le istituzioni e la politica. A differenza dell'inferno che non c'era davvero e dei rom che non contano nulla, Gomorra c'è, infatti, ed è fatta di persone vere e abili che utilizzano questa debolezza grave della società italiana. Rinforzando la tendenza a derubricarne l'importanza e garantendo naturalmente, per questa strada, la sostanziale impunità di cui gode Gomorra. Di cui Gomorra ha bisogno come dell'aria per sopravvivere (e per continuare a gonfiarsi mostruosamente).

Attaccare davvero Gomorra chiederebbe un impegno importante e di lungo respiro. Cambiare il modo di pensare di una popolazione che ricorda come un santo e un martire Emanuele, il bambino rapinatore di cui Saviano parla nel secondo capitolo del suo libro, sarà possibile solo al termine di interventi complessi che presuppongono la fermezza e la forza della repressione (condizione necessaria ma non sufficiente) e una capacità enorme di essere lì da parte dello Stato: sul piano sociale, educativo e terapeutico. Perché questo accada, mi dico mentre esco dal cinema, sarebbe necessario per essere convinti prima di tutto del fatto che Gomorra esiste. Che è un problema cruciale o il problema cruciale del nostro paese. Che quelli da condannare sono i coltelli con Gomorra non i (pochi) giornalisti e magistrati che li attaccano. Che il problema della sicurezza in Italia non è legato agli immigrati o ai rom, ma alla criminalità organizzata. Alla Gomorra, che purtroppo esiste, di Saviano e di Garrone.

Stipendi d'oro, basta con gli sconti fiscali

ALFIERO GRANDI

La discussione nella sede di Ecofin sui livelli raggiunti fuori da ogni parametro di decenza dalle retribuzioni dei dirigenti delle società in Europa è molto significativa e parla della crescente divaricazione tra i redditi. Le retribuzioni dei top manager stanno da anni crescendo fuori da ogni rapporto con i risultati raggiunti dalle aziende che dirigono e ancora meno con le retribuzioni dei lavoratori. In Italia le retribuzioni dei top manager nel 2007 sono cresciute del 29% anticipando addirittura la crescita dell'inflazione e nella maggior parte dei casi senza alcun rapporto con i risultati aziendali. Mentre le retribuzioni dei lavoratori dipendenti sono cresciute più o meno al livello dell'inflazione nominale.

Uno studio europeo ha accertato che la retribuzione media di 1250 top manager nel settore del credito è di 4,3 milioni di euro a testa. Nel tempo si è formata una vera e propria "casta", sempre più numerosa e rapace che stabilisce i suoi livelli retributivi a livelli sempre più alti e spesso controcorrente rispetto ai risultati aziendali. Infatti, ad esempio, in Italia le maggiori aziende quotate nel 2007 hanno realizzato un incremento modesto degli utili pari al 2,6%. I dividendi saranno maggiori ma solo per evitare una fuga dall'azionariato. In ogni caso le società sono meno ricche ma i dirigenti hanno aumentato le loro retribuzioni. L'Europa se n'è accorta ed evidentemente ha capito che non possono essere accolti i soliti appelli a senso unico della Bce che si rivolge con i suoi inviti alla moderazione sala-

riale sempre e soltanto ai lavoratori. Altre categorie come i manager delle aziende vengono regolarmente ignorate dai moniti della Bce. Anche le ipotesi avanzate da Juncker, che presiede Ecofin, sono interessanti e parlano direttamente all'Italia. Quando si parla di interventi fiscali infatti non si sta affatto dicendo un'eresia. Infatti i top manager oltre che super retribuiti sono sotto-tassati. Voci importanti della loro retribuzione infatti sono tassate al 12,5% anziché al 43% che è l'aliquota massima per gli altri lavoratori che guadagnano di più. Basta pensare alle *stock option* che sono appunto tassate al 12,5% anche con le normative più recenti che in fondo chiedono solo il modesto sacrificio di portare pazienza qualche anno prima di

vendere e realizzare così il valore delle azioni ottenute in premio. C'è chi in un recente passato, prima della normativa che chiede almeno di portare pazienza per qualche anno, ha sottratto milioni di euro al fisco in un batter d'occhio grazie a questa assurda agevolazione. Del resto lo studio europeo ha chiarito che la retribuzione base dei dirigenti delle società è circa il 30% del totale percepito perché il resto è costituito da benefici di varia natura. La questione quindi, almeno per l'Italia, non è tanto di aumentare le tasse per queste alte retribuzioni, cosa che sarebbe in sé del tutto legittima, ma almeno di far loro pagare le stesse tasse che gli pagano gli altri cittadini, senza sconti. La combinazione infernale di retribu-

zioni altissime e sconti fiscali infatti moltiplica la già pesante ingiustizia distributiva dei redditi. Poi questa attenzione dell'Europa ripropone la questione più rilevante e cioè la distanza tra alcune retribuzioni dei top manager e quelle medie dei lavoratori dipendenti. Ormai siamo ad un rapporto che sembra un canocchiale rovesciato: il rapporto di 1/40 del dopoguerra oggi è un mero ricordo. Oggi il rapporto è a migliaia di volte. Qualcosa evidentemente non va, si potrebbe raccogliere l'attenzione dell'Europa e almeno riportare tutte le voci che costituiscono la retribuzione sotto la stessa tassazione. Sarebbe un passo avanti formidabile. I tempi sono quelli che sono, ma se l'Europa lo chiede...

L'insostenibile sicurezza della destra

SANDRO GOZI

Giro di vite su immigrazione, libertà di circolazione e accordo di Schengen. È stato uno degli argomenti portanti dell'ultima campagna elettorale, imposto dall'allarme sociale percepito dagli elettori. Ora, i primi passi del nuovo governo ci fanno capire la distanza che esiste tra le parole e la realtà. Tra l'inizio e la fine dell'ultima settimana, la posizione del governo Berlusconi sulla libertà di circolazione in Europa e i controlli sugli immigrati è cambiata praticamente su tutti i punti. Le prime dichiarazioni del ministro Maroni miravano a modificare radicalmente l'accordo di Schengen. Poi, i rappresentanti della destra hanno aggiunto che la sicurezza doveva prevalere sulla libertà. Che l'Europa avrebbe dovuto sce-

gliere, se necessario, tra mantenere frontiere colabrodo o darsi norme più rigide sulla circolazione dei suoi cittadini, per esempio i romeni. Peccato che l'immediata conseguenza di misure del genere sarebbe una limitazione della libertà anche per i cittadini e le imprese italiane che in Romania ci lavorano. Infine, la destra si è ricordata della direttiva 38/2004 sulla libertà di circolazione e sulla sua attuazione, salvo poi scoprire che il decreto legislativo del governo Prodi del 28 febbraio attua in modo rigoroso la disciplina europea in materia di allontanamenti dei cittadini comunitari (Rom e rumeni inclusi). Al massimo, possiamo aggiungere a quelle norme l'obbligo di comunicazione al momento di entrata degli europei in Italia (misura possibile ma di certo non risolutiva). Sia chiaro che, con questo, non vo-

glio negare o rimuovere il problema. L'allargamento dell'Unione europea pone nuovi problemi politici, che vanno affrontati con lungimiranza e determinazione. La questione, però, non si risolve rimettendo in discussione l'Europa della libertà. Né il rispetto dell'accordo di Schengen significa assenza di controlli. Tutt'altro: Schengen rafforza la sorveglianza sulla frontiera esterna dell'Unione e non esclude la possibilità di vigilanza sui territori, cooperazioni di polizia e scambi di informazioni. La vera questione, al contrario, è completare l'Europa della sicurezza. Dobbiamo aderire al trattato di Prüm, che rafforza la lotta contro l'immigrazione clandestina, introducendo una banca dati del Dna anche in Italia. Dobbiamo avviare in sede europea un dibattito sul funzionamento e le ambiguità del-

le regole esistenti. La prima occasione si presenterà in ottobre, con il rapporto della Ue sul funzionamento della direttiva sulla libertà di circolazione. Dato che la Romania non fa ancora parte dello spazio Schengen, dovremo vigilare sui negoziati per l'adozione rumena e pretendere da Bucarest l'adozione di tutte le misure necessarie a evitare emarginazioni scritte verso gli altri paesi dell'Unione. E dobbiamo lavorare ancora di più a livello europeo per un'integrazione dei Rom nei loro Paesi d'origine, in particolare, appunto, la Romania. Non dobbiamo cioè ridurre la libertà o utilizzare l'Europa come capro espiatorio o facile giustificazione per l'inefficacia di nuove misure nazionali, come invece sembra voler fare il nuovo governo. Un simile atteggiamento non risolverebbe i pro-

blemi reali e ci isolerebbe in Europa. Certo, non possiamo trascurare i sentimenti dei cittadini europei che, di fronte a flussi migratori importanti si sentono invasi, spossati di diritti acquisiti da decenni. La vita nelle baraccopoli, la mancanza di scolarizzazione degli immigrati poveri, pongono problemi sia ai paesi di partenza che a quelli di accoglienza. Se non faremo attenzione ai sentimenti di paura dei cittadini, l'intera costruzione europea potrà risentirne. Però sarebbe disastroso avallare l'equazione secondo cui Europa equivale a insicurezza. La scelta più valida non è ridurre l'Europa delle libertà, ma completarla, costruendo un'Europa più protettiva, più efficiente nelle politiche di integrazione e nella lotta contro le insicurezze. Presidente del Comitato Shengen - Immigrazione della Ue

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Fiescane, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al Registro delle Imprese di Roma n. 01540001000 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari <p>Distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 <p>Pubblicità</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560 <p>La tiratura del 20 maggio è stata di 122.785 copie</p>	
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

MENO PILE



PIU' AMBIENTE

Dalla luce un'energia senza fine.



CASSA IN ACCIAIO,
CINTURINO IN PELLE
CON CHIUSURA DEPLOYANTE,
VETRO ZAFFIRO
398 €



Eco-Drive

RADIOCONTROLLATO



CASSA E BRACCIALE
IN ACCIAIO,
VETRO ZAFFIRO
418 €

Il sistema Eco-Drive
elimina per sempre
il problema del cambio pila.

La tecnologia radiocontrollata
aggiorna quotidianamente
la precisione dell'ora.
Riserva di carica 1 anno.
WR 20 bar

CITIZEN®

www.citizen.it